Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 29 gennaio 1960
Anno LXXIX Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4107 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutto ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/3393): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 13.500, sem. 7100, trim. 4150 - Copia arretrata il doppio

UNA MANOVRA DI DE GAULLE PER USCIRE DALLA GRAVE CRISI CHE TRAVAGLIA LA FRANCIA

CHALLE E DELOUVRIER LASCIANO ALGERI IN MANO AGLI INSORTI E AI REPARTI DELL'ESERCITO

La capitale africana è così libera di decidere sul suo destino - Arresti e perquisizioni a Parigi fra gli esponenti di destra - Gracieux comandante della piazza - L'estremo appello del delegato ai musulmani e agli «ultras»

DRAMMA TERRIBILE

Ci voleva poco a capire, fino all'indomani della tragica notte del primo novembre 1954, in cui i *fellaghas* iniziarono la loro lotta antifrancese con una serie di attentati che fecero scuotere le case di Algeri, ci voleva poco — diciamo — a capire, che là in Algeria cominciava un dramma terribile, che avrebbe percosso la Francia fino nelle sue ultime latebre, e avrebbe avuto la più grande ripercussione sui destini della grande nazione nostra vicina.

In tutti gli altri territori del loro impero africano, infatti, i francesi che vi risiedevano non avevano, per così dire, sprofondato le loro radici; vi si trovavano come funzionari, come imprenditori, come uomini di affari; e vi si trovavano sempre con il sottinteso proposito di rimpatriare appena possibile; perchè quei paesi erano per loro, e restavano, qualcosa di estraneo, di «non loro». Quindi la esigenza indipendentista, in quei paesi, era facilmente accoglibile. Ma in Algeria, no. Perchè lì in Algeria c'erano un milione e mezzo circa di coloni, o francesi, o italiani e spagnoli francesizzati, i quali consideravano quella terra come la patria loro, essendovi nati e cresciuti, avendovi affondato le radici stesse della loro esistenza. Ed era quindi prevedibile che questa minoranza di francesi avrebbe puntato i piedi disperatamente dinanzi ad ogni soluzione del problema algerino, la quale rischiasse di farli spogliare e cacciare dalla maggioranza arabo-berbera; com'è fatalmente ogni soluzione che ammette, attraverso a un plebiscito, la indipendenza algerina. Sì; ripetiamo che ci voleva poco a capire tutto questo; e soltanto lo stato di deliquescenza del cervello di molti, di troppi italiani, e l'ormai constatata incapacità nostra a renderci conto della ineliminabile drammaticità della storia, poteva fare credere che la tremenda lotta apertasi quella notte si potesse chiudere rapidamente, con un rassegnato esodo dei coloni dell'Algeria, e con una buona, «mendesfrancesiana» capitolazione di un paese come la Francia dinanzi ai *fellaghas*...

* * *

E difatti, s'è veduto. Man mano che la ribellione araboberbera si estendeva, la resistenza francese si irrigidiva. E questa resistenza, si noti, era voluta, era sostenuta, era moralmente diretta dagli stesso coloni. Erano questi che con la loro risolutezza imponevano alla Francia metropolitana di difenderli; erano questi che esigevano l'affiusso di sempre nuove forze armate dalla metropoli; erano questi che con il loro esempio, con il loro spirito, «assimilavano», per così dire, i soldati di leva venuti di Francia, e li persuadevano della necessità di tener duro. Era chiaro che in un paese, dove i coloni francesi, con le loro donne, con i loro ragazzi, sfidavano il massacro nelle loro *farmes* isolate della Mitidia o dell'Oranese, i soldati non potevano non solidarizzare a fondo con loro. E così, dalla battaglia dell'Aurès, che insanguinò l'inverno '54-'55, ai massacri di Costantina che infuriarono nell'agosto del '55; dall'apogeo della ribellione al principio del 1956, quando la Cabilia ne prese la testa, fino all'esplosione del terrorismo organizzato in Algeria, che infuriò nell'inverno del 1956-1957, e via fino a questa che fu detta la «battaglia delle frontiere» la resistenza dei francesi di Algeria e in Algeria dominò sempre di più la vita francese. E — come tutti sanno — fu questa resistenza disperata che spinse Parigi verso la Quarta Repubblica; fu essa che spinse De Gaulle al potere.

De Gaulle ha, per così il potere. Egli ebbe subito il merito grande di capire che lo nodo tragico come la questione algerina non poteva essere sciolto con i metodi ordinari, con ordinaria amministrazione; ma con mezzi straordinari, atti, se non a vincere, a ridurre la resistenza dei coloni e dell'armata, coalizzati insieme. Egli sapeva di disporre di un prestigio altissimo, derivante dalla sua azione durante la guerra, e dalla parte da lui sostenuta nella lotta per la liberazione. A questo prestigio, di carattere storico e morale, volle aggiungere l'autorità legale; e perciò volle la riforma della Costituzione, e una riforma che concentrasse nelle mani di lui il massimo del potere possibile. Accusato perciò di volere essere un dittatore per libidine di comando, accusato di essere un «traineur de sabre», un trascinatore di sciabola come un Boulanger o un Gallifet, accusato di essere un povero epigono del duce e del führer, quest'uomo singolarissimo voleva invece il massimo possibile di potere legale, perchè sapeva che soltanto così avrebbe potuto tentare la soluzione del problema che si piazzava sì tragicamente dinanzi alla Francia. Egli intuiva quanto sarebbe stato difficile appoggiare i coloni nella loro resistenza intransigente; egli intuiva quanto sarebbe stato difficile opporsi con successo alla richiesta di indipendenza degli algerini; e d'altronde egli intuiva come sarebbe stato difficile fare inghiottire a un paese come il suo l'abbandono dell'Algeria e il riconoscimento della sua indipendenza. E sperò di riuscirvi inquadrando tutto ciò in una politica di *grandeur*, di grandezza. La Francia avrebbe dovuto avere una maggiore posizione internazionale; la Francia avrebbe dovuto avere una situazione di privilegio nella Nato; la Francia avrebbe dovuto avere la bomba atomica. E quando la Francia avesse avuto tutto questo, egli si sarebbe volto al suo paese, e in ispecie ai coloni di Algeria; e avrebbe fatto accogliere loro, in nome della *grandeur*, la rinuncia. Sì: quella esigenza della *grandeur*, che fece tanto sogghignare certi giornalisti italiani, incapaci di capire tutto ciò che sorpassa il livello delle pozzanghere scandalistiche, mirava a questo: a preparare una soluzione pacifica, un abbandono decoroso delle posizioni francesi nell'Algeria; un regime di autonomia, con un Governo algerino strettamente associato alla Francia, secondo le dichiarazioni del 16 settembre scorso. E De Gaulle sperò, grazie al suo nome, alla sua autorità morale, al suo potere legale, che avrebbe potuto realizzare tutto ciò d'accordo con i coloni, senza dovere imporre a questi la volontà della metropoli, senza impiego della forza, senza sangue...

* * *

E invece no. Il sangue è corso in Algeria ancora una volta.

De Gaulle, per vero, è riuscito, grazie alla sua politica, ad avere dietro a sè la metropoli; difatti la Francia continentale è tranquillissima, e lo segue nella politica del 16 settembre. E — cosa che era ancora più difficile — è riuscito a staccare l'armata di Algeria dai coloni, a fare sì che l'armata di Algeria obbedisse agli ordini che arrivavano da Parigi, e non alle sobillazioni di qualche comitato insurrezionale del *Forum* algerino: almeno finora. Ma non è riuscito a fare sì che, la sua politica di ragionevolezza, anche dai più estremisti, anche dai più appassionati e dai più ingenui, fosse accettata, anche dai più risoluti dei figli dei coloni. E ad Algeri ci sono così francesi armati contro francesi armati, che si fronteggiano; e una ventina, con le armi in pugno, sono caduti. I dubbio — sono contro De Gaulle; e sono dietro coloro che fanno le barricate, il che c'è [illegible] strade di Algeri.

Chi rilegge il messaggio lanciato da De Gaulle appena gli pervenne, all'indomani notizia che il suo progetto era infranto, e che il sangue era corso; chi rilegge quel proclama — diciamo — e abbia ancora il senso della grandezza nella valutazione delle azioni umane, non può non restarne colpito. De Gaulle vi si palesa in tutto il suo senso di responsabilità, in tutta la sua nobiltà morale, e diciamo pure in tutta la sua grandezza. Ma che vale? Laggiù, in Algeri, francesi hanno sparato contro francesi; e ciò può avere conseguenze imponderabili. Tra le altre, questa: che, a scadenza più o meno lunga, il dramma può trasferirsi dalla terra di Algeria, in terra di Francia.

Giovanni Ansaldo

Parigi: De Gaulle fa il suo ingresso nella sede del Consiglio di Stato, accompagnato dal Vicepresidente René Cassin (Telefoto al «Piccolo»)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 28

Algeri non è più la capitale dell'Algeria, non è più la sede del comando generale delle Forze armate francesi, non è più il cuore dell'attività politica nordafricana. Algeri è una città abbandonata al suo destino, una città lasciata a se stessa, alla quale è stata concessa la secessione. Il generalissimo Challe, il rappresentante personale di De Gaulle, Paul Delouvrier, gli ufficiali e i funzionari più elevati dello Stato maggiore dei due personaggi più importanti dell'Algeria, hanno abbandonato Algeri e sono andati in un posto di comando non definito, in un «bled», cioè nel terreno arido dell'interno algerino e là aspettano che gli abitanti della città bianca, i soldati e gli ufficiali che si sono dichiarati contro De Gaulle e per la secessione, che i dirigenti di tutte le attività civili e militari della città, dopo avere ponderato sull'avvenimento che davvero non ha eguali nella storia di una nazione, li chiamino per restaurare quella fraternità d'animo con tutti, europei e musulmani che soltanto può far finire l'assurda presa di posizione dei ribelli nazionalisti.

Chi comanda stasera ad Algeri? Comanda Lagaillarde o Ortiz? Comanda il generale Gracieux che ha sostituito Massu? Comanda il Sindaco integrazionista della città? Comandano i paracadutisti o la grande massa dei «territoriali»? Nessuno sa rispondere a tale inquietante quesito che lacera in una angoscia tremenda. La guerra civile ha scavato un solco enorme fra uomini della stessa patria e della stessa arma nella quale servono. Le Forze armate di Algeri, oggi appare chiaro, sono divise nella loro passione e nella loro fede: una parte è contro De Gaulle. Impossibile comandare a Esercito, Marina, Aviazione, paracadutisti, Legione straniera quando nello stesso reggimento, nella stessa compagnia forse nello stesso plotone vi sono uomini divisi nella dottrina e nella dottrina del combattimento. Le Forze armate sono ormai divise, la frattura forse non si sanerà più: qualunque cosa avvenga.

L'emozione a Parigi è immensa. Bisogna dire impressionante: si sentì a tratti il drammatico discorso di Delouvrier, un discorso mistico e doloroso nel tempo stesso, pronunciato con la voce di chi non dorme da quattro giorni ed è in preda agli avvenimenti. Ed ecco che tutto era finito, la Francia si era spezzata in due; il suo stato era battuto: le Forze armate preferivano la secessione al comando. La guerra civile per stasera, qualcuno già commentava. Quando Delouvrier finì ci fu, alla Camera specialmente, una specie di «crisi di disperazione». Un deputato, forse debole di nervi, gridò: «I paracadutisti sono all'Eliseo». A quell'urlo seguì un silenzio. Chi poteva pensare in modo differente? Le strade sparute per le vie di Parigi?

Subito dopo qualcuno sostenne: «Delouvrier e Challe hanno dato le dimissioni, il

Il deputato estremista francese Le Pen, fermato dalla polizia in seguito a una retata fra gli esponenti della destra

Governo non le ha accettate, non restava loro che cedere l'Algeria a coloro che hanno vinto la battaglia: gli insorti». Ma poco dopo una nuova notizia si spargeva per il Parlamento nelle strade, era affannosamente riprodotta dalla radio: Challe e Delouvrier hanno agito così per ordine del Governo. Ci fu un sollievo immediato, anche i pessimisti ripresero fiato: non era una secessione dell'intero Esercito, era la «secessione offerta da Parigi a coloro che si ostinano a voler fare dell'Algeria una terra francese a coloro che pretendono il cambiamento di regime in Francia, che hanno chiesto la testa di De Gaulle. Era insomma la grande, la disperata offerta del generale agli insorti: volete fare dell'Algeria una terra a vostra immagine e somiglianza e non accettate la politica di Parigi per il futuro di questa terra africana? Ebbene, eccovela, l'Algeria: eccovi Algeri: sono vostre. Fate ciò che volete: fate la guerra al FLN, fate la Repubblica indipendente dell'Algeria colonialista, fate la «Piccola Francia sudista». E vedremo chi ha ragione: o io, De Gaulle, o voi, Lagaillarde, Ortiz, generale Gracieux (che ha fatto causa comune con gli insorti), voi Arnauld, capo dei «territoriali».

De Gaulle ha pensato questo: il Capo dello Stato e comandante supremo delle Forze armate non può più comandare a una parte delle sue truppe; non può ordinare ai soldati di sparare sui dissidenti; non può neppure applicare la sua politica. De Gaulle, Capo dello Stato, non è obbedito. Ebbene, De Gaulle rinuncia. Vi lascia liberi di scegliere.

Due sono le soluzioni possibili indirettamente offerte in questo modo da De Gaulle agli insorti e agli scontenti: o regolare fra ultra e musulmani la questione algerina, oppure far capire finalmente agli insorti che non vi è salvezza, non vi è possibilità di vita senza la Francia. La sfida è in questi termini: domani De Gaulle, probabilmente, nel suo discorso dirà questo: la Francia è pronta ad accogliere ancora come figlioli prodighi i rivoltosi, i soldati che hanno capito che disobbedendo o avendo casi di coscienza non si serve l'interesse della nazione, ma occorre che la sottomissione sia totale, completa, senza sottintesi. La fine dei disordini interni francesi, la fine dell'equivoco, il ritorno dell'Esercito al suo compito essenziale: difendere la nazione, senza volerne assolutamente determinare la politica, sarebbero raggiunti. Sta qui l'essenza della grande pericolosa sfida di De Gaulle. Se per una combinazione che si stenta a immaginare, i rivoltosi, i generali ribelli, i funzionari estremisti, decidessero di accettare una siffatta sfida e cercassero di creare in Algeria uno Stato «sudista» che potrebbe cominciare le sue attività con un grande massacro e con la continuazione di una guerra disperata contro il FLN, che cercherebbe di «vender» il Sahara con tutti i suoi petroli, allora per la Francia verrebbero le ore estreme della rivolta popolare.

Le famiglie di coloro che sono laggiù, divisi dalla madrepatria, senza rifornimenti, senza viveri, senza mezzi, insorgerebbero contro il Governo centrale e la sfida sarebbe perduta per De Gaulle.

Tutte le consultazioni di ordine politico, militare, costituzionale che il Capo dello Stato ha avuto in questi giorni, soprattutto la visita resa oggi al Consiglio costituzionale, erano probabilmente intonate a questa decisione tremenda che lascia sorpresi e sconcertati. Al Consiglio costituzionale De Gaulle ha oggi fatto un breve discorso nel quale fra l'altro ha detto: «Non c'è stata la Francia che grazie allo Stato. La Francia non può sostenersi che sullo Stato. Attraverso le crisi inaudite e che, forse, non sono finite, noi abbiamo potuto salvare lo Stato. E ora, anche se non abbiamo ancora finito con le crisi, e qualunque siano le difficoltà, nulla più importante che assicurare, qualunque cosa accada, la legittimità dello Stato. Questa carica incombe a me. Voi sapete che sono risoluto a portarla».

Ma qualcuno si chiede a Parigi: se in queste parole appare abbastanza chiara la intenzione di De Gaulle di non abbandonare il potere, non sembra che possa dirsi che egli in qualche modo annunzi i fatti d'Algeri. E allora riprendono le voci, non si può dire quanto fondate, ma che in un momento come questo occorre accogliere e riferire, secondo le quali la realtà della situazione è ben differente: Challe e Delouvrier sono in realtà dimissionari. Sono piuttosto in fuga, che in un comando strategico. Hanno lasciato Algeri in mano a tutti, non sapendo bene a chi lasciarla in modo ben definito. Il Governo, intuito lo sgomento della Francia davanti a un simile fatto gravissimo, ha cercato di calmare gli animi (riuscendovi) affermando che il Delegato generale della Francia e il comandante in capo delle Forze armate hanno obbedito agli ordini di Parigi. Sono voci interessate, voci «intossicanti?».

Stasera rispondere agli interrogativi appare impossibile. Basterà posarli per far capire quale sia lo stato di confusione generale che esiste quaggiù. I sostenitori della tesi avversa a Qualle «dell'accaparramento da parte del Governo» dei fatti di Algeri che, in realtà l'avrebbero sorpreso, fanno altri esempi e dicono: De Gaulle ha annunciato in forma indiretta che stava per prendere in mano egli stesso la situazione, che lasciava la parte di «arbitro» che finora si era riservato nel guidare la nazione (e con quanti guai, con quanta confusione degli spiriti) per assumere quella del comandante, del «padrone». (Questa sua nuova faccia di Capo supremo delle cose di Francia, sarebbe rivelata domani, sempre nel corso del suo discorso alla TV e alla radio, discorso per il quale l'interesse è aumentato in modo incredibile che dà quasi l'angoscia. Egli, dunque, si dice, annuncerà la nascita della Repubblica presidenziale, in un certo senso la Sesta Repubblica francese).

Stamane infatti in tutta la Francia sono state perquisite le sedi dei partiti di destra; sono stati fermati personaggi di una certa importanza, quale il generale Chassin, ex comandante delle Forze aeree Centro Sud della NATO ed esponente di una politica antigollista; Paul André, ex deputato di destra, capo di un movimento estremista. E' stato arrestato il deputato Jean Le Pen, squadrista noto e capo di una associazione di ex combattenti e di un partito detto «La Jeune Nation» a dottrina fascista. La casa del colonnello Thomazo, il famoso «naso di cuoio» è stata perquisita. Perchè? Perchè un complotto stava organizzandosi, si dice, a Parigi e nel resto della Francia (operazioni simili sono state condotte in quasi tutte le città del paese: da Lilla a Marsiglia, da Pau a Tolone, da Roubaix a Lione ecc.) allo scopo di far cadere il Governo, di impossessarsi del potere con la rivolta, di allontanare De Gaulle.

Il Generale questa volta non ha fatto l'orecchio da mercante: ha dato ordine di interveni-

Stelio Tomei

(Continua in 9.a pagina)

La situazione

La posizione del Presidente De Gaulle di fronte ai rivoltosi sta migliorando. Tra poche ore nel suo radiodiscorso ai francesi preciserà le sue decisioni. Ma è evidente che non ha intenzione di cedere agli insorti. Su suo ordine il Governatore civile dell'Algeria, Delouvrier, e quello militare, generale Challe, dopo aver rivolto un ultimo drammatico appello, hanno lasciato la città di Algeri ritirandosi in una zona dove vi sono truppe fedeli al Governo centrale. La decisione è stata presa dallo stesso De Gaulle per evitare che i dirigenti governativi ad Algeri possano subire, in occasione delle gravi disposizioni che dovranno dare per ristabilire la legalità, pressioni da parte degli «ultras». Il fatto che Delouvrier e Challe abbiano ubbidito a De Gaulle dimostra che l'autorità del Presidente della Repubblica è operante. Delouvrier e Challe hanno chiarito che l'autorità dello Stato non deve essere misconosciuta; hanno ricordato che la secessione non salverebbe l'Algeria dal FLN.

Senza l'aiuto della Francia gli «ultras» non potrebbero resistere. Si è così, prodotta una svolta nella drammatica vicenda che da oltre cinque giorni incombe sulla Francia; la svolta sembra essersi prodotta decisamente a vantaggio di De Gaulle. Altri elementi giocano a suo favore: oltre ai partiti di centro e di sinistra schieratisi a suo fianco con i Sindacati, con la maggior parte della stampa e con la grandissima maggioranza dell'opinione pubblica metropolitana, è evidente che l'Esercito di stanza in Francia ha deciso di rimanere fedele. Gli «ultras» ad Algeri hanno tentato di ottenere il consenso dei musulmani della Casbah ma il loro tentativo si è risolto in un fiasco.

De Gaulle ha ordinato il fermo di alcuni esponenti della destra estremista: il deputato Le Pen, il col. Thomazo, che un anno fa condusse la rivolta in Corsica, il gen. Cassin, che allora costituì i gruppi clandestini in Francia, sono stati interrogati. Le sedi dei loro gruppi sono state perquisite. Ad Algeri gli «ultras» hanno dovuto far cessare lo sciopero dei servizi pubblici. Le prossime ore saranno decisive per la Francia. Sapremo che cosa intende fare De Gaulle, come reagiranno gli insorti di Algeri e se l'Esercito risponderà completamente agli ordini delle autorità legali.

Il Governo comunista tedesco ha proposto negoziati a quello di Bonn minacciando altrimenti di costituire basi per missili atomici nella zona tedesca orientale. Negoziati per un trattato di pace separato tra Pankow e la Russia sarebbero già in atto.

Il deficit del bilancio italiano per l'esercizio nuovo ammonterà a 298 miliardi.

I liberali hanno chiesto alla DC di chiarire la situazione entro febbraio.

LAGAILLARDE E ORTIZ RISPONDONO ALL'APPELLO DI DELOUVRIER

Sprezzante replica dalle barricate al discorso del delegato generale

«Non si fugge dal pericolo nei momenti critici» - Sintomi di tensione fra i rivoltosi per l'imprevisto fallimento di una manifestazione musulmana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Algeri, 28

Qualcosa di nuovo sta accadendo in Algeria. Tanto il Residente generale Paul Delouvrier quanto il comandante militare in capo, gen. Maurice Challe, hanno annunziato di allontanarsi da Algeri e, nello stesso tempo, hanno invitato la popolazione musulmana della città a dimostrare apertamente e in massa la propria fiducia nel Presidente De Gaulle.

Delouvrier e Challe hanno precisato che intendono trasferirsi in altra località dell'Algeria, presso la sede del Comando delle operazioni militari, e che torneranno ad Algeri se e quando la popolazione della città li inviterà a farvi ritorno. In altre parole, Algeri è abbandonata a se stessa dalle massime autorità civili e militari.

Nelle parole di Delouvrier sembra sottinteso questo concetto: gli europei di Algeri non saranno in grado di vincere la partita senza l'appoggio della parte musulmana della popolazione, la quale, però, appoggia De Gaulle. Il Residente generale, del resto, ha chiaramente scandito un altro concetto, che è un po' la premessa o il corollario del primo: la pace dell'Algeria è nelle mani dei musulmani.

Reparti di Polizia e soldati del Corpo dei paracadutisti sorvegliano strettamente la Stazione Radio di Algeri da quando è corsa la voce che gli insorti capitanati da Joseph Ortiz e da Paul Lagaillarde intenderebbero occuparla entro la notte. Questa voce è cominciata a circolare subito dopo la manifestazione inscenata dagli ex combattenti europei nella Piazza del Governo di Algeri. Alla manifestazione avrebbero dovuto partecipare in segno di solidarietà nei confronti del movimento di insurrezione i musulmani che durante la seconda guerra mondiale combatterono nell'Esercito francese. Ma soltanto 160 persone della Comunità musulmana hanno sfilato insieme con gli ex combattenti lungo le vie affollate della città agitando bandiere e cantando inni militari. E gli insorti dicono che il fallimento della «manifestazione di solidarietà» deve essere attribuito alla mancanza di un efficace sistema di propaganda ed è per questo che hanno posato lo sguardo sulla Stazione Radio di Algeri che, una volta occupata, potrebbe consentir loro di dominare i sistemi di comunicazione di tutto il paese.

Ma durante tutta la giornata i ribelli trincerati dietro le barricate non hanno mai abbandonato le loro posizioni nè vi è alcun indizio concreto in base al quale affermare che intendono farlo prima dell'alba di domani. Le barricate che circondano le posizioni degli insorti, alte circa tre metri e mezzo, mostrano delle aperture per mitragliatrici e delle vere e proprie feritoie per i fucili automatici. Gli insorti occupano circa ducentocinquanta metri della Rue Charles Peguy, nel centro di Algeri dove — si dice — sono riunite circa seimila persone munite di notevoli quantitativi di munizioni e di rifornimenti sufficienti per alcune settimane. Alle finestre e sui tetti delle case sono stati installati nidi di mitragliatrici e posizioni per franchi tiratori; autocarri carichi di rifornimenti tra cui birra, vino e altre bevande fanno la spola fra una barricata e l'altra trasportando vettovaglie e medicinali.

Nel centro di Algeri intanto si riaprono i negozi di generi alimentari e le farmacie al pari di alcune rivendite di tabacchi. I territoriali che nei giorni scorsi avevano costretto i negozianti a chiudere oggi hanno permesso loro di aprire; lunghe code si sono formate oggi dinanzi ai negozi aperti e alle banche che, stando alle ultime affermazioni, avrebbero aperto gli sportelli per alcune ore soltanto. Mentre telefoniamo la città si prepara a trascorrere un'altra notte di veglia e di tensione. Apparentemente tutto è calmo ma il fermento cova ancora in tutti gli ambienti di Algeri. Joseph Ortiz e Lagaillarde, i capi del movimento antigovernativo, sono secondo le indiscrezioni trapelate dalle barricate, profondamente irritati. Il fallimento dell'operazione di «fraternizzazione» tentata stamane li ha delusi e lasciati di malumore. Soprattutto Joseph Ortiz il quale in una allocuzione pronunciata dal balcone del suo quartier generale — la compagnia algerina — ha tentato di giustificare la mancanza di musulmani dicendo: «La propaganda di parole d'ordine contraddittorie ha fatto sì che gli ex combattenti si riunissero in piccoli gruppi isolati anzichè in massa e mancassero in larga misura gli elementi musulmani». Quasi a malincuore Ortiz ha concluso il suo discorso ammettendo che la manifestazione «è stata un fiasco».

Al fallimento della riunione di piazza hanno contribuito in misura determinante le colonne di bambini musulmani i quali hanno invaso le strade gridando a squarciagola «abbasso Massu» e «l'Algeria appartiene agli arabi». Insorti e soldati del servizio d'ordine hanno assistito in silenzio al passaggio dei bambini i più vecchi dei quali non avevano più di undici o dodici anni, senza intervenire nella manifestazione nè tentare di disperderla. Ieri sera e nelle primissime ore del mattino i veterani si erano recati alla Casbah dove avevano distribuito manifestini invitando la popolazione musulmana a partecipare alla manifestazione di solidarietà. Ma i veterani sono stati accolti freddamente dagli abitanti della Casbah dei quali, soltanto centosessanta hanno raccolto l'invito e si sono presentati stamane nei luoghi fissati per la riunione. Un'altra manifestazione dovrebbe aver luogo stasera.

Si avverte intanto una viva agitazione negli ambienti dei funzionari del Governo francese ad Algeri. Eventi di grande importanza si stanno preparando: lo ha detto il delegato generale Paul Delouvrier il quale ha annunciato stasera la sua decisione di lasciare Algeri e di installare il suo quartier generale in una località dell'interno. Delouvrier ha tenuto alla radio una drammatica allocuzione nel corso della quale ha detto: «Non potete avere un altro 13 maggio. Non c'è un secondo generale De Gaulle cui affidare il potere. Voi dovete obbedire a Challe il supremo comandante dell'esercito che a sua volta obbedisce agli ordini del Presidente della Repubblica. Se voi vi staccate da De Gaulle vi staccherete maggiormente dalla popolazione musulmana. E allora non vi saranno più speranze nella conclusione della guerra». Ha detto il delegato generale che il comandante Challe pronuncerà un discorso non appena i rappresentanti del Governo di Parigi avranno lasciato Algeri. Ma anche Challe lascerà la tormentata capitale algerina dopo la partenza del delegato generale. Non è possibile infatti che i rappresentanti civili e militari del Governo di Parigi rimangano in una città che non obbedisce più alle autorità repubblicane e cerca di installare un ordine rivoluzionario.

Si apprende intanto che i quartieri generali dei comandi militari e della rappresentanza del Governo francese in Algeria sono stati installati nelle vicinanze di Blinda.

La decisione ha avuto una spiegazione in un comunicato dello stesso Delegato generale Delouvrier, trasmesso per radio probabilmente mentre sia Delouvrier sia il generale Challe erano già in viaggio verso la nuova destinazione: «Questa decisione è stata presa — dice il Delegato generale — perchè sia io sia il generale Challe possia-

U. P. I.

(Continua in 9.a pagina)

Davanti alle barricate di Algeri un gruppo di musulmani antigollisti viene disperso dalla polizia (Telefoto al «Piccolo»)

PER TUTTA LA GIORNATA RIUNITO IL CONSIGLIO AL VIMINALE

Approvata dai Ministri l'impostazione dei bilanci

Gli organici della Magistratura sono stati aumentati di 1400 unità Tre provvedimenti a favore degli insegnanti - Oggi nuova seduta

Roma, 28

Il Consiglio dei Ministri ha tenuto oggi una lunga riunione fino a tarda sera; tornerà a riunirsi domani per il varo definitivo dei bilanci e del «Piano verde» per lo sviluppo dell'agricoltura.

Il Consiglio dei Ministri ha iniziato i suoi lavori alle 10.30 con l'esame di due provvedimenti presentati dal Ministro delle Partecipazioni statali, on. Ferrari Aggradi, concernenti lo aumento del fondo di dotazione dell'IRI e l'aumento del fondo di dotazione per il nuovo impianto siderurgico nel Mezzogiorno. Il Consiglio dei Ministri ha iniziato poi l'esame del disegno di legge che stabilisce la partecipazione dello Stato al capitale della Società carbonifera sarda (Carbosarda).

Tambroni ha lasciato il Viminale alle 11.40 per recarsi al Senato, dove ha concluso il dibattito sulla conversione in legge del decreto per l'emissione del prestito di 250 miliardi. Al Senato il Ministro ha annunciato che la sottoscrizione ai Buoni del Tesoro nei primi tre giorni ha superato 134 miliardi per le sottoscrizioni in contanti. Le sottoscrizioni sono aperte fino a sabato 30.

In mattinata il Consiglio ha anche approvato il disegno di legge dell'on. Gonella che aumenta da 5000 a 6400 unità gli organici dei magistrati. Questo provvedimento viene incontro alle obiettive esigenze della Giustizia e della categoria.

La seduta è stata sospesa alle 12.50 per consentire ai Ministri di consumare rapidamente una colazione «di lavoro». Ecco il menu: antipasto misto, consommé, manzo brasato, frutta e vino. La tavola è stata preparata nella saletta Azzurra adiacente a quella del Consiglio dei Ministri.

Alla ripresa, il Ministro del Bilancio e Tesoro, on. Tambroni, ha svolto un'ampia relazione sugli stati di previsione dei bilanci per l'esercizio finanziario 1960-61, indicando i criteri e gli indirizzi che hanno portato alla compilazione degli stati di previsione sia dell'entrata che della spesa. E' seguita una lunga e approfondita discussione, al termine della quale il Consiglio dei Ministri unanimemente ha manifestato il suo plauso e la sua approvazione al Ministro Tambroni per l'impostazione del bilancio che ha approvato nello schema generale da lui proposto. Sono ancora da stabilire le cifre definitive, poichè l'esame degli stati di previsione dei singoli Dicasteri sarà completato nella seduta di domani mattina, che avrà luogo alle ore 11.15. A quanto si apprende il deficit del bilancio dovrebbe ammontare a 298 miliardi.

Il Consiglio ha poi approvato, su proposta del Ministro per il Bilancio e Tesoro on. Tambroni, un decreto legge con il quale si autorizza la Banca d'Italia a computare nel suo bilancio le proprie disponibilità in oro in ragione di lire 703,297396 per grammo di fino, in luogo della parità di lire 21,381227 fissata nel 1936. Si tratta, in sostanza, di un provvedimento che, ricollegandosi a quello adottato in data 27 dicembre 1958 per la convertibilità della lira italiana, sanziona sul terreno legislativo la buona prova di stabilità fornita dalla nostra moneta. Il Capo dello Stato ha firmato oggi stesso il provvedimento proposto nei termini suddetti.

Il Consiglio ha quindi approvato i seguenti provvedimenti su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, sen. Medici:

un disegno di legge sullo statuto del personale insegnante, direttivo e ispettivo della scuola elementare. Il provvedimento è inteso a soddisfare l'esigenza, particolarmente sentita, in questi ultimi anni, di dare una nuova e organica sistemazione alla materia, in relazione all'attuale situazione della scuola elementare e alla necessità di dare a tale personale uno «status» adeguato, corrispondente alle sue elevate funzioni sociali ed educative;

un disegno di legge concernente lo statuto del personale direttivo e docente degli istituti statali d'istruzione secondaria. Il provvedimento è inteso ad assicurare al personale direttivo e docente degli istituti di istruzione secondaria, compresi gli istituti professionali, uno statuto che conferisca organicità e certezza all'ordinamento del personale stesso;

un disegno di legge concernente lo statuto del personale direttivo e insegnante degli istituti d'istruzione artistica. Il provvedimento è inteso a dare organica sistemazione alla materia tuttora disciplinata da norme contenute in vari testi legislativi, il cui aggiornamento e coordinamento è imposto dalle mutate condizioni e dalle accresciute esigenze dei predetti istituti.

Dati i numerosi argomenti all'ordine del giorno, il Ministro Pella non ha potuto fare la sua relazione di politica estera. Al termine della seduta, Pella, avvicinato dai giornalisti, ha dichiarato che egli è sempre pronto a riferire ai suoi colleghi sui problemi internazionali sul tappeto.

La seduta del Consiglio ha avuto termine alle 20.40.

Con voto quasi unanime

LA CAMERA HA VARATO la legge sul referendum

Roma, 28

Il Senato ha approvato oggi il nuovo prestito: sulla conversione del decreto legge riguardante la sua emissione, dopo brevi dichiarazioni favorevoli del Presidente della Commissione Finanze BERTONE e dei senatori PESENTI, comunista, FERRETTI del MSI e RODA, socialista, ha parlato il Ministro del Bilancio e del Tesoro TAMBRONI. Questi ha annunciato che le sottoscrizioni hanno già superato i 134 miliardi richiesti dal Governo per la parte in contanti. Ciononostante, la sottoscrizione resterà aperta fino a dopodomani per andare incontro ai desideri dei piccoli risparmiatori. La saldezza della lira, il generale apprezzamento della capacità espansiva dell'economia italiana, la tenuta dei prezzi costituiscono dati obiettivi confortanti che garantiscono la possibilità non già di una politica avventata di investimenti, ma d'una azione di sviluppo che sappia entrare nel circuito vivo delle necessità del Paese. Il Ministro ha poi dichiarato che il nuovo bilancio sarà reale, senza pieghe, provvisto di una validità attuale e prospettiva. Sarà l'ultima volta che si seguiranno i criteri finora adottati nella contabilità statale: è in progetto infatti, una riforma strutturale dello stato di previsione che renderà possibile una analisi soprattutto economica delle entrate e delle spese, delle funzioni e delle attività statali nei vari settori in una visione più organica e più coordinata di investimenti e di sviluppo economico.

Tambroni ha infine informato il Senato che sono in corso di elaborazione provvedimenti per eliminare le gestioni fuori bilancio e snellire il servizio dei pagamenti dello Stato.

Alla Camera sono state invece approvate, con 410 voti favorevoli e 27 contrari, le norme di attuazione della Costituzione in materia di referendum. L'esito della votazione dice che un larghissimo accordo è stato raggiunto fra i gruppi di maggioranza e quelli di opposizione, accordo favorito dall'azione svolta dal Presidente Leone. Le norme approvate riguardano il referendum costituzionale, così come figurava nella proposta di legge dell'on. Resta e gli altri tipi di referendum regolati nella legge che il Governo aveva presentato nel 1958, cioè il referendum per la abrogazione delle leggi, quello per modificare la circoscrizione territoriale delle regioni e quello sull'iniziativa legislativa popolare.

Il voto favorevole dei vari gruppi è stato illustrato dallo on. GUI per i democristiani, da Giuliano Pajetta per i comunisti, Luzzatto per i socialisti, Vizzini per i socialdemocratici, Almirante per il Movimento sociale e Reale per i repubblicani. Per i liberali l'on. Malagodi si è detto favorevole al referendum costituzionale, ma contrario al modo di attuare gli altri per ragioni sia politiche che giuridiche.

La Camera riprenderà i lavori l'8 febbraio e il Senato il 15 dello stesso mese.

CON UN ORDINE DEL GIORNO VOTATO DALLA DIREZIONE E DAI PARLAMENTARI

I liberali sollecitano dalla DC una chiarificazione politica

La maggioranza non ha condiviso gli orientamenti pessimistici di Malagodi - Attesa per le decisioni del consiglio democristiano

Roma, 28

Abbiamo avuto una giornata politicamente importante: Consiglio dei Ministri con il varo dei bilanci, l'approvazione alla Camera della legge sul referendum, la presa di posizione dei liberali e la continuazione dei contrasti nel PSI.

Il documento con il quale i liberali hanno concluso la lunga riunione della loro direzione è di indubbia importanza e pur essendo moderato nella forma, più di quanto si ritenesse da taluni, è preciso nel richiedere un chiarimento alla DC. Con la loro richiesta i liberali potranno accelerare il processo di chiarificazione [illegible] come già tante volte si è detto [illegible]. Dato che i liberali hanno deciso di attendere la conclusione dei lavori del consiglio nazionale della DC indetto per la metà del mese prossimo, [illegible] di quel periodo l'on. Gronchi si recherà a Mosca, è facile prevedere per la seconda metà di febbraio l'inizio della fase decisiva della cosiddetta chiarificazione.

La direzione e i parlamentari del partito liberale hanno stabilito quanto segue:

1) hanno constatato che i motivi di preoccupazione per le sorti dello Stato democratico denunciati negli ordini del giorno della direzione e del consiglio nazionale, anzichè essere stati eliminati, si sono notevolmente accentuati [illegible] contrasti all'interno della DC e al Governo monopartitico che ne è l'espressione;

2) che la DC si è valsa della situazione di necessità per eludere la responsabilità, che ad essa compete, di chiare scelte democratiche e di condizioni programmatiche atte a costituire nuove [illegible] mente aritmetiche, ma genuinamente politiche, presupposto essenziale per la effettiva stabilità dei Governi e la efficacia della loro azione, così maturando nell'equivoco e nell'incertezza la situazione politica generale e governativa;

3) nell'attesa che il consiglio nazionale della DC annunciato per la metà di febbraio [illegible] hanno deciso di riunire il consiglio nazionale del partito liberale per il 20 e 21 febbraio.

La riunione liberale si è aperta con un'ampia relazione dell'on. Malagodi, egli ha riferito sui colloqui avuti nei giorni scorsi, prima con l'on. Segni e poi con l'on. Moro; egli non ha nascosto ai suoi interlocutori molteplici motivi di perplessità concernenti la situazione interna ed estera in rapporto alla politica del nostro Paese. Le riserve liberali riguardano alcuni provvedimenti legislativi all'esame delle Camere, ma soprattutto l'impostazione dei problemi di fondo che investono i valori che il PLI dice di voler difendere strenuamente se non vuole abdicare alla sua politica. Secondo Malagodi, Moro ricerca l'appoggio di Nenni come se non ci fossero in Italia altre possibilità di Governo. In politica estera egli è preoccupato di vedere attenuata quella linea di condotta che sola dà garanzia di una chiara difesa dei nostri interessi. Egli ha anche detto che gli onorevoli Segni e Moro hanno preso atto delle sue osservazioni e hanno esposto il loro punto di vista su alcune questioni da lui sollevate; le conversazioni, quindi, si sono chiuse lasciando la situazione immutata.

Pare che Malagodi abbia espresso riserve per il provvedimento antimonopolio, nella configurazione datagli dal Governo; per la questione della Regione Friuli-Venezia Giulia; ma per queste e altre questioni Segni e Moro avrebbero ribadito il punto di vista ufficiale e già noto della DC. In conclusione, Malagodi ha chiesto che il PLI prenda una chiara decisione sui rapporti col Governo e con la DC. Ha proposto di approvare un ordine del giorno rivolto alla DC, al fine di chiedere al partito di maggioranza di pronunciarsi chiaramente su determinati problemi.

L'orientamento pessimistico della relazione Malagodi è stato però condiviso solo da una parte dei presenti; hanno parlato a favore della linea Malagodi, Veronesi, Di Lorenzo, Palazzolo, Valitutti. Costoro hanno fatto ampie riserve sul modo come sono stati affrontati i problemi dell'istituzione delle regioni, del referendum, del piano della scuola e anche sulla politica estera generale. Più concilianti verso la DC, specie riguardo alle prossime prospettive politiche, si sono dimostrati in maggioranza gli altri: su questa linea si sono schierati Marzotto, Alpino, Alesi, Baggi, Battaglia, Bignardi, Bozzi e Martino. Costoro hanno sostenuto che è bene porre in rilievo la pericolosità dei provvedimenti impostati dalla DC per il referendum, per le regioni, per la scuola, per la politica estera, attraverso il Governo in atto; ma che ciò non è sufficiente per portare ad una «rottura» tra partito di maggioranza relativa e liberali. Capua si è schierato poi a favore di Malagodi, pur dissentendo su taluni punti di vista del segretario del partito. La conclusione della riunione si è avuta verso le 16: Bozzi ha presentato un ordine del giorno che rappresenta una posizione notevolmente più moderata rispetto a quella assunta da Malagodi. L'ordine del giorno è stato approvato a grandissima maggioranza; hanno votato contro Cocco Ortu, Palazzolo e Veronesi; si sono astenuti Valitutti e Di Lorenzo.

Interrogato sul documento approvato dalla direzione, Malagodi ha risposto che il suo contenuto rende superflui i commenti.

Quanto al PSI, è da segnalare che in serata Nenni, Lombardi e De Martino si sono incontrati con Vecchietti, Valori e Lizzadri, della sinistra del PSI, e con l'on. Basso per tentare di trovare una soluzione conciliativa ai dissensi e ai contrasti clamorosi che si notano nel partito. La sinistra socialista ha protestato contro l'orientamento di Nenni, secondo cui «per fermare l'involuzione a destra della DC», il PSI dovrebbe appoggiare qualunque Governo che si dichiari antifascista, senza concordare alcun impegno programmatico. Nenni ha detto che egli accetta contrasti e polemiche come espressione della dialettica interna del partito: se la sinistra intende tirare una diversa e più categorica valutazione di questi contrasti, sarà essa ad assumersi la responsabilità di una rottura.

I sindacalisti democristiani si sono riuniti per un esame della situazione interna del partito. La condotta seguita dall'on. Donat Cattin, rappresentante della corrente nella direzione, è stata valutata con attenzione. Non è stata nascosta da alcuni qualche riserva sull'operato di Donat Cattin, il quale a sua volta ha richiesto che «Rinnovamento» precisi definitivamente e al più presto la sua posizione anche di fronte al problema della chiarificazione politica sul piano governativo e parlamentare.

Le riserve riguardano la estrema politicizzazione della corrente; si vorrebbe, infatti, da taluni che i sindacalisti si occupassero più a fondo dei problemi sindacali ed economici, definendo un atteggiamento di autonomia della corrente e svincolandola da ogni dipendenza nello schieramento di centro-sinistra. In altre parole si è rimproverato a Donat Cattin di agire troppo di conserva con i fanfaniani; si vorrebbe che «Rinnovamento» agisse in piena autonomia rispetto a tutte le correnti interne della DC. I sindacalisti sembrano propensi ad appoggiare maggiormente la linea unitaria dell'on. Moro, criticano l'atteggiamento della «Base» che anche in questi giorni ha fatto delle riserve sull'azione sindacale della CISL.

GLI INTERESSATI ALLARMI LANCIATI DA NENNI

Nessuno ha creduto al complotto militare

Un articolo del Ministro della Difesa on. Andreotti La pericolosa indifferenza di fronte al comunismo

Milano, 28

Esisteva o no il complotto militare così drammaticamente denunciato da Pietro Nenni pochi giorni fa? E perchè il sensazionale annuncio non ha destato lo scalpore che ci si sarebbe potuti attendere? Alla duplice domanda risponde il Ministro della Difesa Giulio Andreotti in un articolo pubblicato su un settimanale: «Il complotto in realtà non c'è stato, tanto è vero — ricorda il Ministro — che l'indomani del grido d'allarme, alla Camera dei deputati nessuno ha interrogato il Governo sulla inesistente sommossa, e si è invece preferito affrontare il dibattito sulla abolizione del tiro al piccione. Tuttavia, è sintomatico che la opinione pubblica abbia accolto con assoluta indifferenza la sconcertante notizia, sia pure inventata». Gli italiani, argomenta Andreotti, godono in questo periodo di un senso di sicurezza forse eccessivo, il che, se da un lato li porta ad accogliere senza fremiti di commozione il grido d'allarme di Nenni, dall'altro li fa incorrere nel rischio di un «lento assorbimento venefico della rinuncia a difendersi dal comunismo». «Le buone intenzioni, i programmi forbiti e le intelligenze vivaci — commenta il Ministro — non sono sufficienti per salvaguardare il tessuto sociale da questa micidiale minaccia di dissolvimento».

L'on. Andreotti così continua: «La natura artificiosa del malessere che la sinistra denuncia ed insinua appare come evidente. Ed è anche comprensibile che contro la serietà del metodo Segni si cerchi di rispondere con la confusione, gridando persino che la Repubblica è in pericolo. Quattordici anni fa l'on. Nenni coniò l'efficace motto di «Repubblica o caos». Ma la Repubblica che si è andata creando non è quella che a Nenni arreca piacere». «Per questo — conclude il Ministro — da tanti, oggi, si lavora a tutt'uomo per regalare all'Italia il caos».

Miglioramenti economici proposti per gli statali

Roma, 28

Un disegno di legge presentato dall'on. Segni ed in base al quale, con effetto dal 1.o luglio 1959, vengono concessi altri miglioramenti economici al personale statale in attività ed in quiescenza, è stato distribuito a Montecitorio. Tali miglioramenti riguardano:

1) estensione dell'indennità integrativa speciale in misura intera anche ai titolari di pensioni dirette e indirette rispettivamente inferiori a lire 24.000 e a lire 18.000 mensili.

2) estensione dell'indennità integrativa speciale in misura intera anche al personale provvisto di stipendio, paga o retribuzione inferiore alle lire 30 mila mensili.

3) estensione degli aumenti delle quote complementari di famiglia anche ai dipendenti del cui nucleo familiare facciano parte persone fornite di altro reddito di lavoro.

4) corresponsione dei miglioramenti ai dipendenti degli enti di diritto pubblico con la procedura finora adottata.

Il provvedimento comporta un maggiore onere di 9,836 miliardi (di cui 1832 per arretrati dal 1.o febbraio al 30 giugno 1959).

VISITA ALLA CHIESA DI SANT'IGNAZIO E AL COLLEGIO CAPRANICA

Giovanni XXIII a piedi tra la folla nelle vie di Roma

Un discorso a cinquemila seminaristi di tutte le razze - Secondo una veggente all'attuale Pontefice sarebbero riservati giorni amari e persecuzioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE — Roma, 28

Il Santo Padre nel pomeriggio ha compiuto un'altra delle sue caratteristiche visite ad alcuni quartieri della città, in occasione di una cerimonia nella chiesa di Sant'Ignazio, dove erano in attesa del Papa cinquemila seminaristi di tutte le provenienze e razze; [illegible] nel suo discorso. Successivamente il Papa si è recato in visita all'antico Collegio Capranica. È questa la 31a visita [illegible] dopo la sua elevazione alla cattedra di San Pietro.

L'ingresso del Papa nel tempio è stato salutato dal canto solenne del «Credo». Giovanni XXIII, dopo essere stato per vari minuti in preghiera [illegible] maggiore ha rivolto la parola ai seminaristi presenti. Il Santo Padre li ha definiti truppe scelte [illegible] ed all'azione ardimentosa di unificare in Cristo tutta l'umanità». Ha formulato poi per i giovani tre esortazioni: innanzi tutto [illegible]

[illegible] mentalità mondana».

Successivamente il Papa si è recato al Collegio Capranica. Appena fuori dal tempio e contrariamente a quanto stabilito preventivamente, il Pontefice ha espresso il desiderio di recarsi a piedi [illegible] al Collegio Capranica. Seguito così da un ristretto gruppo di ecclesiastici [illegible] Giovanni XXIII ha percorso a piedi [illegible] piazza del Pantheon [illegible] per arrivare infine al Collegio Capranica. Sempre sorridente, il Papa, per tutto il tragitto, ha continuato a salutare ed a benedire la folla acclamante.

Al Collegio Capranica Giovanni XXIII è stato ricevuto dal rettore e dai superiori dell'Istituto, oltre che dai Cardinali [illegible] ha parlato dei vincoli particolarmente significativi che lo univano al Collegio Capranica. Non intendeva dilungarsi nel parlare, dato che —osservava sorridendo — in questa settimana, aveva già detto qualche «cosuccia». Ha concluso ricordando che un libro di profezie venuto dall'America spagnola e scritto da una veggente, tra le tante ne contiene una che risale al giorno della sua incoronazione e secondo la quale il nuovo Papa sarebbe perseguitato e avrebbe giorni amari; con tutta semplicità osservava, quindi, che si rimetteva nelle mani del Signore e, facendosi coraggio, proseguiva la strada.

Emilio Cavaterra

AUMENTATO ALLA FIAT il premio di produttività

Torino, 28

La Fiat ha annunciato questa sera che a conclusione delle trattative sindacali per lo adeguamento delle situazioni retributive degli impiegati del complesso torinese, è stato sottoscritto stamane, tra la direzione della Fiat e le commissioni interne degli stabilimenti di Torino, un accordo per la revisione delle tabelle del premio di produttività degli impiegati.

Tale accordo apporta ai 14 mila impiegati degli stabilimenti di Torino aumenti di stipendio che vanno dalle lire 1300 alle lire 2500 mensili, a seconda delle categorie e delle situazioni sezionali.

TRAGICO EPILOGO DI UN INSEGUIMENTO PER UN «ALT» NON OTTEMPERATO

Camionista ferito a morte da un agente della «Stradale»

Aveva tentato di travolgerlo e schiacciarlo con l'autocarro contro un muro Presso Modena un altro agente ha perso la vita per soccorrere uno scooterista

Napoli, 28

Un agente della «Stradale», Raffaele Papa, ha ferito mortalmente con un colpo di pistola un camionista che sulla provinciale Palma Campania-San Paolo Belsito, nel Nolano, dopo essersi rifiutato di fermare all'intimazione di alt, ha tentato di schiacciarlo contro un muro.

La pattuglia composta dal vicebrigadiere Bruno Bernardini e dall'agente Papa, durante un controllo degli automezzi, ha intimato l'alt a un camion, guidato da Angelo Carbone di 29 anni, che anzichè fermarsi, ha accelerato la corsa. Il Papa a bordo della sua moto lo ha inseguito, e raggiunto e superato il camion, si è fermato ai margini della strada intimando ancora l'alt. Il Carbone allora ha sterzato verso il bordo della strada, tentando di travolgere l'agente. Quest'ultimo ha estratto la pistola ed ha sparato quattro colpi contro le ruote dell'automezzo. Uno dei proiettili ha raggiunto il Carbone che è stato portato in gravi condizioni in una clinica di San Paolo Belsito, dove i sanitari gli hanno riscontrato una ferita alla regione occipitale sinistra con fuoruscita di materia cerebrale. Dopo aver ricevuto le prime cure, il Carbone è stato trasportato nella sua abitazione a Palma Campania dai familiari. In serata il camionista è deceduto. Lo agente Papa si trova consegnato in caserma.

Questa sera, sulla via Emilia, nei pressi di Modena, un agente della Stradale è stato travolto e ucciso da un autocarro, mentre accorreva a prestare soccorso a un ferito. La vittima è Vincenzo Bassi, di 27 anni, nativo di Chieti.

Alle 22 circa il Bassi, insieme ad un collega, stava controllando i documenti di un autotreno, quando lo scooterista invalido Bulgarelli, di 38 anni, da Castelfranco Emilia, a causa della scarsa visibilità per la nebbia, tamponava violentemente il veicolo in sosta. Il Bassi accorreva per soccorrerlo, ma proprio in quel momento sopraggiungeva un altro camion pilotato da Carlo Meschiari, di 49 anni, da Modena: l'automezzo urtava violentemente l'agente con la fiancata e lo scaraventava a diversi metri di distanza. Il Bassi, trasportato subito all'ospedale, vi è giunto cadavere. Lo scooterista è pure in fin di vita, avendo riportato la commozione cerebrale e la enucleazione traumatica di un occhio.

La circolazione bancaria supera i 2237 miliardi

Roma, 28

Il 31 dicembre 1959 la circolazione bancaria — secondo quanto risulta dalla situazione della Banca d'Italia oggi pubblicata — ammontava a lire 2.237.316.589 con un aumento, in confronto al 30 novembre 1959, di 230 miliardi e 957 milioni. Nel corrispondente periodo del 1958, l'incremento della circolazione bancaria risultò di 208 miliardi e 116 milioni. Nel corso del 1959 si è registrato un incremento della circolazione bancaria di 176 miliardi e 457 milioni, mentre nel 1958 l'incremento della circolazione risultò di 147 miliardi e 125 milioni.

La circolazione di Stato (metallica) da 68 miliardi e 607 milioni al 30 novembre è salita a 69 miliardi e 806 milioni al 31 dicembre scorso.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centro-settentrionali e Sardegna molto nuvoloso con piogge, nevicate in montagna e nebbie in Val Padana. Dal pomeriggio probabile miglioramento sulle regioni Nord-occidentali. Sulle regioni meridionali e la Sicilia nuvolosità variabile. Temperatura in diminuzione al Nord e successivamente al centro. Stazionaria al Sud. Venti meridionali moderati con rinforzi locali. Mari: mossi o agitati.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 1, 5; Verona 5, 9; Trieste 10, 15; Venezia 6, 9; Milano 3, 6; Torino 3, 5; Genova 6, 14; Bologna 3, 5; Firenze 4, 14; Pisa 11, 16; Ancona 5, 14; Perugia 10, 12; Pescara 5, 22; L'Aquila 13, 16; Roma 13, 17; Campobasso 10, 14; Bari 12, 14; Napoli 8, 18; Potenza 10, 16; Reggio C. 8, 20; Messina 12, 17; Palermo 16, 22; Catania 4, 22; Alghero 12, 15; Cagliari 8, 18.

BORSE E MERCATI

MILANO

Dopo un inizio brillante, il mercato azionario ha subito il peso di realizzi che sono affluiti copiosi su Fiat e Viscosa, ma che hanno imposto una correzione di prezzi per tutta la quota. Al listino, tuttavia, sono rilevabili plusvalenze di un certo rilievo sugli assicurativi, diversi tessili, sugli elettrici e sulle Pirelli, mentre hanno abbandonato terreno, da mercoledì, Viscosa, Fiat, i mercuriferi e diversi immobiliari. Resistenti il gruppo Finsider e le Montecatini. Migliori i titoli di Stato. Stazionari ma molto scambiati gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 20 milioni 200.000, Buoni del Tesoro 236 milioni, obbligazioni 429 milioni, azioni 1 milione 368.260.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,85 (103,40), 3,50% 72,70 (72,70); Red. 3,50% 96 (95,30), 5% 100,30 (100,10); Ric. 3,50% 84,85 (84,90), 5% 98,85 (98,90); Rif. F. 5% 96,40 (96,50); Trieste 5% 96,55 (96,50).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,25 (100,225), 1-4-'60 100,525 (100,50), 1-1-'61 100,60 (100,55), 1-1-'62 100,60 (100,55), 1-1-'63 100,60 (100,55), 1-1-'64 100,475 (100,475), 1-1-'65 100,60 (100,60), 1-1-'66 100,70 (100,70), 1-1-'68 100,70 (100,65).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 71500 (70500), Gim 8500 (8470), Centrale 19000 (18540), Invest 4943 (4915), Bastogi 3565 (3415), Sviluppo 3285 (3199), Finmare 634,50 (633), Finelettrica 2027 (1979), Finsider 1148 (1150), Breda 4710 (4609), Pirelli e C. 5810 (5800), Sifir 2812 (2790), Stet 4289 (4292), Generali 95800 (93940), Ras 44500 (43960), Incendio 21450 (21200), Assicuratrice 127000 (124000).

Trasporti: Nord Mil. 4210 (4210), Mittel 5990 (6000), Veneta 2500 (2700), Ausiliare 4010 (4180).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 29100 (28875), Val Ticino 105 (102), Olcese 2660 (2720), De Angeli 5630 (5740), Cucirini 17000 (16900), Linificio 1750 (1720), Rossari 34400 (34250), Rotondi 37900 (38200), Tosi 7700 (7830), Coton. Merid. 930 (930), Unione Manif. 80000 (80200), Gavardo 7300 (7220), Lanerossi 19150 (19100), Tilane 670 (670), Fisac 755 (745), Cascami 12900 (12750), Bernasconi 2700 (2700), Chatillon 13780 (13500), Snia Viscosa 6465 (6500), Pacchetti 1040 (1005), Scotti 210 (210).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1798 (1785), Ilva 939 (935), Magona 1241 (1220), Metallurg. 7900 (7905), Amiata 9250 (9312), Montecatini 3580 (3575), Monteponi 1600 (1595), Dalmine 2630 (2620), Siele 9650 (9750), Broggi-Izar 1400 (1370), Falck 14000 (14200).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1630 (1670), Bianchi 669 (672), Fiat 2729 (2740), Nebiolo 27,10 (26,95), Fr. Tosi 950 (931), Westingh. 1600 (1520).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2320 (2397), Cieli A 4405 (4355), Cieli B 4325 (4300), Dinamo 4087 (4045), Edison 4795 (4790), Edison Volta ord. 3010 (2970), Edison Volta pref. 3420 (3370), Bresciana 4000 (3958), Campania 2577 (2575), Caffaro 445 (449,50), Valdarno 4440 (4395), Sarda 8410 (8325), Emiliana 3899 (3800), Seso 4420 (4398), Appenn. C. 4400 (4400), Pugliese 2210 (2200), [illegible] Sip 2225 [illegible] Sme 1940 [illegible] Romana [illegible] (509), Unes [illegible] (849), Magneti [illegible] masio 3170 [illegible] (5150), Teti [illegible] (1451), Alto [illegible] Calabrie 234[illegible] (2995).

Alimentari: [illegible] Eridania 515[illegible] 3095 (3130), [illegible] Motta 39000 [illegible] 698 (700).

Chimici: [illegible] 6210 (6298), [illegible] Liquigas 124[illegible] 1475 (1475), [illegible] gas 2750 [illegible] (4425), Mira [illegible] Ossigeno 35[illegible] 2317 (2303), [illegible] Brioschi 1300[illegible]

Immobiliari: [illegible] 5200 (5170), [illegible] Sagi 2800 [illegible] (5560), Gen. [illegible] Milano C. 33[illegible] (5400), Bonif. [illegible] L'Edificio 53[illegible] 9360 (9415).

Diversi: [illegible] 48000 (48000), [illegible] Ginori 954 [illegible] Italcementi [illegible] tir 4210 (4210 [illegible] (1015, Eternit 5350 (5400), Rejna A. 1400 (1400), Smeriglio 565 (560), Linoleum 4170 (4090), Pirelli S.p.a. 7700 (7680), Terme Acqui 12100 (12100), Rinascente 534,75 (530), Cond. Acqua 1060 (1043), De Ferrari 1830 (1830), Elettrocarbonium 57000 (57000).

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5700-5900, sterlina oro c. nuovo 5850-6000, marengo svizzero 4325-4475, oro 706-710, argento p. 19,80-20,20.

TRIESTE

Il mercato ha confermato nella seduta di ieri la buona disposizione di ricupero affiorata nella giornata precedente, mantenendosi su un tono sostenuto per la maggior parte delle voci più speculative. Negli assicurativi, nuovi progressi di Generali e Ras in aumento di 1500 e 1000 punti rispettivamente, più limitati in Viscosa, Sme, Liquigas, Beni Stabili e Bastogi. Fra i locali, Tripcovich, Istria-Trieste e Crda segnano punti a loro vantaggio. In leggera flessione Stet e Finmare. Lievi oscillazioni nei valori di Stato.

Titoli trattati: Catini 3000, Sme 1000, Stet 500, Bastogi 500.

Bastogi 3560, Finmare 633, Finsider 1150, Generali 96000, Assicuratrice 125000, Ras 45000, Istria-Trieste 700, Lussino 5600, Martinolich 6450, Tripcovich 36300, Snia Viscosa 6450, Ilva 945, Montecatini 3580, Crda 350,50, Merideletrica 1940, Terni 512, Stet 4296, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1254, Beni Stabili 5550, Immobiliare 998, Pirelli it. 7750.

GIOLITTI E I CATTOLICI

SI è pubblicato, in questi giorni, un libro veramente fuori dell'ordinario, che s'intitola *Giolitti e i cattolici*, autore Giovanni Spadolini, editore Le Monnier.

Parrebbe, ed è, rigorosissima opera di storico: d'informazione ampia e d'interpretazione illuminante di uno dei più inquieti periodi dell'Italia moderna, in un campo dei più rischiosi e dei più delicati, quale è quello che si riferisce ai rapporti fra il cittadino ed il credente, fra la Chiesa e lo Stato. Sì, tutto questo certamente; eppure, per me, si tratta anche di un'opera delle più emozionanti, voglio dire che più toccano il mio mondo sentimentale, e m'inducono a riflessioni e a pensieri che trascendono la sostanza pura e semplice degli avvenimenti politici registrati.

Per me, Giolitti è davvero un simbolo; è tutta un'epoca, con un particolar tono e colore, che corrisponde alla mia fanciullezza; è un ambiente; è un costume.

Direi che io son nato sentendo parlare di Giolitti — da mio padre, dai parenti, dagli amici —; sentendolo portato alle stelle o maledetto; assistendo, per causa sua, ad ore tristissime nella mia famiglia come a momenti d'estrema soddisfazione. Sì, perchè io avevo un proprio deputato giolittiano di stretta osservanza, che non credeva che in Giolitti, che non esaltava che lui.

Rivedo, sia pure come in una foschia, nel buio del mio tempo, quell'andirivieni di personaggi varii; risento quelle consultazioni quasi misteriose, quei segreti scambiati a bassa voce, quando si era ancora incerti se questo mio zio si sarebbe presentato alle elezioni, poichè tutto dipendeva dall'appoggio che avrebbe o no ottenuto da Giolitti.

Giolitti Giolitti Giolitti. La mia casa era impregnata di quel nome. Si procedeva ad alti e bassi: un giorno sembrava che il favore giolittiano dovesse avverarsi in pieno, un altro giorno ci si trovava in alto mare. La Prefettura diventava, naturalmente il gran quartiere generale, suprema fonte d'informazioni. Alla fine la gran notizia arrivava: Giolitti lo considerava dei suoi; quindi lo zio si presentava alle elezioni; e vinceva.

Lo zio onorevole, lo zio deputato; ma il giubilo in famiglia, per la verità, non risultava unanime. C'era, fra i miei parenti, chi, bongrè o malgrè, sorrideva a quella riuscita; ma non era un sorriso che veniva dal cuore, che corrispondeva a una sincera soddisfazione. Anche nelle famiglie, in quel tempo, si verificavano le divisioni che esistevano nel Paese; fra clericali ed anticlericali, fra coscienze religiose e coscienze nazionali o politiche, fra fedeli alla Chiesa e fedeli allo Stato. Chi accettava, in quell'epoca, di esser portato deputato con l'appoggio di Giolitti poteva suscitare dubbi, sospetti o, addirittura, promuovere degli scrupoli. Io ricordo anche le discussioni (e i malumori) che, fra i miei parenti, succedevano dopo l'elezione di mio zio a deputato giolittiano. Ricordo perfino che mia nonna rifiutò energicamente di affacciarsi alla finestra per assistere al corteo in cui lo zio, eletto deputato, veniva portato in trionfo.

Ma in un'altra elezione le cose mutarono. Lo zio notò un certo raffreddamento da parte del suo patrono, e, come si può intuire, si mise in allarme; pareva che Giolitti avesse scelto un altro uomo. Sì no, no sì; poi, finalmente, si seppe che i favori del Governo andavano ad un altro. E quest'altro, naturalmente, vinse.

Una storia di famiglia, come si vede, ma che rispecchia, alla perfezione, la storia delle vicende elettorali d'un tempo in Italia; e non solo, delle vicende elettorali, ma di un orientamento morale, di una pratica di vita, di un costume.

Giolitti faceva, allora, in Italia, il bello ed il cattivo tempo; era onnipotente.

Non ne assunse mai il titolo ma, nei fatti, fu un dittatore.

* * *

Lo studio di Giovanni Spadolini, dei più profondi e dei più esaurienti sull'argomento, ricostruisce, come non si potrebbe meglio, la fisionomia di quel tempo, la scruta nei particolari, ne segue i movimenti, ne registra gli impulsi e le ripercussioni.

Si suole dire di un'opera che si legge con estremo interesse, senza che si sia presi dall'uggia o dalla stanchezza, che «si legge come un romanzo»: ebbene, questo è proprio il caso.

Quale maggiore interesse che nella narrazione di un periodo fra i più tormentati della nostra realtà nazionale, in cui le idee si traducono in fatti, e le opinioni diventano articoli di legge, e i moti delle coscienze sono avviati in un senso o in quello contrario, e sono in ballo gli scrupoli, ed entrano in funzione gli estremi convincimenti sulla vita e sulla morte?

Tutta la nostra realtà, dico, era in subbuglio in quel momento, diretta o contrastata dall'azione di Governo: dal modo di concepire (e di risolvere) taluni problemi di pratica quotidiana agli orientamenti mentali; dalle vedute psicologiche e spirituali ai sistemi d'educazione; dall'esercizio professionale alle fogge del vestire, alla moda.

Al centro di questo vasto mondo, pilota o arbitro, si trova per un lungo periodo, Giovanni Giolitti: che fa — eccome! — di testa sua, come è noto, eppure, nelle sue decisioni, risente delle esigenze e degli umori del Paese.

In fondo Giolitti non andava contro i desideri della gran massa degli italiani, anche se lì per lì pareva il contrario. Prova ne sia che, tutte le volte che egli lasciava il potere, ci si sentiva come persi, orfani...

* * *

Per comodità d'espressione, diremmo che esistevano allora, in Italia, due realtà: una evidente ed ufficiale; l'altra nascosta e silenziosa. Ma questa non era davvero meno imponente o meno importante di quella: tutt'altro! Si trattava di tutto ciò che riguardava la coscienza religiosa, connesso, più o meno, al grande dissidio risorgimentale; e aveva il Papa e la Chiesa in cima ai pensieri, anche se non se ne dava clamorosa espressione.

Giolitti non poteva ignorare questa, pur sotterranea e tacita, realtà; e annoverava, fra i suoi compiti, anche quello di placarla o addirittura di assorbirla.

Spadolini ricerca, filo per filo, da grande maestro, la tela di quest'opera giolittiana: che è paziente, assidua, tenace, rivolta ad ammorbidire o a superare le asprezze, a conciliarsi i consensi, soprattutto a non urtare in campi o in argomenti che dovrebbero essere estranei all'azione dello Stato, a mostrare rispetto e (naturalmente) a pretenderlo. Un'intesa tacita, insomma, suscettibile di risolversi in una tacita conciliazione — forma, mi pare, che per Spadolini è, in special modo, ammirabile e apprezzabile.

Si arrivò al punto, con la tattica giolittiana, di ritrovarsi i cattolici accanto, meglio che gli appartenenti ad altri partiti laici, meglio dei socialisti, certamente. Eh, sì, perchè i socialisti eran capaci di scendere in piazza, di provocare disordini, magari di affiancarsi ad elementi rivoluzionari; e si sa come, per Giolitti, il disordine fosse fra i mali peggiori. I cattolici no, invece, erano rientrati nella legalità; e, in occasione della guerra di Libia, che fu una grande trovata di Giolitti, palesarono sentimenti patriottici, apportarono un contributo di alto valore morale per la buona riuscita dell'impresa.

Non c'è da stupirsi se i Prefetti, nei loro rapporti, accennavano ai cattolici come a elementi di ordine e agli anticlericali, per contro, come a fattori di disordine.

Non è qui il luogo per fare un'analisi di questo, diciamo così, trasformismo, di questa inversione delle parti. Certo, Giolitti poteva cantar vittoria, chè era uomo da capire quali effetti fosse lecito aspettarsi, nell'interesse dello Stato, dell'*assorbimento* dei cattolici.

Spadolini riassume la situazione con estrema chiarezza quando scrive: «Giolitti affronta il problema della Chiesa con tranquillo coraggio, con un animo sicuro di sè che non ha bisogno di formule nè di evasioni retoriche, con la pacata coscienza di un laico che sa di possedere una tavola di valori sufficiente ad orientarlo in tutti gli atti della vita civile ma che non esclude un rapporto interiore col Dio della tradizione, che non esclude il sacerdote al letto di morte». E questa sua asserzione appoggia, a parte ogni altra testimonianza, su un documento di singolare interesse, su una lettera di Giolitti a Frassati, a proposito di un comune amico defunto, per cui la famiglia aveva fatto qualche beneficenza. «Io credo nell'immortalità dell'anima — scriveva Giolitti — e nella continuità dei rapporti dei defunti con i viventi, e sono certo che la generosità dei congiunti del nostro amico sarà la gioia più grande di chi non è più».

Luigi M. Personè

A Baye, piccolo porto sull'Atlantico, il regista Peter Brook inizierà tra breve la lavorazione del suo film «Moderato cantabile» i cui principali interpreti saranno Jeanne Moreau e Jean-Paul Belmondo. Qui ecco Jeanne Moreau e Jean-Paul Belmondo, nuova coppia dello schermo

VUOLE PACE E POCO CHIASSO INTORNO A SE'

Ha preso le redini del cavallo che correva verso lo sfacelo

Il generale Ne Win ha ingessato la Birmania nella legge marziale per impedire che la sua giovinezza di nazione divenisse cronico malanno

DAL NOSTRO INVIATO

Rangoon, gennaio

Thado Thiri Thudhamma Ne Win (chissà perchè gli orientali hanno nomi così lunghi e da noi arrivano corti) è il generale in capo dell'esercito birmano. Fece la sua istruzione militare in Giappone, e fu uno dei trenta birmani dell'organizzazione Thakin che all'inizio dell'ultima guerra andò in Giappone a chiedere aiuti per buttar fuori gli inglesi della Birmania. Il generale Ne Win è allergico ai giornalisti. E' un'allergia dittatoriale diffusa nei primi tempi di dispotismo, poi passa. Ne Win fu istruito alla fede del socialismo nazionale, che influenza tuttora la struttura politica interna della Birmania.

Insieme ai suoi compagni rientrò in patria con le truppe giapponesi che invasero la Birmania nel 1942. Poi l'armata di liberazione nazionale, che essi avevano formato, si rivoltò contro i giapponesi, quando vide come andavano le cose con loro. Ne Win visse così la primavera più turbolenta e sanguinosa della sua patria, intenta a ricostruire la sua difficile libertà.

Campione ferrigno

Campione ferrigno del suo paese, Ne Win è un uomo ancora giovane, dal viso duro ed aperto. E' uno dei più equilibrati ed insofferenti generali che sia venuto a galla nella pentola bollente dell'Asia meridionale, eruttante indipendenze e colpi di stato.

Ne Win si presenta con le carte in regola: colpo di stato assai legale, per lo scambio consenziente ed epistolare avuto con il Primo Ministro U Nu riguardo alle irruente decisioni patriottiche; ascesa alla carica di Primo Ministro in due tempi, tra il settembre e l'ottobre 1958, per attutire l'urto ed avere l'approvazione parlamentare; appoggio dell'esercito ed infine epurazione appena salito al potere, con un robusto giro di vite nell'amministrazione governativa. Ne Win ha ingessato la Birmania nella legge marziale per impedire che la debolezza della dodicenne Nazione, nata dopo travagliato parto con cui non solo è schizzata fuori dal colonialismo inglese ma anche dal Commonwealth, diventasse un cronico malanno.

La Birmania è una Nazione antica, fierissima, oggi rinata, piena di carattere e di acciacchi, splendente per vecchio splendore, carica di bellezza dura e selvaggia e di buddismo stranamente invadente negli affari di stato. La Birmania vuol essere se stessa, ma è fatta di tante razze che stanno insieme per ragioni geografiche in una unione ancora da saldarsi, seriamente disturbata da armate di briganti e di guerriglieri che ne combinano di tutti i colori.

Ne Win dovrebbe essere la panacea per tutto ciò. Il precedente Primo Ministro era U Nu. U vuol dire sbrigativamente ed ufficialmente onorabile anziano, dato che onorevole ora vuol dire tutta una altra cosa. Per quindici anni U Nu aveva guidato buddisticamente la nazione. Aveva cercato tenacemente di evitare la violenza, con bontà e larghezza d'animo tra gli impicci di una travagliata situazione interna, con saggezza piena di parabole, con amore verso tutti, anche verso i bovini di cui aveva impedito la macellazione per dieci anni, anche verso i cani che infestavano la capitale stessa a branchi come lupi, anche verso i profughi e i commercianti che avevano trasformato le strade cittadine in putridi slums e fetidi mercati dove regnavano insicurezza, immondizia, lenocinio e corvi. U Nu non era stato il taumaturgo nazionale, anche se l'aveva in buona fede tentato. Si prepara comunque a ritentare nelle prossime elezioni. Ed intanto è venuto fuori Ne Win che ha preso le redini del cavallo nazionale che correva al galoppo verso lo sfacelo, rimettendolo ad un rigido trotto.

Da allora Ne Win è talmente occupato a rimettere le cose a posto, che non ha tempo per vedere, neanche in conferenze stampa, chi vuol sapere e raccontare i fatti del mondo. Ne Win vuole pace e poco chiasso intorno a sè. Teme che le sue dichiarazioni possano essere male interpretate e le evita. In più ha delle grosse gatte da pelare sui confini, per cui è andato anche a parlare con Nehru, per le comuni ombre cinesi di frontiera.

Fu perciò il Ministro delle Informazioni che mi ricevette, rispondendo alle domande che avevo precedentemente e per scritto, come mi era stato chiesto, inoltrato verso il Capo imafferrabile ed anche poco visibile (perchè non mi era stato concesso neanche di vederlo e fotografarlo silenziosamente).

Attraversai, per arrivare dal Ministro, il suo Ministero, enorme e caldo, percorrendo corridoi ed uffici affogati di archivi trabocanti, formicolanti di impiegati, tutti col costume nazionale. I birmani pensano che sia da qui che si comincia a non lasciarsi sopraffare nella standardizzazione del mondo: dal vestiario. Il quale in Birmania è simile a noi dal collo alla pancia escludendo la cravatta, e poi continua in giù come una specie di tovaglia spesso quadrettata, avvolta con arte birmana ai lombi. Sotto non c'è nient'altro. In testa c'è spesso un fazzolettone, legato con una cocca laterale che lancia un ciuffo del tessuto lateralmente in alto. Al primo momento, a vedere quegli uffici pieni di gente vestita così, anche per la faccia piena della razza birmana, che quel fazzolettone sopra rendeva un po' femminile, faceva l'effetto che un monumentale esercito di cuoche avesse preso in mano il paese. Poi, specialmente senza il fazzolettone, quella gente acquistava un carattere più severo, netto e per niente convenzionale. Ma di queste impressioni straniere i birmani se ne infischiano. Passai in mezzo a loro senza che mi degnassero di uno sguardo.

Finalmente entrammo in una grande stanza, dove un enorme paravento era l'ultima barriera che nascondeva il Ministro.

Il Ministro dell'Informazione è anche il ministro di molte altre cose, come gli affari interni dello Stato, l'immigrazione e la registrazione nazionale dei cittadini. A lui pensa tanta gente in Birmania, proprio in questi tempi. Ci pensa tutta la colonia indiana che, fluita qui sempre più numerosa e mercante da 50 o 100 anni, decimata con la guerra e riapparsa quindi nuovamente, deve ora dare ragione dei suoi affari intriganti, col pericolo di essere mandata fuori dai piedi. Ci pensano tutti quelli che nell'amministrazione statale hanno fatto cose che ora stanno per venire al setaccio. Setaccio che manda in galera facilmente, e per cui varie nuove prigioni sono state costruite recentemente, a tempo di primato.

[illegible]

Traversie armate

Se la cosa riuscirà bisogna tare di tanto di cappello a Ne Win, e a questa popolazione nè ricca nè povera, ma carica di traversie armate, regionali, economiche.

[illegible]

...trai nel paese. Colto, con un passato di studi, di onestà e di governo che lo autorizzavano pienamente a star seduto in quel posto, mi guardava sorridendo, fermo come stanno i lottatori in guardia e le persone importanti in ufficio, ma senza quell'aria lontana e suprema che questi ultimi spesso prendono. Vicino a lui c'era una comoda ed articolata poltrona per la sua siesta. Sul tavolone che ci divideva c'erano un mucchio di carte ed un thermos pieno di tè, residuo burocratico della dominazione inglese.

Impulsi e necessità

Mi diede, trascritte anche esse su un foglio dattiloscritto, le risposte che attendevo. Le scorsi ad una ad una, con paziente attesa del Ministro. In quelle frasi che venivano dalle alte fonti illuminate, cercai un po' della Birmania di oggi, i suoi impulsi e le sue necessità. Ma non trovai niente di nuovo, anche se allargai quelle risposte con un'ora di conversazione. Seppi che il colpo di stato non era un colpo di stato, anche se 21 personaggi politici erano stati eliminati e 155 arrestati durante le prime sei settimane del nuovo regime. L'articolo 116 della Costituzione, che limitava a sei mesi l'intervento governativo di Ne Win come estraneo al Parlamento, era stato emendato in modo che solo lui decidesse quando era il momento di terminare la preparazione alle prossime elezioni che avrebbero rappresentato la chiusura del suo intervento.

Il resto era una serie di corrette ed ovvie risposte per il trionfo delle belle cose che tutti i governi si prefiggono. Veramente c'era un punto interessante. Era il programma di abbassare il costo della vita presentato come attualità urgente. La rupia birmana traballa molto. C'era anche l'annuncio che un Ministro birmano verrà stabilito a Roma quando ci saranno i soldi per farlo. C'erano anche delle frasi rassicuranti e grate per l'opera dei missionari italiani. Erano verità oneste ma non c'era nessuna dichiarazione vivida, pungente. Da quelle risposte scritte e orali trapelava però il carattere dei birmani. E' gente che vuol sistemare le cose a casa propria senza che il mondo ci metta troppo il naso dentro. Anche quando gli vuol dare una mano, come è successo a volte agli americani, che si son visti rifiutare più volte i loro necessarissimi aiuti.

Stanis Nievo

La famosa e caratteristica pagoda Sule nel centro di Rangoon, capitale della Birmania

TREDICI LETTERE INEDITE DI BEETHOVEN

L'«Amata Immortale» resta ancora un segreto

Suggestive congetture confortate da messaggi appassionati Un idillio epistolare durato tre anni - Vaghe intuizioni

Un giorno la vedova di Busoni mi mostrò un quadernuccio zeppo di appunti scritti col lapis. «Li sto faticosamente decifrando — disse — e prima di morire spero di venirne a capo. Forse l'affetto mi vela lo sguardo; oso tuttavia affermare, sulla base di quanto ho potuto ricopiare, che, se la sorte gli fosse stata più benigna, Ferruccio avrebbe elaborato una opera veramente esauriente su Beethoven, quella — per intenderci — che Romain Rolland avrebbe voluto innalzare sul basamento della sua poetica biografica. L'ultima volta che fu a Bonn, vi rimase quindici giorni, trascorrendo interi pomeriggi nella misera casa dove il Titano vide la luce. Tornato a Berlino, appariva raggiante. Mi spiegò che era riuscito finalmente a capire il dramma umano di uno dei maggiori geni musicali di tutti i tempi, e a scoprire in quali circostanze da quel dramma scaturirono le espressioni sublimi di una sofferenza quasi divina. Qualche tempo più tardi mi parlò di Therese Brunsvik, la presunta «Amata Immortale», dichiarando di non condividere la spicciativa conclusione alla quale erano giunti molti scrittori, e di considerare più attendibile la congettura di Grieg, secondo cui altre donne potrebbero aspirare al patetico titolo, specialmente Bettina von Arnim, Giulietta Guicciardi e Margarete Willmann. Alle mie obiezioni replicò ricordando alcune confidenze di Emil Ludwig il quale, dopo lunghe ansiose ricerche in archivi viennesi, era dovuto ripiegare su una propria intuizione giovanile: che tutte quelle donne dovevano considerarsi egualmente immortali, essendo state egualmente amate. Forse Therese Brunsvik fu la prima *inter pares* — questa la conclusione di Ferruccio — ma agli occhi dei posteri che hanno presente il famoso ritratto eseguito da un geniale pittore trentino, il Lampi. Gli appunti su questo ritratto confermeranno quanto, ancora giovanissima fidanzata, ero riuscita a capire: che Ferruccio Busoni sarebbe potuto diventare un potente scrittore, della tempra e della statura di Zweig o di Hamsun, se a un certo momento si fosse deciso a lasciare la via maestra della musica».

Alla distanza di molti anni, le intuizioni del grande pianista e compositore toscano, ed anche quelle di Emil Ludwig, trovano un valido fondamento in tredici lettere inedite che, tra il 1804 e il 1807, Beethoven indirizzò alla contessa Josephine Deym, nata Brunsvik, lettere che appaiono di particolare importanza in quanto ci rivelano un'altra delle radiose illusioni ispiratrici sul calvario amoroso del sommo artista.

Forte passione

In tutte le opere biografiche, dalle *Vie intime* di André de Hevesy, a *Beethoven und die Brunsvik* di La Mara, si parla di vaga relazione sentimentale, mentre alla luce dell'epistolario ignorato (apparteneva a un noto collezionista di autografi musicali, il prof. Bodmer di Zurigo, che l'aveva acquistato nel 1949 e che, prima di morire, volle farne dono all'archivio beethoveniano di Bonn) risulta che la passione per la Deym fu non meno forte di quella per Therese Brunsvik. Le tredici lettere sono state pubblicate recentemente dalla Bonner Beethovenhaus, per iniziativa e con delucidazioni storico critiche del direttore dell'archivio, Joseph Schmidt-Görg (*Beethoven, dreizehn unbekannte Liebesbriefe an Josephine Gräfin Deym, geb. Brunsvik*).

La fase culminante di questa altra illusione ispiratrice è documentata da due lettere che risalgono alla primavera del 1805 (nessuna è datata). Evidentemente in risposta a un rimprovero della donna amata, Beethoven scrive: «E' vero, non sono attivo come dovrei essere; la colpa è di un cruccio interiore che immobilizza ogni mia forza creativa. Questo cruccio si è aggravato nel clima di ansie gioiose che ha preceduto il divampare del grande amore per Lei, mia adorata J., e lo sbocciare del Suo tenero affetto. Non appena avremo la possibilità di rimanere ancora una volta a quattr'occhi, indisturbati, Le parlerò dei miei veri dolori, e della lotta tra la vita e la morte in cui mi trovo costantemente impegnato. Un certo avvenimento mi fece dubitare, per lungo tempo, di ogni gioia dell'esistenza, ma, da quando ho conquistato il Suo cuore, le sofferenze si sono dimezzate, ed è questo che alimenta un nuovo filo di speranza. La mia attività potrà riprendersi, glielo prometto: Le prometto che sarà degno di Lei e di me. Voglia con il Suo amore far sì che la schiarita di felicità si allarghi, e voglia soprattutto tener presente, mia amata J., che non l'inclinazione naturale verso il sesso diverso mi ha sospinto e mi sospinge verso di Lei, bensì la Sua eccezionale personalità, le Sue doti di spirito e di cuore. Quando mi avvicinai a Lei, ero fermamente deciso a soffocare in germe ogni sentimento di amore, ma Ella vinse. Aveva voluto vincere? A questo interrogativo J. vorrà un giorno rispondere? Santo Cielo, quante cose dovrei dirle: dirle ciò che provo, ciò che mi agita in questo momento, da quali sentimenti io sia animato e dominato. Ma la mia lingua è troppo povera e squallida per esprimere quanto vorrei dire. Possa il nostro amore durare a lungo, questo amore fondato saldamente anche sulla amicizia e sulla reciproca stima. Oh, mi lasci sperare che il Suo cuore batterà a lungo per me! Io posso assicurare che il mio cesserà di battere per Lei, quando avrà cessato del tutto di battere».

Nella seconda lettera, il tono diventa ancora più scoperto; vi si trovano espressioni analoghe a quelle del messaggio alla «Amata Immortale». Nella chiusa si legge tra l'altro: «Addio, Angelo del mio cuore, Angelo della mia vita». L'amore non durò a lungo. Le lettere successive cessavan a poco a poco di essere appassionate, e in una delle ultime non si parla che di amicizia e di «profonda devozione».

A questo punto è bene ricordare che, quando Beethoven se ne innamorò, Josephine era vedova da appena otto mesi e tuttavia non molto disposta a portare severe gramaglie. E' lecito pertanto affermare che la «passione» per il celebre compositore fu il capriccio, forzatamente platonico, di una donna senza dubbio intelligente, colta, di molto spirito, ma soprattutto vanitosa: il suo fu dunque un mezzo lutto austero, dignitoso, in un certo senso cerebrale, trascorso il quale la vedovella passò a più concreti amori; il successore ufficiale, e non platonico, di Beethoven fu un discendente direttore del famoso trovatore alto-atesino Osvaldo di Wolkenstein.

Il segreto della «Amata Immortale» non è stato dunque svelato nemmeno dalle nuove lettere inedite, nè forse lo sarà mai per le ragioni immaginate dal Busoni e dal Ludwig. Una cosa è molto probabile, se non certa: che la destinataria del famoso messaggio non fu Therese Brunsvik. La lettera, come quasi tutte le altre senza data, deve essere stata scritta pochi giorni prima dell'incontro di Beethoven con Goethe a Marienbad, e precisamente il 6 o 7 luglio 1812. Secondo si desume da un biglietto indirizzato al suo editore Breitkopf e Härtel di Lipsia, il compositore era giunto a Karlsbad il giorno 5. Or bene: la destinataria non figura nelle liste dei forestieri, non vi figura cioè nessuna delle donne notoriamente amate da Beethoven. Una sola della cerchia delle ammiratrici soggiornò a Karlsbad nella prima quindicina di luglio, Amalie Sebald; ma le lettere indirizzate alcuni mesi più tardi a quest'ultima (e conservate nell'archivio di Bonn) stanno a indicare che si trattava di relazioni di pura amicizia o, tutt'al più, di un innocente flirt epistolare nella fase iniziale.

Breve studio

Sempre in tema di lacune biografiche, va segnalato un breve studio del nestore nel campo degli studi beethoveniani, il nonagenario prof. Stephan Ley. Il lavoro, intitolato «Verità, dubbi ed errori nelle opere sulla vita di Beethoven» (*Wahrheit, Zweifel und Irrtum in der Kunde von Beethovens Leben*) pubblicato dalla Breitkopf e Händel di Wiesbaden, rileva e spiega in particolar modo come nemmeno i biografi più agguerriti siano riusciti a far piena luce sulla figura dell'eccelso musicista. Purtroppo — constata a un certo punto il Ley — molte, troppe lacune non potranno mai essere colmate, a partire dalla prima, in un certo senso essenziale: nessuno è stato in grado di stabilire la data di nascita di Beethoven, anzi è probabile che egli medesimo non la conoscesse; risulta soltanto che vide la luce [illegible]

Taulero Zulberti

FALLITO ANCHE L'ULTIMO TENTATIVO

Distrutto dalla chimica un sensazionale spettacolo

Si tratta di una delle più pittoresche attrattive del vecchio Prater: l'estroso circo delle pulci

Vienna, gennaio

La chimica moderna ha distrutto una delle attrattive più sensazionali del vecchio Prater: il *Flohzirkus*. Anche l'ultimo tentativo per ricostituire l'eccezionale complesso recentemente effettuato da un esperto che ne conosceva tutti i segreti, è fallito miseramente.

La situazione si è rivelata assai diversa da quella dell'anteguerra. Malgrado le ricerche siano state condotte con la massima diligenza ed un po' dovunque, non è stato possibile trovare «artisti» per rimettere su uno spettacolo che non aveva confronti. La chimica moderna è, in questo caso, responsabile di un vero totale «genocidio», commesso con freddezza e premeditazione. «Non è più possibile — lo affermava amaramente e con piena cognizione di causa il desolato esperto del Prater — non è più possibile trovare una pulce».

Già, perchè il *Flohzirkus*, la sensazionale attrazione del vecchio parco viennese dei divertimenti, era proprio il «Circo delle pulci» ammaestrate.

Queste simpatiche bestioline — come si fa a parlare di loro oggi senza una punta di commossa nostalgia? — sono state annientate al cento per cento, mentre altri insetti assai meno graziosi sopravvivono, essendo riusciti ad immunizzarsi, sullo l'esempio storico di Mitridate, nei confronti dei più potenti veleni loro propinati dall'umanità infastidita. Le pulci dell'uomo non hanno resistito. Più forte costituzione hanno dimostrato, invece, le pulci dei cani. Ma, per carità, tra le due specie c'è tutta una classe. A parte il colore — il grigio di queste ultime è monotono e banale al confronto dell'elegante marroncino delle altre — le pulci dei cani non hanno la minima sensibilità artistica e sono assolutamente refrattarie a qualsiasi tipo di addestramento.

Ai bei tempi il «Circo delle pulci» rappresentava effettiva- [illegible] vano luogo in un «teatro» formato da un grande tavolo, coperto da una lastra di cristallo, illuminato dall'alto da una forte luce bianca. Sotto questa lastra le pulci si esibivano in numeri di alta classe.

Lo spettacolo viennese aveva avuto, tuttavia, un precedente nel secolo scorso. Il primo direttore del «Teatro delle pulci» — a quanto si sa — fu lo svizzero Heinrich Degeller di Schaffhausen, il quale nel 1812 presentava per la prima volta al pubblico il suo eccezionale complesso.

Era quello un anno particolarmente turbinoso per l'Europa tutta. L'astro napoleonico era ormai prossimo al tramonto; non v'era paese che non sentisse più o meno vicina la cupa eco del cannone. Kutusov giuocava pazientemente la sua ultima carta contro l'Aquila còrsa; la Beresina era in sinistra attesa di dire la sua decisiva parola.

Questa pesante atmosfera bellica non poteva non trovar riflessi anche nei laboriosi programmi che Degeller organizzava per le sue pulci eccezionali. Così, tra l'altro, egli presentava al pubblico un minuscolo cannone «caricato, tirato e messo in moto da due pulci e sparato da altre due» nonchè «un carro-munizioni, carico di palline, trainato anch'esso da due pulci».

Gli eredi viennesi si orientarono, invece, su spettacoli meno bellici e più particolarmente dedicarono i loro sforzi alla cura della danza. Le pulci, indossando microscopici costumini di carta colorata eseguivano graziosi balletti o esercizi di equilibrismo su fili d'oro.

Allora, certo, gli «allievi» non mancavano. Ogni giorno, davanti alla direzione del «Circo» era una fila ininterrotta di bambini che venivano a vendere le loro pulci, imprigionate quasi sempre in bottigliette di vetro o in scatole di fiammiferi. Il prez- [illegible] poichè non ogni pulce dimostrava l'inclinazione e il talento necessari per diventare una grande artista. Il direttore, però, a colpo d'occhio riconosceva la «star», cui dedicava subito le sue cure. Le altre venivano rimesse in libertà. Per mezzo di una pinza adatta — ed osservati sotto lente — i futuri artisti venivano «imbrigliati» con redini microscopiche. In qual modo, poi, procedesse lo addestramento, questo è un segreto che nessun direttore del *Flohzirkus* ha mai voluto svelare. Si sa, tuttavia, che non era necessario molto tempo, poichè le pulci apprendevano con facilità ad obbedire ad un particolare tocco del padrone sulla lastra di cristallo.

Terminata la rappresentazione i piccoli artisti erano messi a riposare in una scatola foderata di velluto, dove ognuno aveva il suo alloggio. Quasi sempre rimanevano attaccati ai minuscoli carri che avevano trainato durante lo spettacolo; anche le «ballerine» continuavano a indossare i loro abiti.

Il pasto era somministrato la mattina. Le pulci si riunivano sull'avambraccio del direttore, il quale, affrontando con stoicismo i piccoli morsi, modestamente affermava commosso che il suo sangue non era tanto nobile quanto sarebbe stato necessario per nutrire artisti di simile grandezza.

La «vita artistica» di una pulce durava circa un mese. Ignoro se quelle in libertà abbiano avuto un maggior numero di giorni. Forse sì, ma certamente tra infiniti pericoli e con nessuna gloria.

Il problema delle sostituzioni, allora, non era tanto grave, dato che sul mondo dell'arte si affacciavano sempre nuove leve e l'addestramento, come si è detto, richiedeva soltanto pochissimi giorni.

Oggi l'ex direttore del «Circo» ha definitivamente rinunciato a mettere su un nuovo complesso. L'età della tecnica [illegible]

Dino Satolli

CRONACA DELLA CITTA'

POSITIVO CONSUNTIVO DELL'E.P.T. PER IL 1959

L'afflusso dei turisti stranieri sostanziato da più lunghi soggiorni

Notevole incremento degli arrivi e dei pernottamenti
Prossima una conferenza dell'avv. Slocovich a Parigi

Il direttore dell'Ente provinciale per il turismo, dott. Doro de Rinaldini, ha svolto una ampia relazione sull'andamento del movimento turistico nella provincia di Trieste durante lo scorso anno, nel corso della prima riunione del consiglio d'amministrazione dell'Ente, tenutosi sotto la presidenza dell'avv. Piero Slocovich.

Nel 1959 è stato registrato un aumento negli arrivi, rispetto al 1958, pari a 1776 persone, cui corrisponde un aumento nei pernottamenti di 80.120 presenze. Tali cifre sono tanto più significative ove si pensi ai fattori avversi che hanno avuto la loro influenza, rappresentati in parte dall'incostanza del tempo e in parte dalle prevenzioni del pubblico austriaco per quanto riguarda i viaggi in Italia.

Il totale dei pernottamenti, secondo la relazione del dott. Rinaldini, è stato di 863.816 unità; di esse 398.547 all'Albergo della gioventù, 28.475 alle «case per ferie», 51.292 ai campeggi. Il massimo dell'incremento si è verificato negli alloggi privati, seguito dai parchi di campeggio e dagli alberghi; una leggera contrazione si è avuta nelle case per ferie. Limitando l'esame ai soli alberghi, si nota una contrazione negli arrivi rispetto all'anno precedente di 1747 persone; essa è compensata però da un aumento di 2249 pernottamenti. Il saggio di occupazione degli alberghi rimane pertanto ancora molto basso poichè i pernottamenti registrati corrispondono a circa il 40 per cento della capicità ricettiva totale degli alberghi. Questa constatazione impone agli organismi turistici di intensificare l'azione di propaganda e di stimolo per vivificare il movimento specialmente nel periodo di bassa stagione, durante il quale gli alberghi della provincia di Trieste sono scarsamente occupati.

Per quanto riguarda gli arrivi degli stranieri, l'andamento è stato abbastanza soddisfacente essendosi registrato un aumento di 3327 unità, pari a 6363 pernottamenti, in raffronto al 1958. Le cifre dettagliate degli arrivi e dei pernottamenti sono le seguenti: esercizi alberghieri: 76 mila 652, 172.872; alloggi privati: 2285, 41.775; Albergo della gioventù: 2175, 5515; case per ferie: 980, 10.216; parchi di campeggio: 11.374, 48.723. In totale dunque nel 1959 si sono avuti per quanto riguarda gli stranieri 93.466 arrivi e 279.101 pernottamenti. Negli arrivi si è avuta invece una contrazione di 1551 unità, compensate da un aumento nel numero dei pernottamenti per 73.757 presenze, ciò che indica chiaramente il diverso tipo del turismo verificatosi nel 1959, con soggiorni più lunghi riferiti a un minor numero di persone. Sempre a proposito degli stranieri, limitata l'indagine ai soli alberghi, per quanto concerne gli arrivi si ha la seguente graduatoria: Jugoslavia 17.115, Austria 14.767, Germania 11.246, Stati Uniti 8222, Francia 6063, Regno Unito 4563, Svizzera 3423, Grecia 1674, Belgio Lussemburgo 1144. L'Austria è invece al primo posto nelle presenze, seguita da Jugoslavia, Germania, Stati Uniti, Regno Unito, Francia, Svizzera, Grecia, Belgio e Lussemburgo.

Sempre confrontando i dati del 1959 con quelli del 1958, c'è da segnalare negli esercizi alberghieri una contrazione nel movimento degli austriaci, [illegible]

[illegible]

Si prepara a Trieste la «Giornata del profugo»

L'organizzazione di una «Giornata del profugo», che si inquadra nelle iniziative per l'anno mondiale del rifugiato, sarà l'argomento di alcuni odierni colloqui romani del vicepresidente del CLN dell'Istria on. Bologna e del segretario Rovatti, quest'ultimo partito ieri sera per la Capitale.

Gli esponenti dell'organismo rappresentativo degli istriani saranno ricevuti stamane da Donna Carla Gronchi, presidente onorario dello speciale comitato italiano e dall'Ambasciatore Cassinis, che rappresenta il nostro Paese nell'organizzazione internazionale e che, in tale sua veste, ha svolto nei giorni scorsi a Ginevra una importante relazione sull'azione italiana in favore dei rifugiati. Nel pomeriggio o domattina l'on. Bologna e Rovatti si incontreranno con il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Russo, e con quello degli Interni, on. Scalfaro, di cui si dà per certa la presenza alla cerimonia triestina in occasione della «Giornata del profugo».

Frattanto anche le maggiori autorità cittadine, dal Vescovo, al Sindaco, al presidente della Provincia hanno accolto favorevolmente l'iniziativa del CLN ed hanno espresso la loro piena adesione. Trieste, che ha accolto in questo dopoguerra oltre cinquantamila profughi giuliani e dalmati ed è una delle tappe d'obbligo per migliaia di profughi dai paesi dell'Est europeo, sarà così la sede più indicata per ospitare una manifestazione, la quale assumerà un significato ed un'importanza anche al di fuori dell'ambito cittadino.

La «Giornata del profugo» non sarà dedicata soltanto agli istriani, ai fiumani ed agli zaratini, ma — in armonia con i postulati enunciati dal comitato dell'ONU — ricorderà anche gli esuli di tutti gli altri paesi, che a tanti anni dalla fine della guerra non sono stati ancora strappati dai campi: gli esuli dall'infelice Ungheria in primo luogo.

Al suo rientro da Roma, il segretario del CLN convocherà nella sede di piazza S. Caterina una riunione per l'elaborazione del programma definitivo della «Giornata del profugo».

L'ANNUNCIATA INIZIATIVA A ZAULE

Uno stabilimento chimico nel programma degli inglesi

Favorevole eco della visita di Sir Ashley Clarke
Permane vivo l'interessamento per il Punto Franco

Un'eco della visita a Trieste dell'Ambasciatore inglese Sir Ashley Clarke si è registrata con l'invio di una calorosa lettera al presidente dell'Ente Porto Industriale, avv. Forti, da parte del consigliere commerciale d'Ambasciata J. H. Wardle-Smith, che aveva compiuto una minuziosa visita al comprensorio di Zaule. Nella sua missiva il consigliere Wardle-Smith a proposito del Porto industriale parla di «magnifici lavori di ampliamento realizzati nel corso degli ultimi anni. Sono rimasto molto impressionato — continua il cons. Wardle-Smith — per tutto ciò che ho visto, e non soltanto per le nuove fabbriche e raffinerie, ma anche per la nuova zona residenziale che sta sorgendo». La lettera esprime inoltre il proposito di segnalare alle ditte britanniche che si propongono di stabilirsi in Italia l'iniziativa triestina.

Si ha inoltre conferma della annunciata costruzione nella zona del Porto industriale di Zaule di uno stabilimento inglese, cui aveva accennato lo Ambasciatore Clarke nel corso della sua visita al Municipio. Si tratta di uno stabilimento per la produzione di prodotti chimici che sorgerà accanto agli impianti dell'Italchimica, ora in fase di allestimento e prossima ad entrare in attività.

A proposito della concessione del Punto Franco industriale, si ha notizia che permane vivo l'interessamento di numerose società per la concreta realizzazione di iniziative nel suo comprensorio. Recentemente è stata inoltre posta dalla Camera di commercio un'interrogazione al Ministero competente in merito all'effettiva portata delle agevolazioni previste dal [illegible]

Migliori concesse ai sottufficiali della P.C.

[illegible]

...ciali verrebbe estesa a Trieste con qualche modifica, da parte delle guardie della P.C. si richiede di aggiungere alle variazioni anche un provvedimento in loro favore; sostengono infatti di non avere trattamento economico parificato neppure a quello dei non graduati degli altri corpi di pubblica sicurezza.

S'APRIRA' DOMENICA

Il nuovo anno della Scuola medica ospedaliera

Domenica alle ore 10.30 nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore, alla presenza delle maggiori autorità cittadine, avrà luogo l'inaugurazione dell'anno accademico della Scuola medica ospedaliera.

Alla relazione sull'attività didattica e scientifica degli Ospedali Riuniti di Trieste, tenuta dal presidente della Scuola, prof. dott. Marino Lapenna, seguirà la prolusione del primario dott. Enrico Buchbergher sul tema: «Tecniche e finalità della moderna chirurgia tracheo-bronchiale».

UN'AZIONE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Il credito a favore delle industrie minori

Ieri nel pomeriggio ha avuto luogo una riunione presso la Camera di Commercio per un approfondito esame della situazione industriale e dei programmi da svolgere nel prossimo futuro nei vari settori produttivi. Presiedeva il dott. Cai- [illegible]

...riche e specifiche ritenute indispensabili sia in questo settore sia in quello delle altre attività dell'industria privata. E' previsto un imminente intervento di una delegazione camerale presso il Ministero delle Partecipazioni statali a Roma.

Cultura industriale per maestri elementari

Si è inaugurato ieri sera nella sala convegni della Camera di Commercio, il corso di cultura industriale per maestri, che viene svolto a cura dell'E.N.P.I. Al corso sono iscritti oltre ottanta insegnanti.

La serata inaugurale si è svolta alla presenza dell'assessore Gridelli in rappresentanza del Sindaco, del dott. De Giorgi per il Commissario del Governo Palamara, del rappresentante dell'Ispettorato del Lavoro, del direttore dell'E.N.P.I. ing. Ferluga, del direttore dell'I.N.A.M. dott. Beussi e del direttore dell'Istituto medico industriale dott. Cattinelli. Numerose le giovani insegnanti iscritte ai corsi.

Il direttore dell'E.N.P.I., nel porgere un ringraziamento alle autorità convenute, ha voluto ricordare l'importanza dei corsi che si svolgono nella nostra città per la prima volta. Tratteggiando brevemente quelle che sono le importanti finalità sociali dell'iniziativa, l'ing. Ferluga ha messo in risalto le materie che verranno trattate, cioè nozioni sulla prevenzione degli infortuni, sia nell'ambiente agricolo-industriale, sia in quello strettamente domestico ma parimenti fondamentale, nozioni di psicologia individuale e collettiva e didattica prevenzionale. I corsi — ha concluso l'ing. Ferluga — saranno completati da proiezioni di film dal soggetto opportunamente scelto per corredare adeguatamente le materie svolte.

Scopo dell'iniziativa è quello di formare una coscienza antinfortunistica negli alunni, sia con norme di sicurezza che con norme di igiene, e a tale fine poter far compenetrare nell'ambiente dei più giovani, quelle regole prime di cura e attenzione che sono, in fondo, regole stesse di vita, fondamentali per l'integrità fisica e salutare del fanciullo. Queste realistiche constatazioni sono state in pratica l'oggetto della prolusione inaugurale che il prof. Riccardo Camber dell'Università degli Studi ha tenuto in conclusione della cerimonia. I corsi si concluderanno presumibilmente verso la metà di aprile con il rilascio ai partecipanti di un titolo valevole ai fini del punteggio per la carriera e per i concorsi magistrali.

CALENDARIETTO

[illegible]

STATO CIVILE

del giorno 28 gennaio 1960 [illegible]

Maturano per i CRDA nuove commesse navali

Progetti della Finmare e dell'Egitto

Su disposizioni del Ministro per le Partecipazioni statali è stato dato avvio ad un nuovo programma di costruzioni navali: tale programma prevede la costruzione di quattro navi in sostituzione delle «Liberty» ora impiegate sulla linea dell'Oriente, e di una nave da carico per l'Africa Occidentale. Alcune di queste commesse verrebbero date ai CRDA.

In ambienti assai attendibili della Capitale è stato inoltre confermato che i cantieri navali italiani costruiranno alcune unità per la Marina mercantile egiziana. [illegible]

[illegible] beneficieranno di alcune ordinazioni. Ma la ripartizione delle commesse ai vari cantieri italiani verrebbe fatta solo al termine delle trattative.

Si apprende infine da Roma che avrà luogo in questi giorni la firma della convenzione per la costruzione, presso i CRDA, della terza petroliera commissionata dall'ENI.

Si conclude l'incontro con i cecoslovacchi

Le trattative per l'incremento dei traffici cecoslovacchi attraverso il nostro porto sono ormai giunte alle battute conclusive. Ieri i delegati cecoslovacchi si sono incontrati con i dirigenti delle società «Italia», «Adriatica» e «Lloyd Triestino» per esaminare la parte dell'accordo commerciale che riguarda i noli marittimi.

Consta inoltre che nella giornata di ieri la delegazione cecoslovacca ha preso un primo impegno per un certo quantitativo di merci da importare ed esportare attraverso il porto di Trieste. Non ne sono state tuttavia ancora definite, nè la consistenza delle merci nè la portata delle agevolazioni tariffarie previste per esse. Ai cecoslovacchi sono stati inoltre chiesti chiarimenti in merito al recente accordo stipulato con il porto di Amburgo per l'incremento dei traffici cecoslovacchi in ragione di un milione di tonnellate all'anno. In proposito la delegazione cecoslovacca ha dato assicurazioni, affermando che le tariffe di favore che sarebbero fatte da Trieste sarebbero per loro più convenienti che non quelle germaniche.

In serata i dirigenti della Camera di commercio e dei Magazzini generali si sono nuovamente incontrati con il Commissario di Governo dott. Palamara, con il quale l'andamento delle trattative in occasione delle loro conclusioni e le proposte cecoslovacche che sono state attentamente esaminate.

Miglioramenti salariali nella marineria libera

[illegible]

... che si è finalmente conclusa felicemente la loro vertenza.

Il medico provinciale in visita all'ospedale

La situazione esistente all'Ospedale maggiore, per quanto riguarda soprattutto la capacità di accoglimento di quanti necessitano di assistenza in dipendenza del dilagare dell'epidemia influenzale, è stata oggetto di esame nella giornata di ieri da parte del medico provinciale che ha compiuto una visita al nosocomio. Gli è stata esposta l'entità dei ricoveri e la disponibilità attuale dell'ospedale, che si trova a fronteggiare con mezzi di emergenza la difficile congiuntura presente.

Va rilevato che negli ultimi giorni vi è stato un lieve accenno di miglioramento, in grado di allontanare perlomeno il pericolo di un aggravamento della situazione. Nonostante il forte afflusso di pazienti all'ospedale, la direzione dello stesso ha dichiarato di essere in grado di fronteggiare la situazione, che non presenta motivo di allarme di qualsiasi genere.

Approvata l'estensione dell'illuminazione stradale

La commissione per il controllo dei bilanci deficitari degli Enti locali ha approvato una serie di delibere del Comune. Nella maggioranza riguardano il miglioramento, l'estensione o l'installazione di impianti di illuminazione. I progetti riguardano il mercato di piazza Ponterosso, le vie Kandler e Timeus, il piazzale antistante la scuola di avviamento di Opicina, un viottolo in via Navali e il passaggio pedonale fra via Donota e via del Teatro Romano.

CHIARIMENTI DEL MINISTERO DEI TRASPORTI

Precisazioni sul ritiro e sospensione delle patenti

Casi nei quali si attua il provvedimento

Al Ministero dei Trasporti pervengono da numerose Prefetture, ordinanze di ritiro della patente di guida a tempo indeterminato emesse dopo il 30 giugno 1959 e relative ad incidenti automobilistici avvenuti prima del 1.o luglio 1959. L'Ispettorato generale della MCTC fa presente, al riguardo, che l'art. 91 quinto comma del T.U. delle norme sulla circolazione stradale stabilisce che nei provvedimenti adottati dopo il 30 giugno 1959 relativi ad investimenti automobilistici che abbiano cagionato lesioni personali gravi (ossia dichiarate guaribili oltre i 40 giorni) o mortali, deve essere disposto non più il ritiro a tempo indeterminato, ma la sospensione della patente a tempo determinato, sentito il parere del competente Ispettorato compartimentale MCTC previsto dal comma ottavo dello stesso art. 91 del citato T.U.

L'Ispettorato della motorizzazione fa presente, altresì, che la circolare n. 103 del 30 luglio 1959 — disposizione transitoria — dispone, poi, che nel caso in cui sia già trascorso, o stia per ultimarsi, il periodo massimo di due anni che può essere stabilito per la sospensione della patente di guida a seguito di investimento automobilistico, ovvero non si ritenga di dover disporre un periodo di sospensione di durata superiore al periodo di tempo già trascorso, la patente va restituita agli interessati previo esito favorevole della visita di revisione che si riferisce sia all'idoneità fisica che all'esperimento di guida.

In tali casi le Prefetture non devono chiedere il parere al Ministero dei Trasporti, ma provvedere direttamente alla restituzione della patente semprechè, beninteso, gli interessati siano risultati idonei alla suddetta visita di revisione.

Anche nei casi in cui la pratica sia già stata trasmessa al Ministero, le Prefetture, ove lo ritengano, potranno ugualmente provvedere alla restituzione della patente dando comunicazione del provvedimento adottato.

Viene ricordato infine che in tutti i casi in cui nei confronti dei conducenti imputati di omicidio o di lesioni colpose a seguito di incidenti automobilistici, l'Autorità giudiziaria abbia emesso sentenza di assoluzione (anche se per insufficienza di prove) o decreto di archiviazione degli atti ovvero decreto di non luogo a procedere per sopravvenuta amnistia, le Prefetture dovranno disporre senz'altro la restituzione della patente.

OGGI ALLE 17

La «Minerva» celebra un secolo e mezzo di vita

Stasera alle ore 17 sarà inaugurata nella sala comunale la «Mostra storica della Società di Minerva», allestita in occasione del centocinquantesimo anniversario della sua esistenza. L'organizzazione della Mostra è una delle iniziative di maggior rilievo assunte dai dirigenti dell'anziano sodalizio triestino per solennizzare la gloriosa ricorrenza. Contemporaneamente è stato provveduto a far coniare una medaglia commemorativa, opera del disegnatore Antonio Ciana, segretario della Società, e al completamento della storia della Minerva, cui hanno dedicato la loro opera il prof. Gentile e la signorina Gasparini. La mostra che sarà inaugurata oggi è ricca di cimeli preziosi della società e non mancherà di destare il più vivo interesse per la sua raccolta storica e scientifica di materiale per la gran parte inedito. Domani sera, con inizio alle 18, il prof. Marino Szombathely, vicepresidente della società, terrà nell'aula magna dell'Università vecchia un discorso commemorativo della ricorrenza.

RACCAPRICCIANTE INCIDENTE ALLE PORTE DI MUGGIA

Un uomo già esanime al suolo investito e ucciso dall'autocorriera

Vano l'estremo tentativo dell'autista che è soltanto riuscito a evitare che il corpo della vittima finisse sotto le ruote

E' tragicamente perito ieri sera a Muggia un vecchietto che, reduce da una trattoria, è stramazzato al suolo in mezzo alla strada ed è stato quindi investito da un'autocorriera, il cui conducente non ha fatto in tempo purtroppo a scorgerlo, disteso com'era nel buio, di traverso sulla carreggiata.

La disgrazia è avvenuta alle 19.55 in via Battisti, cioè alle porte di Muggia per chi vi arrivi da Trieste. A quell'ora una corriera dell'Acna, guidata dall'autista Dario Cercego di 34 anni, abitante al n. 7 di Grisa, faceva appunto ingresso nell'abitato. Nell'imboccare la via Battisti, che è strada piuttosto stretta e scarsamente illuminata che immette nella cittadina, il guidatore ha acceso i fari piccoli, e ha proseguito per un tratto a quella fioca luce.

D'improvviso il Cercego ha notato una sagoma scura sull'asfalto, pochi metri avanti a sè: era il corpo del vecchietto, steso di traverso al centro della sede stradale. L'autista ha azionato istantaneamente i freni, ma rendendosi conto che non sarebbe riuscito ad arrestare il veicolo in uno spazio così breve, ha effettuato nel contempo una manovra disperata.

L'autista ha tentato cioè di far passare la corriera esattamente sopra quel corpo, in modo che esso non fosse toccato dalle ruote; l'ardita manovra, eseguita al millimetro, gli è riuscita ed appena bloccato il mezzo, poco oltre, il Cercego si è precipitato a soccorrere l'uomo. Questi giaceva in mezzo alle ruote posteriori, che effettivamente non l'avevano neppure sfiorato. Senonchè era successo ciò che l'autista non aveva potuto prevedere: risparmiato dalle ruote, il vecchietto era stato colpito dalla coppa dell'olio, posta sotto il motore della corriera e assai sporgente. La vittima, investita di striscio, era stata così quasi schiacciata contro l'asfalto.

Sono successivamente intervenuti sul posto i sanitari della CRI e gli agenti della Polizia stradale. La vittima, identificata per il pensionato Elio Millo di 69 anni, dimorante al campo profughi di Noghere, è stato adagiato, ormai inanimato nell'autolettiga ed avviato d'urgenza all'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato alle 19,35 con prognosi strettamente riservata: presentava la frattura del femore destro, una vasta ferita lacero contusa al piede sinistro con frattura delle ossa tarsali, ferite lacero contuse multiple al cranio e alla faccia e stato commozionale. Lo sventurato vecchietto non è sopravvissuto che per un'ora alle gravissime lesioni, e alle 20,45 è spirato senza aver più ripreso conoscenza.

La Polizia sta indagando per sapere in quali circostanze il Millo sia caduto in mezzo alla strada, rimanendovi privo di sensi accanto al fagottino di stracci che aveva con sè. Può darsi che egli abbia perso l'equilibrio e quindi i sensi, battendo il capo al suolo; ma può anche essere successo che un automezzo l'abbia urtato facendolo cadere, e quindi sia proseguito senza prestargli soccorso. Forse era già ferito, prima che la corriera gli passasse sopra.

Elio Millo, noto a Muggia col nomignolo di «Falisca», era nativo di S. Brigida, una località del Muggesano passata all'amministrazione jugoslava; per qualche anno egli era stato ricoverato alla casa di riposo di Opicina, finchè un fratello, Guglielmo Millo, l'aveva preso a vivere con sè in una baracca del campo delle Noghere.

L'odierna commemorazione del primario Carlo Ravasini

Questa sera, nella sala del Ridotto del Verdi, alle ore 19, sotto gli auspici dell'Associazione Medica Triestina, del Circolo della Cultura e delle Arti e del Circolo filatelico triestino, sarà commemorata dal prof. Loris Premuda la figura dell'insigne primario triestino, Carlo Ravasini, mancato lo scorso 11 novembre. La cerimonia, cui sono stati invitati personalità del mondo della cultura e della medicina, i medici della nostra Provincia e autorità, ha carattere ufficiale. Il prof. Premuda presenterà dello scomparso gli aspetti più interessanti della sua multiforme attività e renderà in tal modo pubblico omaggio a una delle più importanti figure triestine dell'ultimo mezzo secolo.

Architetti richiesti dal Governo del Pakistan

L'Ordine degli architetti di Trieste informa che l'Ambasciata del Pakistan ha fatto presente che il proprio Governo intenderebbe assumere cinque architetti per progettazione ed estimo di palazzi governativi e altre opere pubbliche da eseguirsi nella capitale sussidiaria del Pakistan occidentale, Abbottabad.

Gli interessati dovranno inoltrare domanda entro il 31 corrente, direttamente all'Ambasciata del Pakistan — Lungotevere delle Armi 22 — presso la quale potranno ottenere informazioni circa le condizioni contrattuali.

LE ORE DELLA CITTA'

Bollettino della neve

L'Ente provinciale per il Turismo comunica il seguente bollettino della neve: Tarvisio cm. 60, Camporosso cm. 60, Monte Lussari cm. 350, Fusine Laghi cm. 70, Rifugio Zacchi cm. 400, Valbruna cm. 60, Ravascletto cm. 100, Pista Zancolan cm. 150, Forni Avoltri cm. 60, Forni di Sopra cm. 100, Val di Suola cm. 200. Transiti: Passo Mauria, con catene, Passo Monte Croce Carnico, chiuso; Passo Predil, con catene.

Sanremo: l'occcasione

Il Festival di Sanremo può costituire il «pretesto» per un acquisto che sognavate di fare da tempo: il registratore a nastro. Acquistatelo ora, sfruttando le convenientissime combinazioni accordate dall'Universaltecnica (rate anche da L. 2.000 mensili), per registrare tutte le canzoni del Festival, trasmesse queste sere per Radio e TV. Esaminate all'Universaltecnica, in corso Garibaldi 4, il magnifico assortimento di registratori, i cui prezzi vanno dalle L. 38.000 in poi.

L'E. C. A. ringrazia

Con atto di filiale affetto, il signor Eugenio Accerboni ha voluto anche quest'anno ricordare degnamente la sua cara mamma, nel XVI anniversario della sua morte, erogando all'Istituto dei Poveri la generosa somma di lire 100 mila. E' grato all'Amministrazione dell'Ente esprimere pubblicamente al signor Accerboni i suoi sentimenti di viva riconoscenza.

Questione di fiducia

Acquistare qualcosa che deve durare molti anni, come un radioricevitore o un televisore, è questione di fiducia. Scegliete una marca mondiale che vi dà ogni garanzia, la *Philips*, presso un fornitore che vi consiglierà bene, vi assisterà convenientemente: *Pietro Delponte*, via Timeus 12.

Radiobacchelli - Pascoli 24

è la Concessionaria di vendita dei migliori televisori del mondo.

Radiobacchelli - Pascoli 24

vi fornisce il televisore a 17 pollici *Philips* modello 1960 a lire 110.000.

Radiobacchelli - Pascoli 24

ha l'organizzazione di vendita e di assistenza tecnica più perfetta della Regione.

Radiobacchelli - Pascoli 24

vi facilita l'acquisto del televisore alle migliori condizioni di Trieste.

Radiobacchelli - Pascoli 24

dispone di un vastissimo assortimento di apparecchi tipo *Anie*, marca *Philips*, *Siemens*, ecc. con 6 mesi di abbonamento gratuito.

Ballo della Vela

Fervono i preparativi per il Ballo della Vela chè, organizzato dal Yacht Club Adriaco, avrà luogo domani sabato, dalle ore 22 in poi, nei saloni dell'Albergo Savoia Excelsior. Suonerà l'orchestra Safred. Prenotazione tavoli in sede.

Al Circolo Ufficiali

Come già annunciato, domani, con inizio alle ore 15.30, si svolgerà al Circolo Ufficiali un torneo di bridge, con le solite modalità. Domenica pomeriggio, trattenimento danzante dalle 17 alle 20.

Ballo degli esuli

Domani sera, dalle ore 21 in poi, i locali del Circolo della Unione degli Istriani ospiteranno il «Veglione del Giovane Istriano», promosso dalla Sezione giovanile. L'infaticabile comitato organizzatore è da tempo all'opera per preparare giochi e attrazioni che contribuiranno ad animare la serata. Numerose sono le adesioni pervenute, pertanto si avvertono gli interessati che la segreteria del Circolo (tel. 95293) rimane aperta, per prenotazioni e informazioni, dalle 17 alle 20.

Veglioncino alla Ginnastica

Sabato 30 corrente con inizio alle ore 21 avrà luogo alla Soc. Ginnastica Triestina il primo veglioncino dell'anno 1960. Tutti gli intervenuti beneficeranno di una consumazione al bar. Funzionerà un televisore per assistere alla conclusione del Festival della Canzone di Sanremo.

Da pochi giorni

s'è iniziata la vendita straordinaria per inventario di cappotti, vestiti, tailleurs e altri finissimi capi della collezione invernale nei modelli e tessuti di alta moda, presso il negozio «Foemina» in via XXX Ottobre ang. via Valdirivo. Si tratta di un'occasione unica.

Le creazioni di Gemey

Rosso per labbra (indelebile), Fluid Make-up (il fondo tinta ideale), Dernière Touche (crema base e cipria) e gli altri prodotti *Gemey* per la bellezza femminile sono in vendita da *Guerin*, via Tarabochia 1. Campioncini gratis a richiesta.

Viva l'influenza!

Non sempre il male vien per nuocere: per esempio l'epidemia di influenza che in questi giorni costringe mezza città a letto, darà modo a molti di godersi in santa pace la trasmissione delle canzoni del Festival di Sanremo. E non sarebbe bello, in quest'occasione, registrarle tutte con un registratore acquistato presso l'Universaltecnica, anche a sole lire 2.000 mensili? Universaltecnica, corso Garibaldi 4

La Camiceria Botteri

di corso Italia 8 informa la sua affezionata clientela di avere iniziato la sua abituale vendita di tutte le rimanenze di stagione a prezzi che vanno di gran lunga al di sotto del suo reale costo.

L'Arena di Pola

Nel numero di questa settimana de «L'Arena di Pola» appare un interessante editoriale dell'ing. Gianni Bartoli, dal titolo «La nostra strada», nel quale l'ex Sindaco di Trieste traccia le linee entro le quali è opportuno si muova l'azione dei giuliano-dalmati per l'affermazione delle loro idealità. Il giornale inizia inoltre la pubblicazione d'una serie di racconti in dialetto rovignese, destinati a tenere viva la caratteristica parlata della cittadina istriana.

Sanremo

Non accontentatevi di ascoltarle, le canzoni del Festival di Sanremo: conservatele e riascoltatele quando volete, registrando le trasmissioni. Il registratore ve lo fornisce l'Universaltecnica, che vi dà la possibilità di acquistarne di bellissimi anche a sole L. 2.000 mensili. Approfittate, l'occasione del Festival è buona. Universaltecnica, corso Garibaldi 4.

Biglietti da mille

vengono risparmiati dagli acquirenti alla straordinaria svendita stagionale che la Calzoleria Viale (XX Settembre 18) ha appena iniziato. Prezzi inferiori al costo di fabbrica, calzature delle migliori marche, modelli recentissimi: il cliente avveduto sa approfittarne a tempo.

Richiamandosi anche alla sua precedente diffida a mezzo della stampa, il sig. PIETRO BORDON mi ha incaricato di riconfermare che non riconosce i debiti contratti da sua moglie MARIA STRADIOT in BORDON.

Avv. Aldo Terpin

Lontano dalla sua Capodistria cessava di vivere ieri mattina

Tullio Calogiorgio
mutilato e volontario giuliano

Ne danno il doloroso annuncio la moglie DORA, la figlia ANNAMARIA FIORETTA unitamente ai fratelli e a tutti i congiunti.

I funerali seguiranno oggi 29 corrente alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dello Ospedale Maggiore.

La presente serve da partecipazione diretta

Nella tarda età di 98 anni si è spenta il 27 corr.

Maria ved. Biagi-Blasi

Ne danno il triste annuncio la figlia ROMILDA con il marito ing. MARSI, il figlio ing. UGO con la moglie MARIA HREGLICH, la nuora ANGELA LORBER unitamente ai nipoti e pronipoti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il 27 corr. è mancato improvvisamente

Pietro Paschi

La moglie PIA, i figli GIORGIO, MARIA, il genero dott. MARTINO PIZZIGALLO, la nuora MARA e i nipoti profondamente addolorati ne danno il mesto annuncio.

I funerali avranno luogo oggi 29 corr. alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Dopo lunga malattia si è spenta

Maria Laurenti v. Zorzin

Ne danno il triste annuncio la figlia GIUSEPPINA, il figlio ALDO, la nuora ROSA, il nipotino ROBERTO e i parenti tutti.

Sentiti ringraziamenti al direttore dell'Ospedale di Monfalcone, dott. Tirone, al prof. Bianchi e al dott. Plancher per le amorevoli cure.

I funerali seguiranno oggi, 29, alle ore 16.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale civile.

Monfalcone, 29 gennaio 1960

Dopo lunga infermità è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Pesaro

Ne dànno il triste annuncio i fratelli e i parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al prof. Gopcevich e al personale della Divisione neurologica dell'Ospedale maggiore.

I funerali seguiranno sabato 30 corr. alle 10.30 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

E' spirata ieri serenamente

Ernesta Ipavitz v. Kriso

Ne dànno il doloroso annuncio i figli, la figlia, le nuore, i nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.15 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Maria Apollonio

il giorno 26 corr. improvvisamente ha cessato di vivere.

Lo annuncia con dolore la zia GIOVANNA.

I funerali seguiranno oggi 29 corrente alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Manlio Milleri

non è più.

Ne danno il triste annuncio la desolata moglie e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dalla via Bernini 8.

Nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziamo tutti coloro che hanno voluto ricordare la nostra cara

Ida

Un grazie particolare al dott. Carlo Cesare.

Famiglie REDOLFI DAZZARA BENVENUTTI

Ringraziamo tutti coloro che vollero partecipare al dolore per la scomparsa della cara

Maria Caggianelli nata Albrizio

Un particolare ringraziamento al dott. Italo Conforti per le assidue cure prestate.

I FAMILIARI

SGOMBERATA IERI LA STRADA DEL FRIULI

L'incredibile «stop» del camion austriaco

(«Giornalfoto»)

E' stata particolarmente ardua l'operazione di ricupero dell'autotreno austriaco che l'altra sera ha sfondato il parapetto in cemento delimitante il lato della Strada del Friuli che strapiomba paurosamente di oltre 150 metri. Il pesante veicolo che al momento dell'incidente, avvenuto poco sotto l'ampia curva di Contovello, trasportava un carico di 180 quintali di legname, è rimasto quindi pericolosamente in bilico sull'orlo della scarpata. Per tutta la giornata i vigili del fuoco sono stati impegnati nella difficile operazione, che andava eseguita con somma cautela per evitare lo sbilanciamento del mezzo e la eventuale caduta nel precipizio. I vigili hanno usato lo stesso materiale che ne costituiva il carico per creare delle solide puntellature al di sotto della motrice e del rimorchio dalla parte del precipizio; e quindi, dopo aver solidamente legato i due mezzi mediante cavi e tiranti d'acciaio, hanno cominciato a rimuoverli mediante una potente auto-gru.

A complicare maggiormente il lavoro dei vigili, che hanno iniziato l'opera ieri mattina alle 7,30, sono state le condizioni particolarmente scivolose del manto stradale, oltre la stessa ristrettezza della carreggiata che impediva un'agevole manovra. Appena nel tardo pomeriggio, alle 18 circa, l'autotreno ha potuto essere rimosso e trainato fino a Prosecco, dove è stato lasciato su un largo spiazzo.

Due centauri contro un'auto

Due giovani scendevano in motocicletta la via Gambini, quando all'incrocio con via Conti si sono scontrati con una autovettura sopraggiunta dalla loro sinistra. Guidava la moto il meccanico Emilio Sinico di 25 anni, abitante in via Nordio 12, il quale trasportava sul sellino posteriore l'amico Giuseppe Sain, un operaio di 19 anni domiciliato in via Molino a vento 38. Nell'urto contro la macchina che era pilotata dal sig. Giuseppe Simeoni di 46 anni, abitante in Strada del Friuli 111, i due giovani si sono rovesciati al suolo ferendosi. Entrambi hanno successivamente raggiunto l'Ospedale maggiore a bordo di un automezzo della Polizia del traffico, e sono stati medicati all'astanteria. Il Sinico presentava una contusione alla regione scapolare sinistra, guaribile in una decina di giorni; al Sain sono state riscontrate delle contusioni escoriate al malleolo sinistro, ed è stato dimesso con prognosi di un paio di giorni.

Migliorano le condizioni della giovane Loredana

Sono notevolmente migliorate le condizioni di Loredana G., la sedicenne studentessa che l'altro giorno era stata ricoverata vittima di un'intossicazione da gas; sottoposta a una efficace terapia, la ragazza ha potuto venire dimessa ieri mattina dall'Ospedale, pressoché guarita. Trasportata al nosocomio in stato soporoso, dalle sue confuse dichiarazioni era sembrato che avesse volontariamente aperto il rubinetto del gas in quanto non sopportava oltre l'idea di dover studiare il pianoforte. Solo più tardi, riavutasi in parte dallo stato di sonnolenza, Loredana aveva invece spiegato le esatte circostanze del suo avvelenamento. Aveva tolto dal fornello una pentola d'acqua calda e aveva cominciato a lavare degli straccetti che usa a scuola per pulire il pennino dall'inchiostro di china, e ad un tratto si era sentita male: evidentemente s'era spenta la fiammella del gas, senza che lei se ne fosse accorta. Pertanto, l'ipotesi dello studio delle note sul Clementi è un pretesto che la ragazza ha confessato in un momento di confusione che non ha però a che vedere con l'origine dell'intossicazione.

Cure climatiche per invalidi di guerra

La locale Rappresentanza ONIG rende noto che dal 1.o febbraio possono essere inoltrate le domande inerenti alle cure climatiche, climatotermali e idro-balneotermali per invalidi che hanno titolo per beneficiare delle suddette cure. Le domande vanno redatte sull'apposito modulo presso gli uffici della Rappresentanza stessa. Il termine per la presentazione delle domande scade improrogabilmente il 31 marzo.

Non li ha convinti della sua buona fede

Francesco Rossi, venditore ambulante, non è riuscito a convincere i giudici della sua buona fede. La Corte d'Appello ha infatti confermato ieri una condanna a cinque mesi di reclusione e 434 mila lire di multa, inflittagli dal Tribunale penale nel novembre del 1958 per contrabbando nell'importazione temporanea di un'autovettura, evasione all'Ige, importazione senza permesso ministeriale, prelievo con mezzo fraudolento di oltre cinque mila litri di benzina con imposta di fabbricazione ridotta, quale è concessa agli stranieri in possesso della opportuna carta carburante.

Il Rossi era profugo di terre perdute; nel '47 è venuto a stabilirsi a Trieste. Qualche anno più tardi si è trasferito per motivi di lavoro in Germania, a Düsseldorf. E' ritornato nell'agosto del 1954. Da allora ha dimorato principalmente nella nostra città, recandosi in Germania una o due volte l'anno, per il rinnovo del «carnet» e per sbrigare rapporti d'affari.

Il 17 maggio 1958, dovendosi recare a Longera è incappato in un blocco della Guardia di finanza. Dopo il controllo è stato lasciato proseguire. Poco più avanti si è però accorto di aver sbagliato strada ed è ritornato indietro; è passato nuovamente al blocco, e questa volta i finanzieri hanno osservato qualche irregolarità. Infine è emerso che egli usava una vettura di produzione estera pur risiedendo regolarmente in Italia, in contrasto con la convenzione di Ginevra che assicura l'esenzione doganale soltanto ai cittadini che abbiano la propria residenza principale in paese diverso da quello d'importazione. La condizione relativa alla residenza principale viene chiarita dalla medesima convenzione.

Il «carnet» di cui era in possesso il Rossi, rilasciato a Stoccarda era pertanto irregolare, e irregolari erano le carte carburante a esso relative. La Corte d'Appello ha affermato la responsabilità dell'imputato in ordine a tutti i reati ascrittigli, confermando la condanna come già irrogata in prima istanza.

Pres. Nardi; relatore Ciampolini; P. M. Santonastaso; canc. Vascon; difesa avv. Cuccagna.

DISAVVENTURE GIUDIZIARIE DI UN EX FINANZIERE

L'aria di Val Rosandra inasprì i suoi difetti

Attratto a rubare anche quando era di servizio

Bottazzo è oggi l'estremo lembo orientale di terra italiana. Una specie di oasi che si apre all'ultimo termine della Val Rosandra, dove una stupenda flora mediterranea circonda le poche case e la casermetta della Guardia di Finanza incaricata di controllare il varco agricolo con la zona jugoslava. A Bottazzo è occorso nell'estate 1958 un episodio drammatico e singolare, che è stato rivelato l'altro giorno davanti al Tribunale penale.

Tra gli altri, vi si trovava di servizio il giovane finanziere Francesco Pietrantoni, da Parma, allora ventunenne. La perizia psichiatrica cui in seguito il Pietrantoni sarà sottoposto lo descriverà come un giovane di media intelligenza, tendenzialmente anticonformista, insofferente di disciplina, un po' disordinato; amante di divagazioni letterarie, buon conoscitore di Dostojevskij e di Shakespeare, lettore di giornali e di settimanali; fumatore accanito; spesso a corto di denaro per le eccessive spese in giornali e sigarette. Un curriculum militare non eccellente, anzi nemmeno troppo soddisfacente: qualche volta s'assopiva nella garritta della guardia.

Il 16 giugno di quell'anno è successo però qualche cosa di più grave. Durante il suo turno di guardia al varco, il Pietrantoni si è allontanato dal posto per una ventina di metri, fino all'abitazione della signora Maria Godina in Zeriali. Attraverso la finestra è penetrato nella cucina, poi è passato negli altri vani. Nell'armadio della camera da letto ha trovato 13 mila lire in contanti; altre 1500 lire la signora Zeriali ha trovato mancanti dalla cantina.

La signora Zeriali era stata notata dal Pietrantoni poco prima, quando si allontanava. Rientrata a casa non ha tardato ad accorgersi della sparizione delle 13 mila lire. Ne ha parlato con la guardia di polizia Giovanni Caussi, che assieme al Pietrantoni si trovava di guardia. Il Caussi aveva notato la presenza del collega nei pressi della casa Zeriali, per cui aveva fondati sospetti; e il Pietrantoni, interrogato, ha subito ammesso, non solo, ha estratto le 13 mila lire, perchè l'altro le recapitasse alla danneggiata.

Il giorno dopo la signora Zeriali è tornata dal Caussi, lamentando anche la sparizione delle ulteriori 1500 lire. Per queste però il Pietrantoni negava ogni responsabilità, atteggiamento che ha poi costantemente mantenuto anche in seguito. Anche al sottobrigadiere Nicolò Lo Monaco, da Agrigento, anni 25, che in quei giorni comandava interinalmente la brigata di Bagnoli, essendo il titolare brigadiere Orlando Fortunati in licenza, il Pietrantoni negava ogni responsabilità per le 1500 lire. Il sottobrigadiere era stato informato del fatto dalla guardia Caussi; dopo qualche giorno, notando che nessun provvedimento veniva preso nei confronti del Pietrantoni, lo stesso Caussi ha riferito il fatto anche ai suoi superiori di polizia. In questo modo, il successivo giorno 24, a più d'una settimana dal fatto, la macchina si metteva in moto.

Francesco Pietrantoni aveva passato giornate d'inferno, soggiogato dalla paura di essere scoperto e di dover sopportare l'onta pubblica del suo misfatto. E' risultato poi dalla perizia psichiatrica che la sua insofferenza della disciplina militare era fatta in gran parte anche di paura dei mezzi di punizione.

La situazione è precipitata verso le 13 di quel giorno. Dalla finestra della caserma, il Pietrantoni ha visto avvicinarsi una camionetta, fatto insolito. Mettendola in relazione con una telefonata ricevuta poco prima da un collega, ha improvvisamente avuto la certezza che si veniva in cerca di lui, che si sapeva tutto; com'era infatti. Ha estratto la pistola dalla fondina, ha tolto la sicura; voleva distendersi sul letto prima di sparare, ma i passi che già sentiva avvicinarsi sulle scale gli hanno fatto fretta. Si è colpito all'altezza del cuore.

Un mese di degenza all'ospedale ha messo il Pietrantoni in grado di andare in convalescenza a casa. Poco tempo dopo, su sua richiesta, è stato posto in congedo. Quando è completamente guarito, ha cominciato ad aiutare il padre, dipendente dell'Anas, nel controllo di un tratto di strada. Ha iniziato un corso di elettrotecnica per corrispondenza.

Aveva ancora un conto da saldare con la Giustizia e questo è stato definito l'altro giorno. Colpevole di furto aggravato e di abbandono del servizio di vigilanza, è stato condannato a due anni, un mese e 10 giorni di reclusione militare e 12 mila lire di multa, di cui condonnati due anni di reclusione e l'intera multa.

Nello stesso processo è stato giudicato anche il sottobrigadiere Lo Monaco, accusato di omessa denuncia di reato da parte di un pubblico ufficiale. Il sottobrigadiere ha spiegato di aver personalmente risarcito la Zeriali delle 1500 lire che questa continuava a reclamare. Ha detto di aver speso alcuni giorni negli accertamenti, in particolare tentando di ottenere dal Pietratoni la confessione completa del furto. Ha esibito una bozza di rapporto già preparata, che si riservava di inviare ai superiori non appena avesse avuto la confessione del Pietratoni. E' stato assolto perchè il fatto imputatogli non costituisce reato.

Pres. Ballarini; P. M. De Franco; canc. Rachelli; difesa avv. Antonini e Morgera.

Per una scuola italiana d'avviamento a S. Dorligo

Dal 1945 ad oggi la scuola elementare italiana ha fatto, nel Comune di S. Dorligo della Valle, innegabili e confortanti progressi portando il numero degli alunni da una ventina, quanti ve n'erano inizialmente, al centinaio di oggi.

Purtroppo le possibilità di proseguire in loco gli studi in lingua italiana si esauriscono dopo il compimento della V. classe elementare e gli alunni, anche se vogliono solamente assolvere l'obbligo scolastico fino al 14.o anno d'età, sono costretti ad iscriversi nelle scuole secondarie di Trieste e frequentarle con notevole dispendio di tempo ed energie e forti spese di viaggio sostenute dalle famiglie. Al riguardo sono assai fortunati i loro condiscepoli di lingua slovena i quali hanno a loro disposizione i corsi della Scuola di avviamento in S. Dorligo. Si pone pertanto all'attenzione delle autorità scolastiche la necessità di aprire una scuola di avviamento con lingua d'insegnamento italiana a S. Dorligo, in attesa della prossima riforma degli istituti d'istruzione secondaria.

Trattative per le tabacchine

La Camera confederale del Lavoro informa che nei giorni 20, 21 e 22 u. s. si è tenuta a Roma la prima versione di trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per maestranze della foglia di tabacco. In giornata sono state esaminate le richieste avanzate dai lavoratori.

Le trattative stesse riprenderanno il giorno 3 febbraio.

Società Teofisica Italiana, Corso Garibaldi 2/II, alle ore 19.30, conferenza sul tema «Riflessi psicofisici e i poteri latenti nell'uomo».

SPETTACOLI

UNA COMMEDIA CHE DIVERTE

«La Cagnotte» di Labiche presentata al Teatro Nuovo

Eugenio Labiche

Eugenio Labiche inizia con il «vaudeville» un'epoca nuova per il teatro francese dell'800 combattuto da due correnti opposte: prima del 1850 l'entusiasmo idealistico per il romanticismo; dopo il 1870 la commedia verista e borghese in tutte le sue forme: dal «vaudeville» alla buffoneria operettistica, alla pittura obiettiva del costume. Nel trentennio che corre tra le due date, Labiche tiene al teatro del Palais Royal lo scettro del «vaudeville» e crea con sorprendente fecondità più di cento lavori, taluni scritti in collaborazione con altri commediografi del genere e qualche volta anche con Augier. Sarebbe un non senso artistico considerare troppo seriamente questa fertile fantasia sostenuta da un talento inventivo e costruttivo davvero eccezionale e forse unico nel genere; ma d'altra parte, nonostante i limiti spirituali del teatro di Labiche, non bisogna disconoscergli la meravigliosa vena umoristica, la meccanica leggerezza, il perfetto movimento di orologeria con cui riesce in situazioni bizzarre e complicatissime a far camminare il congegno, ad annodare e sciogliere i casi, a risolvere le imbrogliatissime posizioni dei suoi personaggi. Egli è così genialmente ricco di trovate, di sviluppi teatrali, di spirito frizzante che tiene tuttora il primato di fronte ai suoi rivali e non la cede in gaiezza a nessuno. Inoltre Labiche può vantare un certo buonsenso morale, un tema onesto di costume che emerge in alcune sue commedie come ne «Le voyage de Monsieur Perrichon» che è del 1860. Senza pose da moralista predicatore, senza pronunciare sentenze amare e crudeli, Labiche ci offre la sensazione che certe caricature incisive o certi piccoli borghesi del suo teatro hanno qualcosa di comune con la nostra umanità o per lo meno non ne sono molto distanti. La prima opera caratteristica di Labiche è «Il cappello di paglia di Firenze», più comunemente chiamato in francese «Le chapeau de paille d'Italie», scritta nel 1851, più volte tradotta e recitata in lingua italiana dalle nostre vecchie e celebri compagnie comiche (Gandusio, Sichel-Guasti-Ciarli-Bracci-Galli e altre). Inoltre questa famosissima commedia è stata musicata da Nino Rota e tra poco l'ascolteremo al nostro Teatro Verdi. Il «Cappello» ci mostra l'estrema abilità dell'autore il quale mette in scena ben trenta persone lanciate all'inseguimento di un cappello femminile. Qualcosa che rassomiglia, con diverse situazioni al «Ventaglio» di Goldoni. Ma scrive Jules Lemaitre, parlando di Labiche in occasione di una ripresa de «La Cagnotte» al Palais Royal, e riportando un discorso di Francisque Sarcey, il maggiore critico teatrale parigino di quel tempo: «L'embrione dell'idea del "Cappello" è già in Molière; e se questa idea è già in Molière, ciò significa che essa è stata prima nella "Comédie italienne"; e se essa è nella "Comédie italienne" vuol dire che essa è nella natura». Tredici anni dopo aver scritto il «Cappello» Labiche presenta «La Cagnotte», il nuovo tipo di «vaudeville» penetrato dal realismo della «Dame aux camelias» di Alessandro Dumas e dal verismo di «Madame Bovary». Questo genere verista che fu anzitutto letterario, si fece sentire nella forma del linguaggio comune, della conversazione, insomma trovò i riflessi del vivere quotidiano. Questa vita — dice Lemaitre — è penetrata nel "vaudeville" con «La Cagnotte». Se i personaggi del «Cappello» hanno ancora l'aspetto dei fantocci distaccati dallo spirito del tempo e dall'ambiente, il primo atto de «La Cagnotte» potrebbe essere quello di una commedia di costume, colorita di realtà. Con la guerra del 1870 e la caduta del secondo Impero, il pubblico teatrale parigino è mutato, ma il "vaudeville" (termine inteso nel gergo parigino di «voix-de-ville» e non di commedia giocosa con accompagnamento di musica) non muore e prosegue con Sardou e con Scribe e più tardi perfino con Bernstein della prima maniera. Labiche rimane tuttavia ancor oggi il signore incontrastato del "vaudeville" che trova la sua forma più nobile e perfetta ne «La Cagnotte».

Da «La Cagnotte» (il salvadanaio in cui venivano riposti i risparmi delle vincite fatte al gioco) discende tutto il teatro comico dell'altro secolo. E' facile riconoscere che da questo «vaudeville» ha ricevuto stimolo la «pochade» francese di Henneguin e Weber e di altri commediografi associati nella composizione di soggetti scollati o satirici come De Flers e Caillavet («L'abito verde» e «La presidentessa»). In Labiche si trova più ingenuità che malizia, e le sue graziose sorprese sceniche per il pubblico di oggi sembrano un po' innocenti. Tuttavia la scena del «Restaurant» col relativo pranzo servito ai buoni provinciali può venire considerata la matrice di tutte le innumerevoli scene che si sono svolte nei ristoranti parigini, dalle commedie di Sardou, gran mago del "vaudeville" in poi. Nessuno si nasconde le difficoltà di una perfetta esecuzione de «La Cagnotte». Anzitutto il nostro clima sociale coi suoi problemi drammatici non favorisce la gaiezza e il ritmo indiavolato che appartenevano all'ottimismo francese del tempo di Labiche. Inoltre il regista Giacomo Colli ha dovuto realizzare il lavoro con un numero piuttosto ristretto di prove disturbate dall'insorgere di molti casi influenzali. Però l'intelligente tenacia del regista e le generose prestazioni degli attori resistenti al male, hanno contribuito alla lieta e festosa riuscita dello spettacolo che col proseguimento delle recite guadagnerà sicuramente in fluidità e snellezza, oltre che nella accelerazione del ritmo dialogato. Tanto lavoro svolto in condizioni non propizie merita davvero lodi particolari rivolte a tutti e particolarmente a Leonardo Cortese, che ha dato felice figurazione ed elegante impronta discorsiva a Champbourcy, argutamente intonato nel gesto e sempre ricco di risorse comiche. Pina Cei, nonostante la indisposizione che la tenne lontana dalla scena, ha ritrovato l'estro interpretativo che la rende così vera e semplice e artisticamente nobile. Anna Menichetti, graziosamente e ingenuamente vivace nella figurina di Bianca, completò il terzetto dei principali personaggi ai quali vanno aggiunti il bravo Carlo Bagno, l'efficace Cesco Ferro, l'espansivo Mimmo Lo Vecchio, l'ottimo Giorgio Valletta, il sicuro e spontaneo Lino Savorani e gli altri tutti che hanno assai volonterosamente collaborato nelle loro parti. Le musiche di Mario Bugamelli hanno gustosamente ironizzato e commentato l'azione scenica sui versetti di Colli che dovevano essere cantati e recitati da Aurora Trampus, Liliana Saetti e Clara Colosimo. Si è invece presentata soltanto la Trampus che ha cantato i «couplets».

L'allestimento di Gianfranco Padovani ideato e realizzato con molto gusto è servito al buon rilievo dei costumi stilisticamente tenuti nella moda dell'epoca da Anna Coccoli. Il pubblico ha fatto calde e meritate accoglienze a «La Cagnotte», agli esecutori e al regista.

v. t.

Domani prima de «La Traviata»

Domani alle ore 20.30, in turno di abbonamento A per ogni ordine di posti, prima rappresentazione de «La Traviata» di Giuseppe Verdi.

L'opera, concertata e diretta dal maestro Vincenzo Bellezza, avrà per protagonista Rossana Carteri e Alfredo Kraus, Dino Dondi nei ruoli principali.

Primi danzatori: Giuliana Barabeschi e Paolo Bortoluzzi. Maestro del Coro Adolfo Fanfani. Regia di Carlo Piccinato. Coreografia di Ugo Dell'Ara.

Domenica, alle ore 16, terza di «Carmen» con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Domani, ore 20.30, prima rappresentazione de «La Traviata» di G. Verdi. Turno d'abbonamento A per ogni ordine di posti.

TEATRO NUOVO. Sabato 30 alle 20.45: Seconda rappresentazione de «La cagnotte», commedia con musiche di Eugène Labiche. Regia di Giacomo Colli. Turno di abbonamento B. Prezzi: ... lire 650, sett. B 450, galleria 250. Prenotazione e vendita dei biglietti al botteghino del Teatro.

TEATRO NUOVO. Domenica ore 21 per il CUC «La doppia incostanza» ... rassegna dedicata alla «nouvelle vague».

COMEDIANTI. 21: «Roxie», di Conner.

ARCOBALENO. 16: «I baccanali di Tiberio», con Ugo Tognazzi, Walter Chiari, Abbe Lane, T. Murgia. Cinemascope technicolor. Ultimo giorno.

EXCELSIOR. 15.30: «Neurose», un grande film con Nadja Tiller, Peter Van Eyck, Amedeo Nazzari. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. Domenica ore 10 e 11.30 grande mattinata per grandi e piccini, con il cinematineo, divertentissimo con Jerry Lewis e Dean Martin. Prezzi ridottissimi L. 100. Il locale è riscaldato.

FENICE. 15.30: «I peccatori delle Haway», con Andrea Parisy, Edmond O'Brien, Richard Basehart. Segue il fuori programma sulle imprese sportive del grande campione Fausto Coppi: «L'airone ha chiuso le ali». Sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. 15: «Ultima spiaggia». La più grande scena del nostro tempo con Ava Gardner, Gregory Peck e Anthony Perkins.

GRATTACIELO. 16: Danny Kaye nel suo ultimo grande film in Vistavision technicolor: «I cinque penny», con Louis Armstrong, B. Bel Geddes, B. Crosby. Sospese le tessere.

SUPERCINEMA. 16: «Il gorilla vi saluta cordialmente», questa era la parola d'ordine delle spie più misteriose, astute, violente. Interprete: Lino Ventura, Charles Vanel. Domani: «Le legioni di Cleopatra».

ALABARDA. 16: Un film sensazionale: «Il segreto interpol», con Peter Van Eyck e Kay Fischer. La polizia di Tangeri, le losche gesta della feroce banda «Rex Stein», trafficanti di donne e di stupefacenti.

AURORA. 16: «Esterina», un film divertente, delizioso, con D. Modugno, C. Gravina, G. Horne. Sospesi tessere e omaggi.

CAPITOL. 16: «Babette va alla guerra». Il più divertente film di Brigitte Bardot, con Jacques Charrier. Cinemascope in technicolor. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 16.30 - 19.10 - 22: Seconda settimana: Paul Newman e B. Rush in uno dei più clamorosi successi della stagione «I segreti di Filadelfia». Ultimo giorno.

GARIBALDI. 16: «Pietà per i giusti», con Kirk Douglas, Eleanor Parker, William Bendix. Un film Paramount di W. Wyler.

IMPERO. 15.30: A generale richiesta e solo per pochi giorni il capolavoro comico della stagione: «A qualcuno piace caldo», con M. Monroe.

ITALIA. 16: Ultimo giorno di «Attenti alle vedove», brillantissimo technicolor pieno di umorismo, simpaticamente interpretato da Doris Day e Jack Lemmon.

MODERNO. 16: «Inferno sul fondo», con Glenn Ford, Ernest Borgnine e Diane Brewster. Cinemascope in technicolor M.G.M.

VIALE. 16: «Stalingrado», il film che ha ottenuto un successo mondiale. La battaglia che decide il destino del mondo.

VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22: Personaggi strani, un mondo torbido e drammatico, sporche faccende di «gente perbene» nell'ultimo film diretto e interpretato da P. Germi: «Un maledetto imbroglio». Vietato ai minori. Si raccomanda di vedere il film dall'inizio.

MASSIMO. 16: Harry Belafonte ne «La fine del mondo». Regna un silenzio agghiacciante su New York sconvolta e deserta. Cinemascope M.G.M. con Inger Stevens e Mel Ferrer. Sensazionale.

ALCIONE (ex San Vito). Filovie 15-16-30. Locale completamente rinnovato, elegante, confortevole. Dalle 16: James Stewart e Donna Reed in «La vita è meravigliosa». Regia di F. Capra. E' un gioiello della cinematografia.

ALDEBARAN. 16: «L'inferno di Pigalle», un film spietato e violento con Annie Girardot e Pierre Trabaud. Vietato ai minori.

ARISTON. 16: «Sierra Baron», una grandiosa storia d'amore, d'avventura e di morte, nelle infuocate regioni del Messico. Spettacolare cinemascope technicolor con Brian Keith, Rick Jason e Rita Gam.

ASTRA. 16.30: «La mia terra», con R. Hudson. Grandioso cinemascope technicolor Universal.

IDEALE. 16: «La rivolta dei gladiatori», un importante e spettacolare cinemascope a colori con Gianna Maria Canale, Ettore Manni, Mara Cruz e Rafael Calvo.

MARCONI. 16: L'atmosfera romantica della Vienna dell'Ottocento, le melodie immortali di Schubert danno vita al brillante film in technicolor «La casa delle tre ragazze», M. Schneider, G. Knuth e K. Bohm.

RADIO. 16: «Carmela è una bambola», gaio e spassoso con Nino Manfredi e Marisa Allasio.

SAVONA. 16: «Criss Cross» (Doppio gioco), magistrale interpretazione di B. Lancaster e Y. De Carlo in un film poliziesco.

S. MARCO. 16 (ult. 20.15): «La ragazza di Berlino». Nadja Tiller, Carl Raddatz. Ore 22: teleproiezione Festival di Sanremo.

AZZURRO. 16: «Caroline Chérie», con Martine Carol.

LUMIERE. 17: «In licenza a Parigi», cinemascope technicolor con Tony Curtis e Janet Leigh. Grande successo.

NOVO CINE. 16 (ult. 20.30): «Trapezio della vita», con Rock Hudson. Ore 22: Festival di Sanremo.

ODEON. 16: Dal celebre romanzo di E. Marie Remarque «Tempo di vivere», cinemascope technicolor con John Gavin e Liselotte Pulver.

BELVEDERE. Villa Carsia (Opicina). Riposo.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «La prima è stata Eva», con Charles Laughton e Robert Cummings.

ROMA. «Quarto Cavalleria», con Romy Schneider.

VERDI. «Gli uomini giorni di Pompei», superscope con Steve Reveers.

VOLTA. «Arrangiatevi», con Peppino De Filippo e Totò. Vietato ai minori di 16 anni.

DOMENICA PROSSIMA LE MANIFESTAZIONI

La «giornata» dell'apprendista sollecita la collaborazione di tutti

Quello della istruzione professionale è un problema che tocca vari campi e interessi - Preoccupazioni per l'avvenire

L'iniziativa presa dal Ministero del Lavoro nel 1958 di istituire una «Giornata nazionale dell'apprendista» è ora alla conferma della sua seconda edizione, fissata — come abbiamo già dato notizia — per il 31 gennaio prossimo. Per quella data gli Uffici regionali del lavoro, d'intesa con gli organi locali del Ministero dell'Industria, della Pubblica Istruzione e dell'Agricoltura, organizzeranno delle pubbliche manifestazioni nel corso delle quali sarà illustrata la situazione dell'addestramento professionale nelle singole provincie con particolare riferimento ai risultati conseguiti nel 1959 ed alle possibilità di occupazione connesse all'acquisizione della qualificazione.

L'opera di illustrazione che la giornata si propone riguarderà le principali branche attraverso le quali l'opera di addestramento professionale si svolge e cioè: i Centri professionali riconosciuti dal Ministero del Lavoro (INAPLI per le maestranze dell'industria, ENALC per i lavoratori del commercio, ecc.), i corsi svolti presso i siti enti ed aziende, i corsi complementari per apprendisti; tutta l'attività addestrativa, insomma, che il Ministero del Lavoro promuove e disciplina direttamente o indirettamente. Nel corso della manifestazione, inoltre, saranno consegnati attestati e premi agli apprendisti meritevoli, agli Enti gestori e agli imprenditori che si siano distinti nell'attività dell'addestramento professionale.

Questo è, a grandi linee e salvi naturalmente i dettagli, il programma della «giornata», che si ripropone di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su un tema di grande interesse per la intera collettività, al quale il Governo dedica la massima attenzione e che è auspicabile trovi, dovunque, un più larga considerazione.

Ripetere in ogni provincia queste manifestazioni illustrative, premiare i meritevoli; e fare il punto delle situazioni locali significa appunto assolvere al compito di diffondere l'interesse per un problema la cui soluzione troppo frequentemente è lasciata agli organi di Governo, con assenza o insufficienza di collaborazione da parte di tutti coloro — enti o privati — che dovrebbero essere invece compartecipi di uno sforzo che è volto al bene di tutti.

Non si scoprono grandi novità dicendo che il problema di addestrare professionalmente i giovani non può essere risolto soltanto con l'intervento delle autorità di Governo. E' questa, anzi, una convinzione che ha cominciato a diffondersi soddisfacentemente; e lo dimostra il fatto che si sono via via dilatate le iniziative che in questo campo sono state prese da enti ed aziende. E' però necessario che l'attività, diciamo così, «privata», di enti ed aziende, in questo campo, non si esaurisca, ma anzi assuma proporzioni sempre più ampie. Non è infatti pensabile, in nessun campo, che l'opera illuminata del potere pubblico risolva i problemi che sono di tutti: è necessario che tutti si adoperino a risolvere, che tutti si occupino della effettiva attuazione del problema. Un problema che ha una stretta attinenza con il quadro dell'iniziativa economica e sociale, e di sistemazione sul piano delle vocazioni.

E a chi compete contribuire ad una soluzione organica del problema della qualificazione professionale? La risposta a quella già data: compete a tutti. Compete allo Stato, che è tenuto a creare interventi legislativi, finanziari e amministrativi; che sono indispensabili perché il problema possa essere avviato a soluzione; compete agli imprenditori che devono costituire essi gli strumenti per la preparazione delle maestranze di cui necessitano; e compete ai lavoratori e ai sindacati che devono essere gli enti che più direttamente sono interessati alla soluzione del problema; compete a tutti i cittadini che hanno a cuore l'avvenire dei giovani e di una sana vita del Paese.

Gli abitanti, gli imprenditori, i lavoratori, le famiglie: ciascuno nel proprio ambito. Dei giovani compete senz'altro ai genitori, la cui opera di indirizzo è insostituibile. La famiglia che è conscia della necessità di dare una formazione ai propri figli, ad esempio, si pone in condizione di assicurare loro un avvenire migliore; le organizzazioni sindacali che, al fianco degli imprenditori, dovrebbero contribuire alla formazione delle maestranze; e gli organismi assistenziali o sindacali che dovrebbero promuovere la formazione professionale dei lavoratori. Ciascuno ha la possibilità di dare un contributo e deve saperlo e deve avere la buona volontà di farlo.

Per tutti, dunque, si rivolgono le manifestazioni del 31 gennaio: per sottolineare a tutti l'importanza della materia, per sollecitare da tutti la indispensabile collaborazione.

Il S.C.I. Bancari ENAL. Saranno premiati i primi che si piazzeranno nelle prime posizioni della classifica.

La presidenza del Club Cinematografico Triestino, invita i cineamatori a questa manifestazione, formulando i migliori auguri e buon lavoro.

Le normali proiezioni settimanali avranno luogo ogni lunedì alle ore 21, nella sede di via S. Pellico n. 2.

La morte di Tullio Calogiorgio

E' morto ieri mattina a seguito di un male inesorabile l'anziano Tullio Calogiorgio di vecchia e nobile famiglia capodistriana, d'origine greca. Tullio Calogiorgio era il primo dei quattro figli del commerciante Alessandro, da molti anni stabile a Trieste, funzionario della Banca d'Italia, e precisamente al Tesoro.

Fin dagli anni giovanili Tullio Calogiorgio militava al nucleo mazziniano di Capodistria, seguace del giovane Gambini che trascinò con sè tutta la più bella gioventù istriana, al momento in cui bisognava decidersi e varcare il confine per accorrere all'appello della Patria. Appena scoppiata la guerra, il 24 maggio, egli si trovò con Gambini e tutti gli altri triestini e istriani a Udine per arruolarsi nell'esercito italiano, combattè sul Podgora. Combattè sul Podgora in quel magnifico plotone formato dai 2.0 e dal 36.o Fanteria, accanto ai Reali Carabinieri e alle GG.FF. Fu miracolosamente tra i superstiti della giornata, colpito però ad un occhio per cui dovette essere ricoverato in ospedale per parecchi mesi. Fu decorato con la croce di guerra al V.M. Alla consorte, alla figlia, ai fratelli e ai parenti giungano le nostre più vive condoglianze.

I funerali si svolgeranno oggi alle 14.15 dalla Cappella di via Pietà.

Corso per conduttori di generatori di vapore

Il giorno 16 febbraio, alle ore 18, avrà inizio in un'aula della Scuola elementare di via R. Manna 7, un corso teorico-pratico per aspiranti conduttori di generatori di vapore di età non inferiore ad anni 18, autorizzato e finanziato dal Ministero del Lavoro e della previdenza sociale e organizzato dall'Associazione per il controllo della combustione. Il corso avrà la durata di circa 4 mesi e sarà completamente gratuito. Le lezioni saranno tenute da ingegneri dell'Associazione per giorni di martedì e venerdì dalle ore 18 alle 20. Alla fine del corso verrà rilasciato un certificato di frequenza e profitto e agli allievi più meritevoli saranno distribuiti dei premi finali di merito.

Le domande di ammissione in carta semplice dovranno essere inviate al più presto all'Associazione nazionale per il controllo della combustione, piazza Scorcola 1, e i numeri degli allievi iscritti non potrà superare i 60: e coloro che non potessero essere ammessi, ne verranno data tempestiva comunicazione prima dell'inizio del corso.

Nella domanda il candidato dovrà specificare, oltre alle sue generalità (cognome, nome e data di nascita) e indirizzo, se sia già in possesso di libretto di tirocinio e, eventualmente, di patente (indicare il grado); dovrà inoltre comunicare il proprio titolo di studio (minimo per l'ammissione la licenza elementare) e se è occupato (presso quale ditta) o disoccupato.

Gli alunni vincitori delle borse di studio

ESPOSTE LE GRADUATORIE

Si porta a conoscenza degli interessati che all'Albo del Provveditorato agli Studi (via Duca d'Aosta 4) è esposta la graduatoria degli alunni vincitori delle borse di studio ministeriali. Gli interessati potranno prenderne visione giornalmente dalle ore 11 alle 12.

Detta graduatoria è pure esposta all'Albo di ciascuna Scuola.

Riduzioni ferroviarie per Roma

L'U.T.A.T. informa che dal 1.o al 21 febbraio verrà accordata una riduzione ferroviaria per i viaggi a Roma in occasione della «Quindicinale d'Arte».

I biglietti a riduzione possono essere acquistati presso le Biglietterie Ferroviarie U.T.A.T. di via Imbriani 11, Galleria Protti 2 e Largo Barriera Vecchia (Stazione Autocorriere).

Gita sciatoria a Sappada

Con partenza sabato alle 14.30 e domenica alle 6.15, l'U.T.A.T. organizza gite sciatorie a Sappada. Informazioni presso gli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e di Galleria Protti 2.

Terzo concorso del film di Natale

Il Club Cinematografico Triestino, istituisce anche quest'anno il concorso di Natale.

Al concorso possono partecipare i cineamatori, con film muti o sonori, in bianco e a colori, nel minimo formato.

Ogni concorrente può partecipare anche con più film.

La scelta del tema, pur restando libera, è subordinata a rimanere in tema inerente al Natale e Festività natalizie in genere, che potranno essere familiari o a carattere documentaristico.

La durata massima non dovrà essere superiore ai 25 minuti.

I films presentati saranno giudicati da una giuria nominata dalla presidenza.

I films concorrenti dovranno essere presentati nella seconda quindicina di febbraio p. v. nella nuova sede del Club Cinematografico Triestina via S. Pellico n. 2 presso

Omaggio alla «Sassari»

(«Giornalfoto»)

Una solenne commemorazione della Brigata «Sassari» è stata celebrata ieri nel 42.o anniversario dell'epica «Battaglia dei Tre Monti», combattuta durante la prima guerra mondiale. Dopo una messa in suffragio nella Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, le rappresentanze combattentistiche e le autorità, con il gen. Aloia, vice comandante della regione militare Nord-Est e il gen. Viallarà, in rappresentanza del comandante del V Corpo d'armata, si sono radunate nella caserma «Vittorio Emanuele». Numerose corone d'alloro sono state deposte ai piedi dei cippi che ricordano i duemila caduti del 151.o e 152.o Fanteria, fra i quali le Medaglie d'Oro di Trieste: Brunner, Leghi e Acerbo. Alle manifestazioni sono intervenuti anche i due ammiragli presenti a Trieste, il sindaco cittadino avv. Franzil e l'amm. Guglielmo Rocha e l'amm. Cappone presidente del Lloyd

DOPO L'APPROVAZIONE DELLA LEGGE

Chiudere definitivamente la pagina dolorosa dei profughi

Ferma volontà - ha detto l'on. Scalfaro - di eliminare gradatamente gli ancora numerosi campi di raccolta

Come già abbiamo dato notizia ieri la commissione Interni della Camera ha approvato in sede legislativa il disegno di legge che proroga le provvidenze assistenziali a favore dei profughi. Le provvidenze dovranno essere discusse e approvate dalla competente commissione del Senato. La commissione ha proseguito nella discussione abbinata del disegno governativo «proroga delle provvidenze assistenziali a favore dei profughi» e della proposta di legge on. Bologna «per la proroga delle provvidenze assistenziali in favore dei profughi» con la legge 27 febbraio 1958, n. 173».

Il relatore Sciolis ha comunicato che la V commissione (bilancio) ha espresso parere favorevole sugli emendamenti da lui proposti nella precedente seduta, che comportavano conseguenze finanziarie.

La commissione ha approvato le singole articoli del provvedimento con gli emendamenti proposti dal relatore, per cui resta stabilito che l'assistenza in favore dei profughi viene prorogata fino al 31 dicembre 1963 e che ai profughi di età superiore ai 65 anni è riconosciuto il diritto di essere ricoverati in appositi istituti con retta a carico dello Stato.

Inoltre, al fine di risolvere il problema delle case per i profughi, la cassa depositi e prestiti è autorizzata ad anticipare al Tesoro della Stato 5 miliardi di lire ripartiti in tre esercizi. Dette somme saranno stanziate in un speciale capitolo dello Stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici e destinate alla concessione di sovvenzioni straordinarie all'Opera per la assistenza ai profughi che realizzerà il programma edilizio avvalendosi anche dell'assistenza dell'U.N.R.R.A.-CASAS.

La proposta di legge di iniziativa del deputato Bologna è stata assorbita dal disegno di legge governativo.

Ecco il testo approvato: 1) proroga al 31 dicembre 1963 e al 30 giugno 1963 i termini per la permanenza dei profughi nei centri raccolta del Ministero degli Interni e per il ricovero di essi nei nuovi profughi; 2) proroga al 31 dicembre 1963 la concessione dell'assistenza farmaceutica, ospedaliera e sanitaria; 3) amplia l'assistenza a favore dei profughi che al di-

metteranno dal centri di raccolta avendo più di 65 anni e che siano del tutto inabili al lavoro; 4) stabilisce lo stanziamento di 5 miliardi di lire per la costruzione di nuovi alloggi per i profughi che verranno finanziati in tre esercizi: 1960-61, 1961-62, 1962-63.

Il nostro corrispondente romano ci ha segnalato che, sul provvedimento, i miliardi verranno assegnati all'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati che curerà la realizzazione del programma edilizio in ragione di 1 miliardo nell'esercizio 1960-61, due miliardi nell'esercizio 1961-62 e due miliardi per il 1962-63. L'Opera per l'assistenza provvederà inoltre a procurare mediante mutui altri 2 miliardi per completare la costruzione degli alloggi necessari.

Il testo di legge — la cui elaborazione è stata curata dal relatore on. Sciolis — dovrà ora passare al Senato. Il sottosegretario agli Interni, on. Scalfaro, che ha partecipato alla discussione, ha dichiarato: «Il Governo è lieto di essere riuscito, con l'apporto particolarmente valido della Camera, ad ottenere l'approvazione del provvedimento in favore dei profughi in un testo decisamente favorevole alla soluzione del grave e doloroso problema. Sono certo che il Senato, sensibile, come è sempre, ai problemi umani darà la sua approvazione al provvedimento. Il testo ora approvato migliora il trattamento dei profughi, ma ciò che vorrei porre in evidenza è la destinazione di altri 5 miliardi in 3 anni per la costruzione di abitazioni per i profughi stessi. Ciò viene fatto nella ferma volontà di riuscire ad eliminare, gradatamente i campi di raccolta. In sostanza il Governo e il Parlamento — ha concluso Scalfaro — vogliono fare di tutto per chiudere definitivamente e nel miglior modo possibile la pagina dolorosa dei profughi perchè la tragedia passata non rimanga per loro che un ricordo».

A sua volta il vicepresidente del C.L.N. dell'Istria, on. Giacomo Bologna, ha detto: l'approvazione, avvenuta stamane in seno alla seconda commissione della Camera cui — oltre al relatore on. Sciolis — ho partecipato anch'io, della proroga della precedente legge 173 ha un'importanza rilevante per più di un motivo.

Innanzitutto perchè con la legge, ora approvata, vengono stanziati altri 5 miliardi per la costruzione di nuovi alloggi; attraverso il meccanismo previsto dalla legge, l'Opera profughi potrà aggiungere altri due miliardi destinati sempre allo stesso scopo; vi è inoltre la riserva del 15 per cento sugli alloggi costruiti dagli IACP e INCIS, ecc. a favore dei profughi. Cosicchè, si prevede di poter raggiungere il traguardo della completa soddisfazione della domanda di alloggi presentata attualmente dai profughi.

Il secondo dato di importanza rilevante (e, sotto un certo profilo, ancor più importante del primo) è fornito dall'accoglimento dell'emendamento relativo all'assistenza continuativa in favore dei profughi ultrasessantacinquenni e dei profughi permanentemente inabili al lavoro. Costoro potranno essere ospitati in appositi istituti verso la corresponsione da parte dello Stato di una retta giornaliera di lire 500. Non meravigli la relativa modestia di questa cifra; si pensi piuttosto al fatto che si è riusciti più che a raddoppiare l'attuale retta di Stato, ciò che costituisce un precedente importante e una nostra notevole vittoria; e si pensi ancora al fatto che, in base a dati accertati, questa cifra renderà effettivamente possibile la ricezione negli appositi istituti dei profughi che verranno beneficiati.

Lo spostamento della data dal 1959-60 al 1960-61 per la iscrizione in bilancio dei cinque miliardi non porta come conseguenza alcuna discontinuità nei programmi di costruzione degli alloggi per i profughi, poichè, come era già noto, i programmi attuali approntati in base alla precedente legge n. 173 saranno ultimati prima della fine del 1960 e, quasi certamente, nei primi mesi del 1961.

Come vicepresidente del CLN dell'Istria, oltre che come deputato istriano, non posso che esprimere piena soddisfazione per l'avvenuta approvazione della legge in questione, perchè sia il Governo che il Parlamento hanno accolto interamente i suggerimenti proposti dal C.L.N. stesso, che si sono concretati in un primo momento con la presentazione della mia proposta di legge n. 970 e, successivamente, con gli emendamenti sostanziali al disegno di legge predisposto dal Ministero dell'Interno. Come è noto, tali emendamenti riguardavano appunto l'assistenza ai profughi inabili al lavoro e ai sessantacinquenni e la richiesta di un ulteriore stanziamento per la costruzione di nuovi alloggi. Devo pure sottolineare il contributo e la perfetta collaborazione data al C. L. N. dell'Istria dall'Opera profughi, la quale, in grazia alla legge oggi approvata, vedrà aumentato il suo patrimonio edilizio di altri 5 miliardi che lo Stato elargirà a fondo perduto.

Non posso infine non rivolgere il mio pensiero alle molte migliaia di profughi, residenti in tutta Italia, che dalla legge verranno tangibilmente beneficati, e sono certo che saranno essi, in ultima analisi, ad essere soddisfatti più di tutti».

L'approvazione alla Camera del disegno di legge sull'assistenza ai profughi, di cui abbiamo dato notizia ieri, è stata salutata con profonda soddisfazione anche dall'Opera assistenza profughi giuliani e dalmati, alla quale la legge stessa attribuisce, conformemente alle richieste del CLN dell'Istria, emendamento sostenuto dal C.L.N. dell'Istria, il compito di realizzare il programma edilizio.

Il presidente dell'Opera dott. Riccoeri, ha così telegrafato ieri al C.L.N. dell'Istria: «Nell'apprendere importante provvedimento desidero esprimere il vivo ringraziamento per il vostro efficace e concreto appoggio».

LA VITA NEL PORTO

Buoni carichi per l'India e l'Estremo Oriente - In aumento il movimento dei cotoni greggi - I traffici commerciali di gennaio

Nel Lloyd Triestino

Il 27 è giunta in porto proveniente dal Sud Africa la motonave «Africa» con passeggeri transatlantici e con un notevole quantitativo di merci, fra cui rame, lana, caffè, sisal, asbesto ecc. Partirà il 1.o febbraio con 300 tonnellate di merci pregiate, quali birra, carta, tessuti, filati, generi alimentari, ecc. E' in arrivo il p.fo «Onda» proveniente dall'India - Pakistan. Sbarcherà un migliaio di tonnellate fra juta, caffè, tè, cocco, ecc., e ripartirà nella giornata del 5 p. v. con 1200 tonnellate di lamiera di ferro, carta, tessuti, ferramenta ecc. Completerà le stive negli altri porti nazionali.

Per lunedì è attesa dall'Estremo Oriente la m/n «Livenza» che sbarcherà 400 tonn. di cocco, caffè, ed altre merci. Ripartirà il 10 con 1800 tonnellate di carta, cartine da sigarette, lamiere, alluminio, medicinali, motocicli ecc.

Per il 30 è attesa dall'Africa occidentale Congo la m/n «Aquileia» con 400 tonnellate di tronchi e caffè. La nave imbarcherà carico differenziato, composto prevalentemente da alimentari, fiammiferi, lampade, mobili ecc.

Arriva il 30 e parte il 2 febbraio per l'annunciato viaggio straordinario per i porti del Mar Rosso ed Africa orientale fino a Mombasa la m/n «Risano» con 900 tonnellate di merci, in prevalenza autoveicoli.

Nella Tirrenia

La motonave «Cagliari» ha sbarcato circa 400 tonnellate di carico generale. Parte il 2 p. v. con 1500 mc. di legnami segati 680 tonn. di carta e 150 tonn. di merci varie.

Dalla Spagna è attesa per oggi la m/n «Celio» che ripartirà a fine mese con 200 tonnellate di legnami, carta, vasche da bagno ecc.

Il traffico dei cotoni

Nel 1959 il traffico dei cotoni (sbarchi marittimi) ha registrato un netto miglioramento rispetto al precedente triennio. Ecco le cifre relative:

SBARCO DI COTONI SODI

anni	tonn.
1938	55.710
1956	32.041
1957	34.130
1958	35.713
1959	45.933

Dal 1956 alla fine dello scorso anno il movimento dei carboni sodi ha avuto dapprima un lento e progressivo aumento e poi — nel 1959 — un favorevole incremento vicino al 28%. Il traffico di sbarco è per altro piuttosto ancora ben distante dalla quota conseguita nel 1938. A titolo di ragguaglio rapportiamo alcuni valori massimi e minimi del periodo 1923-34: minimi del dodicennio 1923-1934: tonn. 38.800 nel 1932; tonn. 43 mila 854 nel 1933; massimi del periodo considerato: 1924 - 76 mila 341 tonn.; 1925 - 69.545 t.; 1934 - 68.593 t.

I paesi fornitori di cotone greggio sono stati nello scorso anno i seguenti:

(tonnellate)

Egitto	14.152	12.137
Grecia	7.564	901
Sudan	7.242	4.744
Turchia	5.209	1.046
USA	3.551	7.252
SIMA	2.195	5.348
India	1.652	2.058
Albania	1.154	857

L'aumento degli arrivi cotonieri riguarda principalmente l'Egitto, la Grecia, il Sudan e la Turchia; qualche regresso si rileva invece nelle provenienze dagli Stati Uniti, Siria, India eccetera.

I traffici di gennaio

Per quanto sia ancora prematuro possiamo dire, sulla scorta dei dati rilevati presso le agenzie marittime e dall'esame dei manifesti di sbarco e d'imbarco, che il mese di gennaio dovrebbe chiudersi con un buon attivo a fronte del gennaio dello scorso anno.

A fine mese i MM.GG. dovrebbero contabilizzare fra le 170 e le 180 mila tonnellate di movimenti complessivi, di cui circa 100 mila negli sbarchi e 70-80 mila fra gli imbarchi. La quota degli imbarchi è stata in buona parte influenzata dalle spedizioni di nitrati e solfati di produzione austriaca per la Cina continentale.

A titolo di ragguaglio segnaliamo che nel gennaio del 1959 il movimento di sbarchi ed imbarchi è stato di 120.760 tonnellate.

Movimenti nel porto

Alle 16 di ieri figuravano attraccate nelle varie anse portuali le seguenti unità:

P. F. Vecchio: «Propoporos» band. greca (agente Degianpietro); «Nova Fides» (d'Adda); «San Marco» dell'Adriatica; «Zemun» della Mediterranea; «Herzegavijna» della Nord Adria e «Chioggia» dell'Adriatica.

P. F. Duca d'Aosta: «Nakhshon» di band. israeliana, agente Audoly; «Stromboli» della Italia; «Nicolaos Pateras», band. greca, carica nitrato per la Cina (agente AMAT); «Tritone» dell'Italia; m/n «Africa» del Lloyd; «Leslie Lykes» della Lykes Bros (agente Ellerman Wilson); «Morelli» della Flotta Lauro, carica per il Mar Rosso per conto della E. Audoly; «Aida Lauro», della Flotta Lauro, che carica per il Persico per la Adria Lines; «Mongioia» della Creola Line di Genova (agente Guina e succ.).

Ilva Vecchia: Il p.fo «Dona Ourania» scarica 11.500 tonnellate di carbone (agente Tarabocchia).

Aquila: «Trinity Navigator» che scarica quasi 40.000 tonnellate di greggio (agente Petrolifera Mory Italiana); m/c «Stamura» che carica per l'Alto Adriatico.

Arsenali: al «Triestino»: bacino 2: «Fanny Brunner» della Tripcovich; al bacino 3 la «Saturnia». Al pontile la «Hudeson River» e la «Giga». Al San Rocco la «Flavia» (iscritta nel compartimento triestino: agente Audoly).

Prossimi arrivi

Alle ore 16 di ieri erano in prenotazione d'arrivo per la nottata o per la giornata odierna le seguenti unità: «Pula» di band. jug. agente Nord Adria; «Celio» della Tirrenia; «Srbija», jug., Nord Adria; «P. Blessas», band. greca, agente os; «Aspasia», agente Bos; «Tamnava» di band. jug., agente Mediterranea; m/n «Napoli» con 10.000 tonnellate di grano (agente Bortoluzzi); «Onda» del Lloyd Triestino; m/c «Appia» delle Imprese Marittime Adriatiche; «Irma» della Navigazione E. Sperco; «Vito», norvegese, agente Sperco; «Cagliari» della Tirrenia; «Città di Pesaro» agente d'Adda; «Città di Venezia» agente Martinoli.

Il 30 saranno in porto la «Clelia Campanella» con 10.000 tonnellate di minerali di ferro (agente AMAT) e la turbocisterna «Emanuele Morasso» con 19 mila tonnellate di greggio per l'Aquila (agente Tarabocchia).

Linea per New York

Il 30 inizia il viaggio per New York la m/n «Bled», della Splosna Plovidba di Pirano. Si tratta di un'unità moderna da 8200 t.s.l., capace di trasportare anche 80 passeggeri di classe. La società è appoggiata a Trieste presso la Mediterranea.

SEGNALAZIONI

Gli abitanti di due case di via Madonnina ritornano alla carica scrivendoci una lettera in cui si espone, per la seconda volta, il loro caso esasperante. Un rumoroso juke-box sito in un bar adiacente tormenta gli abitanti dei due stabili dalle 7 del mattino fino alla sera, anche ad ora tarda. La lettera dice, fra l'altro: «Una signora ha telefonato al proprietario, ha parlato con lui più volte, ma invano. Ora la macchina dei dischi è stata trasportata proprio sotto la camera della signora e quest'ultima quasi impazzisce con quei dischi suonati a tutto volume. Mentre stiamo scrivendo il fracasso continua per dispetto. L'altro giorno sia l'ex-proprietario del bar (di cui si era parlato nella prima lettera) che il nuovo sono stati chiamati da parte e avvertiti di non esagerare con il suono dei dischi a tutto volume. Noi abbiamo nuovamente telefonato, ma il padrone era assente, e le ragazze del bar lasciano fare tutto quello che vogliono quei dieci „Johnny'' che stazionano in quel bar dalle 8 alle 24. Non ne possiamo più, crediamo che forse si dovrebbe fare un esposto firmato da tutti gli abitanti delle due case e portarlo al sig. Questore, chè forse finalmente avremo un po' di pace. Che ve ne pare? Possiamo far questo?». Il caso rimane vecchio pur con il proprietario nuovo. Nella precedente segnalazione invitavamo gli abitanti dei due stabili a rivolgersi alle autorità di Polizia per far cessare l'abuso. E nel contempo invitavamo l'interessato, cioè il proprietario del bar, a desistere dal far funzionare con un suono altissimo e con un'insistenza ossessionante «la macchina dei dischi». Oggi rinnoviamo il consiglio al nuovo proprietario. In caso contrario rivolgersi alle autorità di Polizia diventa un dovere, che noi consigliamo come il migliore rimedio, ove gli «urli» del juke-box continuino a disturbare così sadicamente la pubblica quiete.

«I cartelli con la scritta «50 Km.» sono posti lungo la riviera di Barcola per abbellire il paesaggio o per osservare il limite di velocità prescritto lungo quel tratto di strada?» Questa la domanda che si pone il lettore B. F., il quale fa delle considerazioni sugli automobilisti che transitano per quella strada a velocità superiore a quella prevista dalla legge. «Tutti, o quasi, dice il lettore, corrono a più di 50 all'ora. E la polizia che fa? Non ho ancora visto dare una contravvenzione». Di multe, su quel tratto di strada, ne vengono date in continuazione, ma a quanto pare la cosa non serve. La strada è ampia, ed invita a premere l'acceleratore anche contro la legge. Naturalmente con la speranza di farla franca, ma non sempre, ad onta di quanto afferma il nostro corrispondente, ciò avviene. Tutto sta a vedere chi si stancherà prima: se la polizia nelle sue periodiche puntate o gli automobilisti amanti della velocità.

«Desidero far presente, scrive la signora Visin, nella speranza che le autorità competenti provvedano in merito, che il tratto di marciapiede antistante la casa n. 93 di via D. Rossetti si rivela estremamente pericoloso per l'incolumità dei passanti e soprattutto di coloro che abitano la casa stessa. Già tre inquilini l'hanno esperimentato a loro spese con cadute e conseguenti fratture. Uno di essi si trova attualmente ricoverato all'ospedale. Il marciapiede, inizialmente asfaltato, presenta dei larghi tratti sprovvisti di bitume, dove affiorano sassi più o meno appuntiti e dove è facile mettere un piede in fallo. Augurandomi che chi di dovere provveda ad eliminare tale inconveniente chiedo nel contempo a chi ci si deve rivolgere nel caso che tale segnalazione rimanga lettera morta».

«E' grave fare delle critiche ed esprimerle brevemente e correttamente, ci scrive il signor Tino Tommasi. Sono stato per più di mezz'ora sul piazzale della Stazione ferroviaria, ad osservare la nuova sistemazione delle filovie, ed ho trovato la soluzione oltre che infelice estremamente pericolosa. I pedoni provenienti dalla Stazione ferroviaria o ad essa diretti, devono attraversare un largo tratto di strada particolarmente pericoloso e pure la sede tranviaria. Quelli provenienti dalla Stazione delle corriere o ad essa diretti, devono attraversare due larghi tratti di strade a forte traffico. I veicoli filoviari devono due volte tagliare il traffico veicolare con serio pericolo di incidenti (e frenate in extremis da me osservate, dànno ragione a questa tesi). Infine il posteggio a doppio pettine di fronte al giardinetto è molto pericoloso per la manovra dei veicoli, che rasentano ora i filobus (questo posteggio nel periodo estivo è usato da macchine straniere, ancora più pericolose perchè condotte da autisti a digiuno delle regole del nostro traffico. Quanto vi espongo, vorrei che pure voi ve ne rendiate conto; certo so che ora che è stata fatta una nuova sistemazione, nessuno vorrà fare marcia indietro, sulla vecchia sistemazione, certo più sicura per tutti».

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domani pomeriggio e domenica gite a Tarvisio per assistere alla gara internazionale di salto «Trofeo Ghezzi» e ai Campionati regionali cittadini. Domenica gita a Sappada. Programmi e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93329.

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 31 gennaio, con partenza alle ore 10, dalla Stazione Centrale delle Corriere, escursione al Monte Costen e Sgonico. Programma dettagliato in sede via Milano 2, tel. 35240.

IL LIBRO DI UNA POETESSA TRIESTINA

«Notturno sul Carso»

Già nel *Cantico degli anni nostri* (1958) Ketty Daneo aveva dato un saggio della sua sensibilità poetica e del suo impegno nell'adesione ai motivi più schietti e sinceri di una poesia che, pur nelle sue forme più nuove e moderne, trova in sè stessa la sua ragion d'essere. In questo *Notturno sul Carso*, la poetessa ripropone i motivi che le sono più cari, i temi di una intima e segreta vicenda interiore, ma con una più matura consapevolezza dei mezzi espressivi e una più sicura padronanza della forma.

Ketty Daneo

Il volumetto si articola in una serie di liriche brevi, nelle quali la poetessa esprime il suo amore per la terra carsica, per i suoi paesaggi e per le sue genti, con accenti di schietta commozione. La sua è una poesia che nasce dalla contemplazione, dal raccoglimento, dalla meditazione, e che si traduce in immagini nitide e concrete, in accenti aggrumati e corposi che sembrano detenere alcunchè della sostanza sassosa e terragna del Carso: «Tu non sai la febbre d'aggirarmi cauta — ogni notte nel folto bosco — e alternarmi tronco o arbusto — all'ossessivo chi va là — dei graniciari»; mentre nelle liriche finali è il giovane a rievocare la sua vicenda sentimentale, dissolvendola in un clima di visione, dove i contorni della figura e del paesaggio fluttuano e si confondono insieme, determinando una espressione ora di aperta e polemica rivolta («forse domani ancora — la brezza porterà alla rupe — l'odoroso fresco del biancospino — dai tuoi capelli disciolti, — ma non saprà esultare l'anima mia — nei campi di gonfie pannocchie, — urlerà, sola, ogni not- — il pianto del lupo — seppellito fra i mattoni — della nostra baracca — sognata a Monrupino»), ora di malinconica, trasognata fantasticheria: «Alta la rupe del paese — riguarda il confine — che tarpa il suo dominio — e accompagna la figura di te — che spunta silenziosa— a scansare le spine dei rovi. — Bevevo la tua grazia, azzurra opale, — nata nel vento in una terra di pietrame, — eri luminosa — come il tramonto sui vetri — degli opposti casolari. — Sapevano il tenero tuo viso — queste mani bruciate dalla calce — e la dolcezza del bacio sulle piaghe».

E. G.

KETTY DANEO, *Notturno sul Carso*, Sarzana, Carpena, 1959, pp. 40.

CONFERENZE

Berlino ricostruita. Rammentiamo che questa sera alle ore 19, avrà luogo, nell'Aula magna del Liceo «Dante», via Giustiniano 5, sotto gli auspici della «Dante Alighieri» di Trieste e del Centro Sviluppo Economico, l'annunciata conferenza dell'on. Alfred Günzel, già deputato al Bundestag di Bonn e inviato dalla «Dante Alighieri» di Berlino su: «La ricostruzione economica di Berlino». L'oratore narrerà del meraviglioso sviluppo che la città ha raggiunto con l'intraprendenza e il coraggio dei suoi abitanti, fortemente appoggiati dal Governo federale. La conferenza sarà tenuta in lingua tedesca e sarà accompagnata dall'immediata traduzione in lingua italiana.

Derrick Plant alla R.A.S. Nel programma delle conferenze in lingue straniere, promosso quest'anno dalla Riunione Adriatica di Sicurtà con la collaborazione dell'Istituto di lingue moderne dell'Università, è compreso un ciclo di tre lezioni del prof. Derrick Plant sul tema: «Shakespeare on Men and Women». La prima lezione sarà tenuta oggi, alle 18.15, nella sala del Consiglio della Società, alla quale potranno accedere soltanto i possessori dello speciale invito.

ORGANIZZANO IL PROVVEDITORATO E LA XXX OTTOBRE

Sulle nevi del Tarvisiano corso di sci per studenti

Accompagnatori specializzati avranno cura dei giovani

Lo Sci CAI «XXX Ottobre», riconosciuta l'utilità di una più divulgata conoscenza dello sci nell'elemento studentesco, nonchè la opportunità di una più razionale pratica del medesimo tra i giovani che già ne sono iniziati, organizza con l'approvazione e l'appoggio del Provveditorato agli Studi di Trieste, un corso di 8 lezioni che saranno tenute nella località di Tarvisio nei giorni 7, 14, 21, 28 febbraio p. v.

Le ore di lezione saranno 4: dalle ore 10 alle 12, dalle ore 14 alle 16 di ogni singola giornata. Il numero dei partecipanti è limitato; sarà data la precedenza ai più solleciti nell'iscrizione.

Gli allievi dovranno provvedere individualmente all'equipaggiamento (sci, bastoncini, scarponi ed idonei indumenti personali). A chiusura del corso, ed allo scopo di compilare una graduatoria di merito per il conferimento di un attestato, sarà disputata una gara di discesa controllata. Teatro della competizione lo stesso terreno ove avrà luogo l'insegnamento. La quota d'iscrizione, che dà diritto: a) al tesseramento FISI, b) alle otto lezioni programmate, c) a 4 viaggi Trieste Tarvisio, è fissata in lire 5.600 e va versata alla segreteria dello Sci CAI «XXX Ottobre» assieme all'apposito modulo che dovrà essere approvato, mediante firma, dal padre del richiedente o da chi ne fa le veci.

A richiesta potranno consumare il pranzo presso l'Albergo Friuli di Tarvisio, al prezzo convenuto di lire 500 (minestra o asciutta, carne, contorno, frutta e pane, escluse bevande).

Persone di particolare fiducia facenti parte del corpo insegnante accompagneranno gli allievi. Si ritiene inutile raccomandare ai partecipanti il contegno più corretto, durante i viaggi, sui campi di neve ed altrove; ogni provvedimento disciplinare preso dalla direzione del corso sarà insindacabile, anche l'allontanamento del medesimo. In tale caso non sarà effettuato alcun rimborso. In pari tempo sarà data comunicazione al Provveditorato agli Studi per i provvedimenti disciplinari del caso.

Tutti i partecipanti si troveranno mercoledì 3 febbraio alle ore 18 presso la sede dello Sci CAI «XXX Ottobre», Trieste - via Rossetti 15, per comunicazioni riguardanti il corso.

I medesimi dovranno comprovare di essere in regola con l'assicurazione sportiva scolastica. Dirigerà il corso il presidente dello S. C. «XXX Ottobre», cav. Manlio Weiss; sarà capo istruttore del corso Oscar Nicolaucich; insegnanti e accompagnatori i proff. Vettore Cappello, Nerone Goos, Ervino Mercanti. Per l'assistenza sanitaria funzionerà il posto di pronto soccorso presso il ristorante Tre Abeti di Tarvisio.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Prezzi minimi, massimi e prevalenti delle derrate di maggior consumo esitate sul Mercato ortofrutticolo all'ingrosso.

Arance	47	171	65
Limoni	112	141	118
Mandarini	71	200	129
Mele I	106	141	118
Mele II	36	106	77
Pere I	118	176	165
Pere II	29	47	41
Bietole da costa	24	41	29
Cavoli cappucci	59	77	71
Cavoli fiori	36	80	71
Cavoli verze	36	70	47
Cicoria	24	41	36
Cipolla	41	59	53
Finocchi	36	59	53
Insalate diverse	50	120	100
Patate	28	51	45
Radicchi rossi	125	400	150
Radicchio verde II	125	200	150
Spinaci	125	175	150

I prezzi sopraindicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

LA PRIMA SERATA DEL FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA

MODUGNO URLANDO «LIBERO» TRIONFA ANCORA A SANREMO

Le altre quattro composizioni finaliste: «Noi», «E' mezzanotte», «Colpevole» e «Notte mia» Questa sera tocca a Rascel, antagonista n. 1 - Bindi e Dallara possibili incomodi

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, 28

Urlando «Libero! Libero!» come un sanculotto alla presa della Bastiglia, Modugno ha nuovamente affascinato il pubblico di Sanremo. «Libero», la canzone scritta su versi di Franco Migliacci, il paroliere di «Volare», ha conquistato la palma della prima serata.

Quando Mimmo, allargando le braccia, baffi al vento e zazzera scomposta, ha gridato frenetico: «Corre la vela mia, corre il suo mare, chi la può mai fermare? Naviga, naviga, naviga, scivola, scivola, scivola...», la gente ha applaudito a scena aperta. Taceva, naturalmente, il settore «Titanus», quelli dei «Capataz» Renato Rascel. Anche la versione di Teddy Reno (con l'ausilio delle ululanti coriste di Franco Potenza) ha avuto una buona accoglienza, sebbene fosse un vino meno genuino di quello spillato dalla botte originale.

«Libero» ha avuto 135 punti. Le altre canzoni prescelte questa sera, con giudizio abbastanza equanime, sono «Noi» di Malgoni-Pallesi, p. 132; «E' mezzanotte» di Cozzi-Testa, p. 116; «Colpevole» di Seracini-D'Acquisto, p. 94; «Notte mia» di De Martino-Zampagna, p. 57.

Le altre cinque canzoni hanno riportato i seguenti punteggi: «Invoco te», punti 56; «Non sei felice», p. 41; «Splende l'arcobaleno», p. 38; «Gridare di gioia», p. 17 e «Amore, abisso dolce», p. 10.

Di questi motivi candidati al finale parleremo più avanti, ricostruendo la cronistoria della prima serata festivaiola. Di «Libero», che molti ritengono una copia più o meno felice di «Io» e di «Milioni di scintille», diremo soltanto che è l'unica delle venti canzoni in cui ogni nota non stilla amore fino alla nausea. Modugno ha fatto di meglio? Indubbiamente: però si disse così anche di «Piove», una canzone che incassò somme con moltissimi zeri e che, dopo tutto, non era migliore nè peggiore di altre, prodotte dal Modugno - commerciale, quello che abbandonò pescispada e donne-ricce per fabbricare biglietti di banca.

Staremo a vedere il duello con Rascel, ritenuto l'unico valido antagonista del sanculotto della canzone. Domani sera si tinge coi colori della «Titanus». Terzo incomodo sarà Umberto Bindi, con la sua delicata e musicalmente costruita «E' vero», cantata da Mina e da Teddy Reno. E quarto incomodo, assai pericoloso, è Dallara, che ha elettrizzato questa sera con «Noi» la platea, e domani sera farà il «Matador» con una originalissima versione di «Romantica».

Nella sala, tutta addobbata di azzurro cupo, con un finto cielo cosparso di stelle di luccicanti «paillettes», ci sono i nervi a fior di pelle. Qua e là, si notano i gruppi compatti degli editori e dei loro vassalli, pronti a scattare a un cenno del «claquer» e a spellarsi le mani per applaudire. La percentuale della gente libera di divertirsi, di fischiare se gli va a genio e di entusiasmarsi se gli aggrada, è molto bassa.

Il discorsetto di Paolo Ferrari, troppo spiritoso per l'ambiente, cade dapprima in un glaciale silenzio: il bravo «ospite» di «giallo club», per i magnati della canzone, ha il torto di scherzare troppo con i temi alla Mike Spillane e di lasciar trapelare — attraverso un preambolo spregiudicato —, certi sospetti che, a torto o a ragione, serpeggiano far la «troupe» del Festival da alcuni mesi.

Ci siamo. Comincia la sfilata delle voci e delle musiche, alcune delle quali, per evidenti motivi, non sfigurerebbero in una rassegna di «vecchi successi». L'apertura è stata affidata dalla sorte a Tonina Torrielli: molto graziosa nel suo «gran soirée» color turchese, Tonina affronta la tragica confessione di Seracini-D'Acquisto con tono drammatico, da «Er fattaccio». La canzone, di melodia facile, zeppa d'effetti e d'ingredienti «éclatants», viene accolta dal pubblico con cordialità.

«Gridare di gioia», una canzoncina senza infamie e senza lodi, la canta una delle «reclute», Germana Caroli, l'unica persona del Festival di fronte la quale, Rascel si sente una specie di Gargantua. Germana, infatti, è alta 1,53, un centimetro e mezzo in meno di Renato che, stasera, tutto sorridente e cerimonioso, se ne sta tranquillo in poltrona, battendo le mani imparziale ai suoi occasionali concorrenti.

> *Le dieci canzoni estratte per la seconda serata del Festival di Sanremo sono:*
>
> «Vento pioggia e scarpe rotte»;
> «Quando viene la sera»;
> «Splende il sole»;
> «Il mare»;
> «Romantica»;
> «E' vero»;
> «Amore senza sole»;
> «Perdoniamoci»;
> «A: come amore»;
> «Perderti».

Prosegue la «bagarre», così come avete visto in TV. «Notte mia» di De Martino (sposo novello, padre di una canzone in gara e capofamiglia dell'orchestrina tutta «fiati» che fa un fracasso tremendo) ottiene da Dorelli una interpretazione «sinatriana»: questo falso-blues (perchè il blues è tutta un'altra cosa) è tra le musiche meno angosciose del Festival. Affidata alla voce carezzevole, lavorata, un po' arrochita dalla influenza di Jula De Palma, «Notte mia» assume un sapore piuttosto piccante. Certe signore sono preoccupate e tengono stretta la mano del «commendator marito». Jula, poverina, ha la fronte come un fornello elettrico: potremmo farci le uova sode. Tuttavia, canta, interpreta, arrota ogni nota e getta occhiate maliarde.

Si prosegue in un'atmosfera surriscaldata. Secondo alcuni esperti di festival, quest'anno la temperatura tocca i 40 gradi. Sulla «galleria-pollaio», eretta per sbarazzarsi finalmente dei giornalisti, sembra d'essere in miniera. Prima di Jula, Nilla, tutta in velluto nero, saggiamente priva di una parrucca costosa ma tremendamente buffa che minacciò di cacciarsi in capo durante le prove, aveva replicato «Colpevole». Il buon Testa, invece, reboante come Enzo Pinza, aveva «gridato di gioia», egregiamente coadiuvato dal «Due più due».

Chiedo scusa ai lettori, se troppo spesso, mi soffermo a parlare di abiti, di volti, di umori di atteggiamenti: ma in un festival di canzoni dove è assolutamente sconsigliabile, onde evitare strascichi giudiziari, parlare di musica e di parole, di che diavolo si può trattare?

Sfilano poi Bruni e Sentieri, la De Angelis e Gloria Christian per fornirci, in versioni addirittura antitetiche, «E' mezzanotte» (allegra anche se non originale) e «Splende l'arcobaleno», musicalmente insipida come il bollito senza la mostarda.

Sentieri e Bruni meritano un discorsetto a parte. Il fulvo Joe (i capelli alla Danny Kaye), si esibisce nel celebre ballo di S. Vito che manda in brodo di giuggiole i patiti del «juke-box».

Bruni, invece, cesella: al suo confronto, Claudio Villa è una specie di Fred Buscaglione. Con la manina alzata, il fian- [illegible] Achille Togliani da una parte e Consolini d'altra filano

Domenico Modugno e Tony Dallara posano per i fotografi poco prima dell'apertura del Festival. Nella prima serata, Tony Dallara ha mandato la platea in visibilio urlando «Noi»

«Amore abisso dolce», canzone melodica dignitosa, con un testo un po' pesante, specie quando si afferma temerariamente: «Amore, amore, sono ormai caduto nel tuo vortice profondo». Betty Curtis e Mina forniscono invece due urlate interpretazioni di «Non sei felice»: Betty tutta verde, l'altra con un vestito giovanile di pizzo marron, gridano da far crollare perfino la famigerata galleria. Mina è brava, anche se — negli ultimi tempi — ha messo su un po' di superbia. Le regaleremo un bel «limone di oro» della canzone. Comunque, la giovane reginetta dell'urlo viene accolta con simpatia anche dagli attempati signori che gremiscono la platea.

Di «Libero» si è parlato all'inizio. E' ancora doveroso dire che Teddy Reno canta la canzone di Modugno come Villa potrebbe cantare la «Marsigliese». Spiace prendersela con il buon Teddy, ma questa volta un tiro simile, non ce lo doveva proprio fare. La sua voce dolce, carezzevole, «sinatriana» è fatta per altri motivi, non per le note esplosive dell'anarchico canzoniero.

Un bravo di cuore a Miranda Martino, così graziosa nel suo semplice abito bianco, così efficace in «Invoco te», una canzone orecchiabile ma musicalmente ben costruita. Latilla, nello stesso motivo, è piaciuto.

La serata si è chiusa con i sospiri di Jula e con il singhiozzo di Tony Dallara, il quale in «Noi» di Malgoni, per dire la parola «sempre», infila una «acca» tra la «esse» e la «e». Si dica quel che si vuole, ma Tony ha una musicalità molto sviluppata: parla poco, è vero, non ha sempre le idee chiare quando affronta da solo un discorsetto, ma cantare è il suo mestiere. La platea per questa canzone «sparata», è andata in visibilio.

La serata è finita bene, senza risse, rinviate probabilmente per il finale. Si è sentita una grossa mancanza: quella del pur sempre «nostro» Claudio Villa.

Piero Novelli

Per Renato Rascel la prima giornata è stato di riposo: eccolo durante le ultime prove con il maestro De Martino

Appuntamento alla TV

Alla maniera del «Travaso» lo scherzo in un atto dell'inglese Boswell - «Giallo Club» a livello medio Un servizio interessante: «Incontro fra popoli amici»

Niente più d'uno scherzo lo atto unico di R. G. Boswell, «Il tricheco», che la TV ha trasmesso martedì sera nella traduzione e adattamento di Mino Roli. E appunto perchè si trattava d'uno scherzo vi erano altrettante probabilità ch'esso riuscisse bene o male. Non diremo che sia riuscito proprio male, ma piuttosto che è riuscito un'altra cosa, molto diversa dallo scherzo svagato, lievemente surreale, privo di qualsiasi giustificazione che non fosse quella della sua stessa gratuità ch'era, presumibilmente, nei disegni dell'autore.

Per esempio: avete mai sentito un inglese cantare «O sole mio?». La musica non cambia, eppure stentiamo a riconoscerla. Ebbene, per «Il tricheco» di Boswell, interpretato dai nostri attori, è lecito immaginare che sia avvenuto qualcosa di simile: una farsa indebitamente concreta, corposa come una spaghettata paesana. Cosicchè quella vena di «humour» nemmeno originalissimo, che per emergere avrebbe preteso la delicatezza precisa d'un soffiatore di vetro, sconfinata subito in un tentativo, abbastanza assurdo, di comicità piazzaiola.

L'unico che non sia stato troppo lontano dall'afferrare lo scherzo ci è parso Checco Rissone, ma da solo non poteva, ovviamente, sedare l'esagitato concerto marionettistico degli altri.

Non staremo qui a raccontare per filo e per segno la singolare avventura dei due sposini che si vedono arrivare in casa la tricheca Enrichetta mandata loro in dono dal generoso e stravagante zio George, e neppure le varie complicazioni che la presenza, invisibile ma incombente, del baffuto mammifero, provoca nell'appartamento. Ci limiteremo solo ad aggiungere che gli interpreti, oltre al già citato Checco Rissone, un signor Pook di giusta maniera, erano Esperia Sperani, Isabella Riva, Luigi Vannucchi, Annabella Cerliani, Ennio Balbo ed Enrico Sofia, che si sono sbizzarriti assai più alla maniera del «Travaso» che non a quella d'un autore inglese, anche mediocre come R. G. Boswell.

Sempre martedì, siamo riusciti a vedere finalmente il professor Cutolo, il quale va svolgendo da parecchi anni una rubrica di corrispondenza col pubblico. A modo suo, il prof. Cutolo è un virtuoso. Arte e maccheroni, storia e bevute gagliarde, poesia e pubblicità scorrono felicemente, in fraterna comunione di spirito, nell'impetuoso fiume del suo sapere, ad esclusiva idealizzazione del proprio personaggio, uno e plurimo. Stia attenta la televisione: con l'attuale ventata di film comici in Italia, corre il rischio di perderlo. Vi figurate che spalla magnifica per Alberto Sordi? «Pierino e il professore»: un titolo, una idea. Gratis.

L'ultimo numero di «Cinelandia» era affastellato di titoli e presentazioni di film,

Cutolo: buona spalla

fra i quali «Destino d'un uomo» del regista e attore russo Sergio Bondarciuck e «Jovanka e le altre», tratto dal romanzo di Ugo Pirro. Da quel poco che s'è potuto vedere e sentire, Pirro avrà poco da rallegrarsi, non diciamo per la riuscita del film che potrà anche essere ottima, ma per la scarsa fedeltà al suo libro. Ad ogni modo, le cose migliori della trasmissione sono venute dall'«Antologia», dedicata questa volta al gangster-film «Scarface», «Giungla d'asfalto», «Rapina a mano armata», «Ore disperate»: ecco i testi divenuti classici, di cui abbiamo potuto rivedere qualche sequenza. Per Giustino Durano, che ha chiuso la rubrica, «mala tempora currunt».

«Giallo Club» ha toccato da tempo un suo livello medio dal quale nemmeno un carro armato riuscirebbe a spostarlo. Succede magari che qualche settimana il racconto poliziesco è congegnato un pochino meglio, o un pochino peggio; può accadere anche che gli ospiti una volta si dimostrino più lesti e un'altra meno, ma in sostanza la trasmissione non si stacca, nè in bene nè in male, dal suo saldo ormeggio.

Dopo quanto è già stato scritto sulla rubrica, ci pare inutile sottilizzare. In mancanza di meglio, «Giallo Club» continua a rimanere una delle cose più simpatiche delle attuali serate televisive.

Interessante, anche se un tantino vago e dispersivo, è stato l'«Incontro tra popoli amici», condotto da Domenico Bartoli da una parte e dal giornalista inglese Cecil Sprigge, morto poche settimane dopo la registrazione di questo servizio, dall'altra. Sprigge ha parlato a lungo dell'Italia sua patria d'affezione, essendovi vissuto in periodi cruciali della nostra storia e avendovi stretto amichevole sodalizio con grandi personalità della cultura, come Benedetto Croce e importanti uomini politici. Inoltre, aiutato dagli inserti filmati, egli ha illustrato, se non proprio approfondito, taluni tipici aspetti «italianizzanti» che si scoprono in Inghilterra e particolarmente a Londra. E' stato dunque un incontro civile e giovevole ai fini d'una reciproca comprensione degli spiriti.

Ma il vero avvenimento della settimana televisiva s'accampa sotto il profilo del Festival di Sanremo, giunto alla decima edizione e partito ier sera per la sua tre giorni musicale. Lunghe polemiche, gesti clamorosi, congiure di palazzo, spreco di milioni, hanno costituito pure quest'anno il consueto corredo nuziale della manifestazione.

Non ci rimane che aspettare fino a sabato notte al momento fatale in cui al X Festival di Sanremo toccherà la gloria di trarre dall'Inespresso un Nome, il nome del vincitore. Ne riparleremo.

Ber.

DUE SCIENZIATI FRANCESI CONTRATTACCANO ALLE ASSISE DI GINEVRA

PER LA DIFESA FANNO RIDERE I METODI DEI PERITI SVIZZERI

Nel corso di vivaci scontri verbali gli esperti presentati dall'Accusa sono stati costretti ad ammettere alcuni errori commessi nelle analisi da loro eseguite sui corpi del reato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ginevra, 28

Sotto l'angolo puramente umano, il professore Lebreton, esperto di medicina legale, giunto da Parigi per controbattere, per conto della difesa, il materiale probatorio raccolto dai periti a carico di Pierre Jaccoud, non ha ottenuto un grande successo. Si è abituati alle critiche che la stampa svizzera rivolge ogni giorno agli avvocati francesi. Oggi è stato il pubblico svizzero a prendersela con l'esperto francese.

Sul piano professionale, Marcel Lebreton ha riscosso un successo maggiore. Ha costretto i periti presentati dall'Accusa ad ammettere deficienze ed errori nei sistemi d'analisi. Ma ha dovuto far fronte alle pungenti osservazioni del Presidente della Corte Edouard Barde e del Pubblico Ministero Charles Cornu (due vecchi amici dell'imputato, ma qui due rigidi Magistrati intenti a compiere il loro dovere senza sentimentalismi), e ha dovuto anche fronteggiare a più riprese l'indignazione degli esperti che ribadivano i risultati delle loro esperienze.

In sintesi, si può dire stasera che il professor Lebreton non è riuscito a distruggere il peso del materiale presentato nelle passate udienze dagli esperti, e che mira a indicare nell'avvocato Jaccoud il misterioso individuo che, la sera del 1.o maggio 1958, verso le 11, uccise a colpi di pistola e di pugnale il sessantaduenne meccanico Charles Zumbach, e ferì con un colpo di pistola la moglie della vittima, Marie, che cercava di trattenerlo.

Jaccoud, che nega recisamente ogni accusa, ha ascoltato la lunga e spesso accesa discussione dei periti standosene sdraiato nella speciale poltrona da ammalato da cui segue il processo. Pareva addirittura, in certi momenti, che sonnecchiasse, in questo nono giorno del suo processo. Solo una volta ha parlato, per dire: «Non capisco nulla di simili questioni scientifiche. Vanno al di là delle mie nozioni».

Non era il solo, a dir vero. Lebreton si è alienato le simpatie dell'ambiente fin dall'istante, distribuendo a destra e a sinistra fotocopie, fogli dattiloscritti, relazioni. Ne dava al giudice, ai giurati, al Pubblico Accusatore, agli avvocati e girava per l'aula come un venditore di programmi in un teatro, facendo nel contempo un piccolo discorso sui meriti della Giustizia democratica. Sembrava più un conferenziere, in certi momenti, che un testimone.

E vi era qualcosa di troppo appassionato e sistematico nella sua determinazione di distruggere la tesi dell'Accusa, qualcosa che inevitabilmente ha finito per diventare sospetto. Ha attaccato gli esperti svizzeri, tedeschi e belgi; ha basato il suo assalto sul fatto che era stato usato un solo metodo per analizzare le chiazze di sangue (e le macchioline in parte visibili solo al microscopio) trovate su manubrio della bicicletta, su un pugnale marocchino e su un impermeabile di gabardine blu trovati dalla polizia nella perquisizione a casa di Jaccoud.

Gli esperti d'accusa — Pierre Hegg della Polizia scientifica, e i professori Erich Undritz, Paul Moreau, Albert Alder e H. E. Boch — hanno chiesto con evidente irritazione il diritto di replicare. Ma invano. E hanno dovuto ascoltare Lebreton che definiva «universalmente criticato» il loro metodo, «talmente antiquato che certe autorità moderne non lo nominano nemmeno più». «I metodi del signor Undritz», ha detto il francese, «sono talmente sottili che mi impressionano. Si dice che c'era troppo poco sangue alla base delle analisi. Vi erano sul pugnale e sull'impermeabile almeno trenta macchie di sangue. Raramente, in medicina legale, si ha a disposizione tanto materiale da esaminare».

«Le vostre relazioni», ha ancora detto Lebreton ai periti, mi spaventano. Non dimentichiamo che siamo in Corte d'assise». Non lo dimenticava il settantenne Cornu, ed è esploso: «Siamo ai limiti della discussione scientifica», ha gridato furente il Pubblico Ministero. «Non dobbiamo far sì che questa discussione diventi spiacevole».

Le parole del Pubblico Accusatore hanno indotto il Presidente a cercar di riportare la calma in aula. Ma Lebreton ha insistito nelle sue veementi parole: «Siete certi» ha chiesto ai periti, «di poter distinguere a prima analisi fra sangue di coniglio e sangue umano?». Si è levato un coro di proteste, Undritz si è fatto scarlatto. Poi il perito di Basilea ha ripreso la calma e ha risposto con offesa dignità: «Sono uno specialista e so distinguere fra il sangue di qualsiasi animale: cavalli, maiali, conigli, tartarughe, e quello dell'uomo».

Lebreton non aveva finito il suo assalto. Ha detto che, in tutta lealtà, i periti d'accusa avrebbero dovuto attendere due mesi prima di cercar di distinguere fra il sangue di Zumbach e quello di 50 campioni di sangue animale.

Visibilmente irritato, il Presidente ha sollevato le braccia: «Perchè la difesa non lo ha suggerito mentre l'istruttoria era in corso; perchè non ha chiesto di poter procedere a proprie perizie?».

Ha risposto seccamente Floriot, il grande penalista parigino che dirige il collegio di difesa: «Lo chiedemmo, ma ci fu negato».

Lebreton ha detto di aver mostrato la relazione dei periti d'accusa ai suoi colleghi di Parigi, e di averne avuto il commento: «Ma è uno scherzo». Dovette rispondere che purtroppo si trattava invece di una perizia da usare in Tribunale.

Più calmo, meno teatrale di Lebreton, un altro esperto francese, il professor Maurice Mueller, dell'Università di Lilla, è riuscito a mettere molto più in dubbio la validità delle perizie d'accusa. Il Presidente Barde ha commentato: «Vi è completo disaccordo fra gli esperti. Ma non è la prima volta che i periti non vanno d'accordo».

Le parole di Mueller hanno fatto visibile impressione ai giurati. Ma la reazione generale dell'aula è stata comunque molto cauta, anche se più favorevole al professore di Lilla che a quello di Parigi. Mueller non ha gridato, non ha accusato di imperizia i colleghi. Ha detto con calma: «Avete certo constatato che immergendo un pugnale in un cadavere, in un corpo da tempo morto, con la lama escono tracce. Ma questo non accade mai con un fegato di corpo vivente, dato che il fegato colpito si contrae e pulisce la lama al passaggio del coltello».

Quando Undritz ha chiesto di poter mostrare nuovamente le diapositive che, a suo dire, mostrano la presenza di cellule epatiche nel sangue trovato, Mueller ha cortesemente rifiutato; «Ammetto, ha detto, che la forma di quanto volete mostrare ricordi le cellule epatiche; ma è impossibile dirlo con certezza» ha aggiunto. Boch ha ammesso che, sulla base di una singola fotografia, «sarebbe difficile al professor Mueller trovarsi d'accordo» con la perizia; «ma, ha commentato, noi abbiamo basato le nostre conclusioni sul materiale circostante, e le manteniamo».

Ha invece ammesso Paul Moureau, l'esperto belga, che solo una delle trenta macchie è sicuramente di sangue umano, anche per i periti d'accusa.

Dopo che Mueller aveva affermato che a «a suo avviso», se davvero Jaccoud si fosse messo il pugnale in tasca si sarebbe trovato sangue in molto maggior quantità sull'impermeabile e poi sul vestito, sono stati chiamati a deporre altri due periti, gli austriaci Anton Werkgartner e Wolfgang Maresch della Università di Graz. Lo stile delle loro osservazioni ha provocato in Undritz reazioni ancor più aspre di quelle causate da Lebreton.

In precedenza, la Corte aveva ascoltato altri esperti citati dalla difesa. Per primo il prof. Durand direttore della clinica psichiatrica dove era stato ricoverato il Jaccoud: egli spiega che aveva sottoposto il paziente a una intensa cura per liberarlo dallo stato di angoscia a cui era soggetto. Il dott. Durand non può tuttavia pronunciarsi sulla personalità del paziente; «Non l'ho visto — asserisce — che nei suoi stadi acuti e non mi è stato pertanto possibile di studiare il suo carattere e la sua personalità. Tuttavia, aggiunge, posso dire che si tratta di elemento stranamente inquieto ed estremamente iperemotivo».

E' poi la volta di un esperto in metalli, l'ing. Martenay, che apporta delle precisazioni sulle macchie di ruggine trovate sul manico del pugnale di Jaccoud. Secondo l'accusa, la provenienza della ruggine sarebbe dovuta al fatto che l'accusato aveva immerso ripetutamente nell'acqua l'arma, per liberarla da ogni traccia di sangue. Il teste contesta questa tesi e respinge le interpretazioni date dal prof. Hegg, capo del laboratorio della polizia scientifica di Ginevra.

Helene Fisher

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua inglese - 7: Giornale radio - Almanacco - Musiche del mattino - Mattutino - Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - Sui giornali di stamane - Il banditore - Crescendo - 11: La radio per le scuole - 11.30: «Voci vive» - 11.35: Musica da camera - 12.10: Giostra di motivi - 12.25: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - 13: Giornale radio - Zig-zag - Lanterne e lucciole: Punti di vista del cavalier Fantasio - Appuntamento alle 13.30: Teatro d'opera - 14: Giornale radio - 16: Programma per i ragazzi: «Klick dei giocattoli», romanzo - 16.30: Le più recenti scoperte sulla neve e sul ghiaccio - 16.45: Università internazionale G. Marconi - 17: Giornale radio - Le opinioni degli altri - 17.20: Corso di lingua inglese - 17.40: Incontri musicali - 18.15: La comunità umana - 18.30: Classe unica - 19: La voce dei lavoratori - 19.30: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 20: Motivi di successo - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Dall'Auditorium di Torino concerto sinfonico, diretto da P. Strauss - Nell'intervallo: Paesi tuoi - 23: Canta L. Renaud - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Canzoni di Piedigrotta 1959 - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Diario - Voci amiche - Stanotte ho fatto un sogno - Album dei festival - Quando donna vuole - Un cubano di Milano: Marino Barreto - 10: «Miss Cenerentola», rivista - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 presenta: Pokerissimo di canzoni - La collana delle sette perle - Fonolampo - 13.30: Primo giornale - Scatola a sorpresa - Stella polare - Il discobolo - Noterella di attualità - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.30: Secondo giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - L'orchestra del giorno: F. Pourcel - 15: Dischi - 15.30: Terzo giornale - 15.40: Novità e successi internazionali - 16: Concerto in miniatura - 16.20: Canzoni di oggi - 16.40: Le occasioni del microsolco - 17: Auditorium - Rassegna di musiche e di interpreti - 17.30: R. Paladini presenta: Una ribalta per i giovani - 18.30: Giornale del pomeriggio - 18.35: Lanterna magica - Musiche e curiosità del vecchio e nuovo cinema - 19.25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.20: Zig-zag - 20.30: D. Scala presenta: Gran gala - Panorama di varietà - 21.30: Radionotte - 21.45: G. Feyer al pianoforte - 22: Dal salone delle feste e degli spettacoli del Casinò municipale di Sanremo: Decimo Festival della Canzone italiana - 23.30: Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale radio da Parigi, da Amburgo-Colonia, da Londra - 10: Concerto della violinista L. D'Albore e del pianista A. Renzi - 10.30: Concerto sinfonico, diretto da A. La Rosa Parodi - 11.45: Stamitz: Sinfonia a otto in re maggiore op. 3, n. 2 - 12: Aria di casa nostra - 13: Antologia - 13.15: Musiche di Schubert e Turina.

III PROGRAMMA

17: La musica da camera di Weber - 18: Orientamenti critici - 18.30: Musiche di I. Pizzetti - 19: I ricordi di Giuseppe Primoli - 19.30: Musiche di F. Delius - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21.30: «Ceneri», di S. Beckett - 22.15: Un viaggiatore sedentario: Sir John Mandeville - 22.45: Musiche di G. Faurè - 23.15: La storiografia antica - 23.45: Congedo.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10: Terza pagina, cronache delle arti, lettere e spettacolo a cura della redazione del Giornale radio - Panorama letterario di Dino Dardi e Fulvio Tomizza - 12.40: Il Gazzettino giuliano con il «Piccolo atlante delle piante e degli animali della regione» a cura di Romano De Mejo - 14.15: «E la Violetta la va... la va...», rivista di Antonio Amurri, allestimento di Ugo Amodeo - 14.50: Suona il chitarrista Bruno Tonazzi - 15.05: Beethoven: «Le sonate per violino e pianoforte»: Sonata n. 2 in la maggiore op. 12, violinista Wolfgang Schneiderhan, pianista Wilhelm Kempff - 15.20: «Ultime Edizioni», rassegna del Circolo Triestino Jazz a cura di Orio Giarini - 20: Il Gazzettino giuliano con «Il caffè dello sport». — *Programmi in rete:* 9: «Preludio» (2.o Programma) - 11: La radio per le scuole: «La mia casa si chiama Europa», a cura di Antonio Tatti - I popoli raccontano: «La Russia», a cura di Guglielmo Valle (Programma Nazionale) - 16: Programma per i ragazzi: «Klick dei giocattoli», romanzo di Friedrich Schnack, traduzione e adattamento di Renée Reggiani, allestimento di U. Amodeo, 3.o episodio.

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: L'Alfiere - Il quaderno di Mosca - 18.30: Telegiornale - 18.45: Lei e gli altri - 19.30: Sintonia - Lettere alla TV - 19.45: «Che ne dite?» - 20.30: Telegiornale - 21: Perry Mason: «Il siero della verità», racconto sceneggiato - 22: Dal salone delle feste e degli spettacoli del Casinò municipale di Sanremo: Decimo Festival della Canzone italiana (seconda serata). Al termine: Telegiornale.

Sulla Rete Tre, alle 10 del mattino, va in onda oggi il concerto della violinista Lilia D'Albore (nella foto) e del pianista Armando Renzi, che eseguiranno musiche di Schubert. Sulla stessa rete, alle 10.30, si darà il concerto sinfonico diretto da Armando La Rosa Parodi; con la partecipazione del soprano Magda Loszlò. Meritevole di particolare segnalazione è inoltre il concerto sinfonico dedicato completamente a Ludwig van Beethoven, diretto da Paul Strauss e con la partecipazione del pianista Paul Badura-Skoda, che verrà trasmesso alle ore 21 sul Programma Nazionale. Il programma comprende: 1) Leonora n. 1 in do minore op. 138; 2) Concerto n. 2 in si bemolle op. 19, per pianoforte e orchestra: a) Allegro con brio, b) Adagio, c) Rondò, molto allegro; 3) Sinfonia n. 5 in do minore op. 67: a) Allegro con brio, b) Andante con moto, c) Allegro (Scherzo), d) Allegro (Finale).

MENTRE INFURIA LA LOTTA FRA NORD E SUD

RESTA CASTELFRANCO LA CAPITALE DI "CAMPANILE,,

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 28

Mare grosso nella tazzina di «Campanile Sera». [illegible]

G. B.

CRONACHE SPORTIVE

IL MASSIMO CAMPIONATO DI CALCIO A MEZZA VIA

La Juventus campione d'inverno è decisa a riattaccarsi allo scudetto

Il secondo posto dell'Inter in pericolo a Napoli - A Bari e a Genova le due partite scottanti della giornata - L'Udinese ospita la Roma

La serie ascendente del massimo torneo calcistico si conclude domenica con l'aggiudicazione del tutto platonica, alla Juventus, del titolo di campione d'inverno. Ma è ben su questo onorifico premio che la squadra bianconera conta di non fallire il raddoppio al traguardo di primavera, quando si dovranno tirare le somme conclusive del campionato. Il netto vantaggio già acquisito sulle sue più agguerrite rivali, sia in classifica che nella media, l'eccezionale quoziente reti, l'accresciuto vigore combattivo, pongono la Juventus in condizoini privilegiate per conseguire il suo piano di conquista. La sua superiorità tecnica e strumentale si è ora fatta pienamente consapevole e con la ritrovata serenità la piena saldezza morale è stata presto raggiunta, per cui non v'è più un punto debole nello squadrone bianconero.

La conferma migliore di questa quasi arcana possanza della Juventus l'ha fornita l'incontro di Genova, vinto in carrozza da una squadra incompleta, decimata, menomata. E' stata la più dimostrativa prova di forza offerta dalla capofila, vittoriosa sì col gioco, ma anche in virtù di «grinta». Si può ben dire che a Marassi la Juventus ha temprato il carattere di tutti i suoi giuocatori attraverso il più impegnativo collaudo e nulla può temere ora, altro che... sè stessa: e cioè le sue eventuali distrazioni e quel temibile rilassarsi che sopravviene talvolta quando si è ormai sicuri di avere attinto la mèta.

Per la gara che conclude il suo brillantissimo ciclo dell'andata la Juventus avrà domenica tutto per sè: il vivo e caldo incitamento dei suoi tifosi, la facilità del compito, la disponibilità di quasi tutti i suoi titolari. Al Palermo, che cercherà di fronteggiarla con coraggio, spetta l'onore di una limitata difesa e nulla più.

Della coppia delle milanesi che si contendono la seconda piazza, tocca stavolta all'Inter il disimpegno più arduo. La trasferta di Napoli va giudicata fra le più severe, nonostante lo sconsolante declino dell'undici partenopeo. La strana crisi di Vinicio ha nociuto assai al Napoli, paralizzandone quella manovra rapida e concreta che aveva toccato lo zenit la giornata inaugurale del suo nuovo stadio, travolgendo la Juventus. A Roma, pur non sfigurando nei confronti con i giallorossi, gli uomini di Amadei hanno pagato a caro prezzo l'assenza di uno stoccatore nelle loro file e la loro posizione in classifica è divenuta adesso precaria. Il rientro di Vinicio, sollecitato a gran voce dai tifosi degli azzurri, preannuncia un deciso tentativo di riscossa del Napoli e l'Inter, pertanto, se non aggiusta i cocci in retroguardia, va incontro a brutti rischi.

Per il Milan l'Atalanta non è d'altra parte il cliente più raccomandabile e la ringiovanita squadra campione troverà molto più scabroso il compito di addomesticare quest'altri rappresentanti della provincia, per la maggior dotazione di classe che nutrisce gli orobici nei confronti degli spallini. Con tutto il rispetto che il Milan si merita per la sua trionfale passeggiata in terra d'Emilia, riteniamo che il suo ritorno a San Siro non è garanzia certa di un nuovo facile successo. Triboli e ansia non gli faranno certo mancare i cuginotti di Bergamo, che nel catino milanese si trovano sempre a loro agio.

Per poter entrare in lizza con le due milanesi, la Fiorentina ha assolutamente bisogno di vincere a Marassi, ma anche il Genoa, che a Palermo ha visto riaccendersi la fiammella della speranza, conta su questi due punti in maniera angosciosa. Un duello senza mezzi termini, dunque e di dubbio pronostico, ancorchè i gigliati vantino dalla loro il miglior assetto se non la stessa cocciuta volontà dei loro avversari.

Padova e Bologna si giuocano fra di loro quel sesto posto che apre la fila al gruppo di centro classifica. Il pronostico è per i veneti, in forte ripresa come i petroniani sono in piena discesa, dopo il formidabile spunto iniziale. La Spal, dopo aver incassato dignitosamente la brusca... dissertazione dei campioni, si porta a Bari per un confronto che sarà fra i più accesi della giornata, data la classifica e quindi le inderogabili necessità dei pugliesi. Anche in Lazio-Alessandria fa capolino lo spauracchio della retrocessione ed il successo dei romani è scontato, mentre sordo è il pronostico su Lanerossi-Sampdoria e Udinese-Roma, partite aperte ad ogni risultato.

Giunta del CONI

Scherma e pugilato tasti delicati

Roma, 28

Si è riunita sotto la presidenza dell'avv. Giulio Onesti, la giunta esecutiva del CONI che si è trattenuta a lungo sulle diverse situazioni della organizzazione sportiva italiana. Dopo aver esaminato in ogni dettaglio l'esposto del dott. Felice Zappulla avverso il provvedimento in data 20 dicembre 1959 del consiglio direttivo della Federazione pugilistica italiana, ha accertato che — alla stregua degli atti scritti e documenti della procedura disciplinare — il provvedimento risulta legittimo. Per quanto riguarda l'entità della sanzione, essa ha ritenuto che si tratti di materia di esclusiva competenza della medesima Federazione pugilistica italiana.

Successivamente ha preso atto dei più recenti sviluppi della questione schermistica sulla quale anche il Ministro per il Turismo e lo Spettacolo si è adoperato nel tentativo di addivenire ad una chiarificazione, puntualizzando il suo intervento con una lettera al presidente del CONI. Pertanto la giunta, associandosi ai suggerimenti dello stesso Ministro, ha sollecitato la FIS a dedicarsi con serenità ad una preparazione olimpica adeguata, approntando nello stesso tempo il nuovo statuto per giungere, quanto prima possibile, alla restaurazione elettiva dei normali organi federali.

Per quanto riguarda la F.M.S.I., in attesa di poter valutare ulteriori elementi favorevoli, è stato prorogato il mandato commissariale al rag. Virgilio Tommasi fino al 29 febbraio.

Passando ai problemi amministrativi la giunta esecutiva ha deliberato di considerare sotto l'egida del CONI per il 1960 e quindi sovvenzionate, le seguenti manifestazioni: FISI: «Campionati mondiali di bob a Cortina d'Ampezzo; FIT: «Campionati internazionali di tennis», in occasione del cinquantenario della federazione; FISE: «Campionato del mondo di salto ad ostacoli», programmato per Venezia subito dopo i Giochi olimpici di Roma, riconfermando poi i contributi ai campionati mondiali di pesca subacquea, già riconosciuti fin dal 1958. Il CONI, inoltre, aiuterà l'organizzazione dei campionati d'Europa di sollevamento pesi, del 28.o Gran premio motociclistico delle nazioni, della settimana aerea internazionale sul circuito Roma-Pescara-Venezia, e, possibilmente, una manifestazione riservata alla motonautica.

La giunta ha preso in esame anche diverse pratiche del Totocalcio con particolare riferimento alle proposte per quanto riguarda l'estensione dei concorsi alla Coppa dell'amicizia italo-francese ed alla Coppa delle Alpi italo-svizzere.

Dopo aver preso visione dell'ordine del giorno per i lavori del comitato organizzatore dei Giochi, che si riunirà a Napoli il 1.o febbraio p. v. sotto la presidenza dell'on. Andreotti, è stato confermato il divieto di manifestazioni sportive a carattere professionistico nel periodo dal 10 agosto al 15 settembre in tutta l'area territoriale maggiormente interessata alla celebrazione della XVII Olimpiade, cioè nel Lazio e nella Campania.

Diversi provvedimenti adottati dalla giunta hanno avuto, poi, per oggetto, opere di rifinitura degli impianti olimpici: in particolare, lo stadio del Foro Italico, il Velodromo olimpico e il campo di regate del Lago Albano. E' stato pure disposto per il completamento delle attrezzature del palazzo delle federazioni che nei prossimi mesi entrerà in funzione e dove la stessa FIGC prevede di poter trasferire i propri uffici secondo le intenzioni già espresse dal CONI. Infine è stata autorizzata la presidenza del CONI a definire praticamente la questione dell'area sulla quale sorgono gli impianti della scuola napoletana di equitazione concludendo così una pendenza che durava da oltre un decennio.

CAMPIONATI NAZIONALI DI SCI

Giulio De Florian vince il fondo sui 30 chilometri

Stuffer secondo e Fattor terzo - Il titolo per seniores alla Astegiano e quello per juniores alla Samazza

Schilpario, 28

La Fiamma gialla Giulio De Florian, di 23 anni, ha conquistato il titolo di campione nazionale di fondo sulle nevi di Schilpario, rese pesantissime dalla pioggia che dura ormai da più giorni. Per il giovane fondista della Valle di Fiemme si tratta del secondo titolo nazionale individuale, dopo quello da lui conquistato l'anno scorso a Sportinia nei 15 chilometri.

Giulio De Florian aveva alla fine del primo giro (dieci chilometri), 21" di distacco da Fattor, mentre Stuffer era al quinto posto. Alla fine del secondo giro (chilometri 20) Fattor era ancora la «lepre» della gara ed aveva aumentato di una decina di secondi il suo vantaggio su Giulio De Florian, mentre Stuffer era passato al quarto posto. Nell'ultimo giro si aveva la decisa offensiva di Giulio De Florian che non solo annullava i 31" di distacco che lo separavano da Fattor, ma gliene infliggeva a sua volta più di uno e mezzo, mentre Stuffer rinvenendo fortissimo finiva secondo a un primo e 25" dal vincitore. Il dislivello per ognuno dei tre giri era di 240 metri. Dei 33 iscritti, ne sono partiti 26.

Ed ecco i passaggi registrati nei primi due giri. *Primo giro:* Fattor, guida in 39'7" seguito da Giulio De Florian a 21", da Schenatti a 28", da Di Bona a 39", da Stuffer a 43", da Steiner a 58" e così via. *Secondo giro:* Fattor, autore del miglior tempo anche nel secondo giro, guida la gara in un'ora, 18' e 45" seguito a 31" da Giulio De Florian, a 1'5" da Di Bona, a 1'11" da Schenatti, a 1'27" da Stuffer, a 1'43" da Steiner e così via.

Le delusioni sono venute da Steiner e da Ottavio Compagnoni, il quale, dopo essere passato ottavo al primo giro, si è ritirato al secondo quando era in nona posizione. Abbastanza felice la prova dell'altro anzianissimo del fondo italiano, Federico De Florian.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Giulio De Florian (Gruppo Sportivo Fiamme Gialle Predazzo) km. 30 in 2 ore 42"; 2) Stuffer Livio (Gruppo Sportivo Truppe Alpine di Courmayeur) 2 ore 2'7"; 3) Fattor Pompeo (G. S. Fiamme Gialle Predazzo) 2 ore, 2'54"; 4) Bernardi Balbo (Gruppo S. Fiamme oro Moena, 2 ore 3'26"; 5) Di Bona Alfredo (Sci Club Cortina d'Ampezzo) 2 ore 4'; 6) Steiner Giuseppe (A. S. Couriol) 2 ore 4'19"; 7) Schenatti Antonio (7.o Gruppo sportivo Fiamme oro Moena) 2 ore 4' 28"; 8) De Florian Federico (A. Sportiva Cauriol) 2 ore 5'55" 9) Carrara Gianni (Sci Cai Monza) 2 ore 7' 32"; 10) Tosello Luigi (Fiamme oro Moena) 2 ore 8'20"; 11) Stella 2 ore 9'58"; 12) Delladio 2 ore 10'54"; 13) Misnetti 2 ore 2'27"; 14) Tamagno 2 ore 13'8"; 15) Dalmasso 2 ore 13'24".

Elisabetta Astegiano è riuscita a strappare alla compaesana Elisabetta Bellone il titolo nazionale del fondo femminile seniores 10 km.

La Astegiano in gran forma, non è stata mai impensierita dalla Bellone e al quinto chilometro era già in vantaggio di 31", vantaggio che all'arrivo la bionda fondista ha più che raddoppiato. Questa volta non c'è stata pertanto la solita fiera lotta fra le due più forti fondiste italiane e il titolo è finito meritatamente alla più anziana. Le partenti sono state undici soltanto.

Netto il terzo posto della valdostana Reboulaz più forte delle prime due, ma meno stilista. Per il titolo juniores, sui cinque chilometri, si è avuta la conferma della trentina Anna Maria Samazza che ha fatto il vuoto alle sue spalle vincendo con 1'17" di vantaggio sulla valdostana Barrel.

Risultati del fondo femminile 10 km. per il titolo italiano seniores: 1) Astegiano Elisabetta (Sci Club Limone Piemonte) in 42'54"; 2) Bellone Elisabetta (id.) 44'10"; 3) Reboulaz Anna (Sci Club San Bartolomeo Val d'Aosta) 45' e 58"; 4) Guala Lorenzina (id.) 46'8"; 5) Cadringher Maria (Sci Club Perovano) 47'18"; 6) Mennis Ennia (Sci Club Monte Lussari) 51'10"; 7) Ramella Anna (Sci Club Pietro Micca) 53'34"; 8) Broustulon Anna Maria (Sci Club Valle Zoldana) 55'28"; 9) Molin Fernanda (id.) 56'21". Partite 11, arrivate 9.

Gara fondo femminile cinque chilometri, per il titolo italiano juniores femminile: 1) Samazza Anna Maria (Sci Club Ravascletto) in 22'25"; 2) Barrela Fernanda (Sci Club Brusson) 23'42"; 3) Pizzi Silvana (Sci Club Fobello) 23'54"; 4) Romanin Nerina (Sci Club Cea di Udine) 24'27"; 5) Astegiano Elisabetta (Sci Club Piemonte) 24'42"; 6) Giacobini Fernanda (Sci Club Brusson) 28' e 9". Partite sei, arrivate sei.

Lavoro ridotto per i rossoalabardati

La preparazione degli alabardati per la partita coi Parma ha subito un rallentamento nella giornata di ieri. Infatti soltanto il portiere Bandini e gli attaccanti Magistrelli ed Auber si sono allenati sotto la direzione di Trevisan, mentre tutti gli altri hanno osservato un completo riposo. L'ultima seduta di allenamento avrà luogo questo pomeriggio ed in serata verrà diramata la lista dei giuocatori prescelti per l'incontro di domenica.

Si disputerà ad Aurisina San Giovanni - Amoco

La partita di recupero del campionato dilettanti (girone C) tra il San Giovanni e l'Amoco si disputerà in campo neutro, essendo squalificato il terreno di giuoco del sodalizio rossonero triestino. Contrariamente a quanto comunicato in precedenza, la gara non si effettuerà a Monfalcone, bensì ad Aurisina con inizio alle ore 14.30. Per questo incontro il San Giovanni annuncia la formazione base, ad eccezione del centrosostegno Battich, che dovrà scontare un'altra giornata di squalifica.

[illegible]

Lo vedremo nerazzurro?

Il giovane brasiliano Pelè, rivelatosi ai campionati mondiali di calcio, sarebbe stato richiesto dall'Inter. Vedremo in maglia nerazzurra il campione di pelle colorata?

SQUAW VALLEY E I SUOI PROBLEMI ORGANIZZATIVI

Dormiranno quattro per camera i partecipanti alle Olimpiadi invernali

Per i russi «è un po' troppo»: prima protesta - Si tratta di sistemare 800 concorrenti e 300 accompagnatori - «Offuscheremo Cortina d'Ampezzo»

Squaw Valley, 28

[illegible]

Il parere dell'UIAC
Nessun premio al dilettante che passa al professionismo

Milano, 28

[illegible] ...dell'attività dilettantistica e al passaggio alla superiore categoria. In conseguenza la disposizione esaminata e confermata dalla giunta d'urgenza, peraltro non modificata nella sua portata sostanziale, non può essere accettata dagli enti professionistici. Stante, infine, la gravità della situazione per il determinarsi di uno stato di disagio e di danno, sia per i gruppi sportivi, sia per i corridori interessati al passaggio di categoria — continua il comunicato — la UIAC esorta la commissione professionisti ad esercitare autorevolmente la propria attività di tutela degli interessi del settore che rappresenta, anche facendo ricorso al CONI, unico ente, per la sua sovranità, qualificato ad intervenire onde porre fine ad uno stato di cose che, nell'attuale caotica situazione generale, accentua il risorientamento ed il sospetto».

ANCORA TURNI INTERESSANTI DELLA PALLACANESTRO

Infiorato di «se» il pronostico della partita Fonte Levissima-Stock

Impegni facili per Simmenthal e Virtus - Favorite le quattro giuliane della Serie A - Ostacolo difficile per le ragazze biancocelesti a Milano

Il calendario della Prima Serie prevede l'anticipo a questa sera della partita Gira-Santagostino, in quanto il Palazzo dello Sport sarà occupato domenica [illegible]

...no in programma trasferte che lasciano ben poche speranze. Infatti la Stock sarà impegnata sul difficile campo di Cantù, la Reyer dovrà vedersela con la Simmenthal ed il Livorno dovrà giocare a Padova. Per i veneziani naturalmente niente da fare, in quanto i campioni d'Italia, seppure in non splendenti condizioni di forma, sono in grado di prevalere magari giuocando soltanto cinque minuti ai limiti delle loro possibilità; cinque minuti che in un modo o in altro riescono sempre a trovare nell'arco della durata di un incontro.

Per la Stock il discorso dovrebbe cominciare con tutta una serie di se e di ma. Giuocando così come hanno fatto con la Virtus la scorsa domenica i biancocelesti avrebbero delle buone possibilità di portarsi a casa i due punti dell'incontro. Ripetendo invece la prova di due settimane fa a Milano essi possono anche essere sepolti da una valanga di canestri da parte di una squadra che ha fra l'altro il dente avvelenato per la inopinata sconfitta subita la scorsa domenica a Bologna, ad opera della ultima della classe. Ricordiamo che nella partita di andata la Stock fu battuta per un solo punto, segnato da Sarti negli ultimissimi secondi di gioco, mentre il fischio di chiusura precedeva di un attimo il fallo commesso da Porcelli su Steffè. Allora i biancocelesti si fecero apprezzare anche dagli avversari che saranno pertanto ben accorti nell'affrontarli nuovamente. Nel primo incontro Gavagnin segnò metà dei punti per la Stock, che ebbe in Natali e Ruprecht gli uomini più efficienti. Il risultato del duello fra il portogruarese ed i perticoni Motto e Massocco dovrebbe avere molta influenza sul risultato finale che, almeno sulla carta, risulta aperto ad ogni risultato.

Il Livorno dal canto suo si appresta alla trasferta di Padova intenzionato a guadagnare la posta intera, approfittando anche del netto calo di rendimento di quel Petrarca che ha mantenuto soltanto in parte le molte promesse dell'inizio del campionato. I labronici però mancheranno dello squalificato Posar e tale assenza potrebbe alla fine influire negativamente sul risultato della partita.

Completerà il programma della Prima Serie l'incontro di Roma fra la Stella Azzurra e l'Ignis. Quest'ultima squadra è senza alcun dubbio la miglior formazione del momento e pensiamo possa passare indenne anche sul campo romano, dove fra l'altro la squadra locale sembra trovarsi a disagio. Ai bordi del campo ci sarà certamente l'allenatore Paratore, ansioso di osservare il grado di forma degli aspiranti alla maglia azzurra. Ce ne saranno in campo una mezza dozzina: Pomilio, Vianello, Volpini, Zorzi, Borghetti, De Carli e Gatti.

Torna a giuocare in casa la Udinese e si trasferisce ad Ancona la Goriziana. Per le due squadre di testa della Serie A il turno non presenta eccessive difficoltà, mentre anche le altre due giuliane, Safog e Don Bosco dovrebbero vincere i confronti con il Treviso e la D'Alessandro di Teramo.

Per il campionato femminile l'Udinese giuocherà domani sera a Bologna, contro la neopromossa Fontana. L'incontro interessa soltanto per la qualità del giuoco che le friulane saranno capaci di svolgere, essendo il risultato già scontato in partenza. Non ci sentiamo invece affatto tranquilli in merito alla partita che le biancocelesti della Stock dovranno disputare a Milano contro la Standa. Se la Ronchetti e la Mapelli saranno in vena, sarà molto difficile arrestarle. Già a Trieste dettero spettacolo e persero soltanto per un fantastico calo nella ripresa. La squadra dovrebbe essere ora meglio allenata ed avere fiato per arrivare nelle migliori condizioni al termine dei quaranta minuti di giuoco. Con tutto ciò non vogliamo disconoscere i meriti delle biancocelesti che mantengono più che lodevolmente il secondo posto della classifica ed alle quali non possono essere negate possibilità di successo.

Tornano a giuocare in casa i monfalconesi del CRDA, che stanno comportandosi bene in questa seconda parte del campionato di Serie B. Nel parallelo torneo femminile domenica si avrà a Trieste l'ennesimo confronto fra l'Hausbrandt e la Julia. C'è da augurarsi che Levi possa disporre di tutte le sue giuocatrici, chè altrimenti ben poche speranze avrebbe la sua squadra di affermarsi contro le pupille dell'appassionato Bergamini

M. V.

Il programma

OGGI

Prima Serie

Bologna: Gira-S. Agostino (and. 64-60).

DOMANI

Prima Serie

Bologna: Virtus-Lanco (andata 84-72).

Serie A femminile

Bologna: Fontana-Udinese (andata 24-52).

DOMENICA

Prima Serie

(Sesta del girone di ritorno)

Cantù: Fonte Levissima - Stock (andata 70-69).

Milano: Simmenthal-Reyer (andata 81-58).

Roma: Stella Azzurra-Ignis (andata 71-56).

Padova: Petrarca-Livorno (andata 59-56).

Serie A maschile

(Quarta del girone di ritorno)

GIRONE B

Trieste: Don Bosco - D'Alessandro (palestra Della Valle, ore 17) and. 54-64.

Gorizia: Safog-Treviso (palestra CONI ore 17.30) and. 57-55.

Udine: Udinese-Fides (Palazzo dello Sport, ore 17.30) and. 61-49.

Ancona: Stamura-Goriziana (andata 46-70).

Serie A femminile

(Quarta del girone di ritorno)

Milano: Standa - Stock (andata 39-45).

Mantova: Lubiam-Fiat (andata 35-41).

Montecatini: Montecatini - OZO (andata 41-48).

Torino: Talmone Autonomi-Omsa (and. 37-45).

Serie B maschile

(Quarta del girone di ritorno)

GIRONE C

Monfalcone: CRDA Monfalcone-Lib. Vicenza (c. Cosulich, ore 11) and. 35-47.

Ravenna: Robur- Ravenna-Virtus Imola (and. 28-44).

Bolzano: Fiamma Bolzano-Petrarca (and. 42-59).

Murano: Virtus Murano-Libertas Forlì (and. 44-74).

Serie B femminile

(Ultima del girone d'andata)

GIRONE D

Vicenza: Portorico - N. Sauro.

Trieste: Hausbrandt-Julia (palestra Della Valle, ore 11).

La Nunzi e la Tonini ammalate d'influenza

La preparazione delle due squadre biancocelesti in vista della trasferta a Milano (Standa) e Cantù (Fonte Levissima) è proseguita normalmente nei giorni scorsi. Ieri sera la squadra femminile si è allenata a ranghi ridotti a causa della indisponibilità della Nunzi e della Tonini, ammalate d'influenza; la loro presenza nella prossima partita è da ritenersi pertanto improbabile.

Per uno scambio di idee

Riunione di soci dell'U.S. Triestina

L'U. S. Triestina comunica quanto segue: «Con la partita di domenica prossima contro il Parma, si concluderà il primo ciclo dell'attività per la stagione 1959-60. Approfittando di tale circostanza, il consiglio di reggenza, sentendo l'opportunità di tenere i soci informati sull'amministrazione della Società, desidera promuovere un incontro con i soci al fine di relazionare agli stessi sull'andamento dell'esercizio in corso e sui vari problemi dell'U. S. Triestina. Questo anche in considerazione dei voti più volte espressi dai soci in sede di assemblea di essere tenuti al corrente della vita sociale in occasioni diverse da quelle usuali, cioè nelle normali o straordinarie adunanze assembleari.

«Perciò il Consiglio di reggenza è venuto nella determinazione di indire una riunione dei soci per domenica prossima, alle ore 10.30, nella sede di via Machiavelli 3, delegando il presidente della società, dott. Ottavio Gallinotti, a fare un consuntivo della situazione. E pertanto il consiglio invita tutti i soci a voler intervenire al convegno stesso per sentire la relazione e per esprimere le personali opinioni.

«Il consiglio di reggenza confida che tale iniziativa sia bene accetta dai più diretti sostenitori della Società e spera quindi che dall'incontro scaturisca un rapporto di più stretta collaborazione fra dirigenza e soci. L'occasione è propizia per un utile scambio di idee in quanto non vincolata a particolari temi; perciò la riunione sarà tanto più proficua in quanto potrà abbracciare tutti i punti che interessano la vita del sodalizio. Per brevità di tempo gli inviti personali non vengono diramati; pertanto la notizia viene data unicamente con il presente comunicato.

Alla riunione sarà altresì gradita la presenza dei rappresentanti della stampa sportiva.

Campionato juniores di calcio Triestina B - Triestina A, campo Guardiella, ore 10.30.

Rientrata la Militare

Bolzoni infortunato tutti gli altri bene

Roma, 28

Proveniente da Atene, dove ha pareggiato con la rappresentativa greca in un incontro valevole per il girone eliminatorio del torneo CISM, la nazionale militare italiana di calcio è rientrata oggi a Ciampina, a bordo di un vagone volante.

Tutti i giuocatori sono in buone condizioni tranne il sampdoriano Bolzoni, il quale ha il polpaccio e il piede destro fasciati a causa di un vasto ematoma; anche Castelletti accusa un dolore al piede in seguito alla contusione che ieri lo ha costretto a lasciare il campo. Il giuocatore viola ha detto di non essere sicuro di poter giuocare domenica prossima.

All'arrivo, il capo della delegazione italiana ten. col. Bergamaschi ha dichiarato alla «Ansa»: «Sono soddisfatto del comportamento della squadra italiana. Tutti si sono impegnati ieri con generosità e questo è quello che maggiormente conta. Inoltre la squadra ha dato prova in campo e fuori di grande senso di disciplina e di affiatamento».

Il maggiore Milioni, dell'ufficio stampa del Ministero della Difesa, il quale ha seguito la squadra ad Atene ed è stato di prezioso aiuto per i giornalisti italiani che si sono recati nella capitale greca per l'occasione, si è così espresso sull'incontro: «Ritengo che in complesso possiamo ritenerci soddisfatti dell'esito della partita. Dalla nostra squadra si sarebbe potuto attendersi qualcosa di meglio, ma occorre rilevare che la Grecia, in campo proprio, rappresenta un osso duro per chiunque, avendo il vantaggio del pubblico e quello del terreno. A questo proposito credo che il fondo del campo Karaiskaki abbia notevolmente danneggiato la nostra squadra che si è trovata a disagio su un fondo duro che falsava i rimbalzi e induriva i muscoli».

«Infine — ha aggiunto il maggiore Milioni — vi è da dire che, grazie al pareggio di ieri, la nazionale italiana ha buone probabilità di qualificarsi per il girone finale giacchè deve ora ospitare la Grecia, ed il nostro scopo è appunto quello di entrare in finale. La data dell'incontro di ritorno con la Grecia non è stata ancora fissata. Era stato raggiunto in un primo momento un accordo di massima per il 1.o marzo a Brescia, ma i dirigenti greci hanno dichiarato di non poter accettare tale data essendo impegnata in quei giorni la loro nazionale «A», in cui giuocano molti militari». Ad una ulteriore proposta italiana di posticipare l'incontro al 19 marzo, i dirigenti dello sport ellenico non hanno ancora dato risposta.

Giuocano a bridge per quasi 75 ore

Glasgow, 28

Quattro studenti hanno giocato a bridge per 74 ore e 40 minuti ininterrottamente, superando il primato detenuto da quattro studenti di Cambridge di 73 ore e 45 minuti.

I «SEMIPROF» GIUNTI AL GIRO DI BOA

Per Pro Gorizia e Pordenone le prospettive più favorevoli

Non così per il Crda di Monfalcone in trasferta a Biella e per il Portogruaro che riceve l'agguerrito Cervia

Le squadre semiprofessioniste sono giunte all'ultimo atto della fase, che chiuderà il girone di andata. Metà torneo sta alle spalle dei suoi protagonisti e quindi s'impone un bilancio di mezza stagione. Per arrivarvi però sarà necessario attendere i risultati della diciassettesima puntata, che grandi sorprese non dovrebbe riservare. Il bilancio, che verrà compilato la prossima settimana, sarà incompleto essendo ancora troppe le partite da ricuperare; sarà puramente indicativo il breve consuntivo ma con riserva. Ma passiamo al turno di domenica.

Nella Serie C il Bolzano andrà fuori casa contro i vercellesi, la Pro Patria ospiterà invece il Fanfulla: nel confronto tra le squadre di testa e quelle di coda è facile prevedere che le prime avranno la meglio sulle seconde. Il resto del tabellone interesserà partite di ordinaria amministrazione compresa la gara di Sanremo ove si recherà un Varese in vena di far la barba a tutte le candidate alla prima poltrona. Sotto certi aspetti interessante il duello veneto-giuliano di Pordenone, capace di richiamare una folta schiera di tifosi per i soliti motivi campanilistici.

Più movimentato il ruolino di marcia nella Serie D. Fano e Cesena non si muoveranno dal campo amico, lo Jesi invece si sposterà nel Veneto, mentre Trento-Miranese accenderanno i falò per uno scontro di non comune interesse. A Rovereto, poi l'atmosfera sarà elettrizzante: tra due squadre poste in zona di retrocessione c'è da aspettarsi una lotta. La Pro Gorizia sarà impegnata nella trasferta adriatica ed a Senigallia gli isontini chiederanno il benestare per superare il quarto gradino della classifica, approfittando del «match» di [illegible]

SERIE C

Biellese-CRDA Monfalcone; Cremonese-Legnano; Pordenone-Mestrina; [illegible] Vercelli-Bolzano; Sanremese-Varese; Spezia-Casale; [illegible] Vigevano-Savona.

SERIE D

Fano-[illegible]

Trento, ove tornano a disputarsi tutte le partite direttamente concorrenti.

Serie C

Il Pordenone riceverà la Mestrina [illegible]

Serie D

La Pro Gorizia sarà impegnata a Senigallia [illegible]

B. I.

SCHEDA TOTIP	
PRIMA CORSA (trotto Parigi)	
1.o arrivato	1 2 2
2.o arrivato	2 1 2
SECONDA CORSA (trotto Firenze)	
1.o arrivato	2
2.o arrivato	1
TERZA CORSA (trotto Milano)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	x
QUARTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	2 1
QUINTA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arriavto	x 1
2.o arrivato	1 x
SESTA CORSA (galoppo Napoli)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 x

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Le abbondanti nevicate in Inghilterra hanno provocato in Scozia il blocco di strade e ferrovie. Nella fotografia: squadre di operai al lavoro per riattivare la strada ferrata tra Fraserburg e Aberdeen, su cui era rimasto bloccato un grosso convoglio

LA TRAGICA CATENA DI INCIDENTI AEREI IN AMERICA

Fu provocata da un sabotatore anche la sciagura del 6 gennaio?

Sempre maggiori indizi fanno pensare che l'apparecchio sia precipitato nella Carolina del Nord per l'esplosione di un ordigno nascosto a bordo

Washington, 28

Si apprende da fonte bene informata che sempre maggiori indizi fanno pensare che l'incidente aereo occorso il 6 gennaio a un aereo di linea americano, e nel quale perirono 34 persone, sarebbe stato provocato dall'esplosione, di limitata potenza, di un ordigno di rudimentale costruzione.

Le stessi fonti hanno aggiunto che pur presumendo che la esplosione sia stata dolosa (e hanno tenuto a precisare che le prove non sono ancora conclusive) non si è tuttavia potuto appurare chi l'abbia provocata o quale forza esplosiva «estranea» l'abbia prodotta.

Si precisa che non esiste ancora la possibilità di determinare come tale «forza estranea» possa essere stata posta a bordo del velivolo, nè se essa sia stata portata a bordo da un passeggero o posta in anticipo all'interno del velivolo da qualcuno che non faceva parte dei viaggiatori. Come si ricorderà, l'aereo, un «DC 6B», si schiantò al suolo nei pressi della città di Bolivia, nella Carolina del Nord, mentre era in volo da New York a Miami. Le stesse fonti hanno aggiunto che da un accurato esame dei rottami è emerso con evidenza che l'incidente non è stato provocato, come si riteneva in un primo tempo, dallo sfilamento dal proprio asse di un'elica che avrebbe operato una lacerazione nella fusoliera dell'aereo. Nè, si afferma, esiste la prova che l'esplosione sia stata causata da un'improvvisa decompressione della cabina provocata da un guasto alle strutture dell'aereo. Si dubita infatti che un'esplosione provocata da una decompressione possa avere operato uno squarcio abbastanza largo da permettere la fuoriuscita di una sezione di tre poltroncine, come è avvenuto in questo caso. Lo squarcio si è aperto nella sezione anteriore destra della fusoliera. Le stesse fonti hanno dichiarato che tutti i quattro motori del «DC 6B», a quanto sembra, prima dell'incidente funzionavano perfettamente.

Il Dipartimento dell'Aviazione civile ha completato la ricomposizione dei rottami dello aereo, e un portavoce ha dichiarato che tale ricostruzione è la più completa che sia mai stata ottenuta in casi analoghi. I rottami sono stati disposti su una rete e, osservati da una certa distanza, fanno apparire l'aereo come se fosse completamente ricostruito. All'interno sono state poste anche le poltroncine.

Da New Orleans si apprende che due unità della guardia costiera americana hanno riferito di aver rilevato mediante il «sonar» la presenza di un relitto sul fondo del Golfo del Messico, nei pressi del punto dove si ritiene sia precipitato il quadrimotore che sarebbe stato fatto esplodere in volo dal dott. Spears.

Quarantadue persone persero la vita nel disastro aereo del 16 novembre. Il dott. Robert Spears, ritenuto vittima del disastro, è stato arrestato, come è noto in un «motel» di Phoenix, nell'Arizona.

Le due unità, che stanno scandagliando una vasta zona del Golfo del Messico, invieranno sommozzatori sul fondo per verificare la natura del relitto.

La risposta di Raab a Segni

A causa della nebbia un ritardo nella consegna

Vienna, 28

Mancano questa sera informazioni precise circa il messaggio di risposta del Cancelliere Raab all'on. Segni. Il corriere speciale incaricato di portare a Roma la lettera non è più partito in treno, come era stato in un primo momento stabilito, ma non è neppure potuto partire in aereo a causa della nebbia che paralizza il traffico all'aeroporto di Vienna.

Il ritardo intervenuto è confermato anche dal fatto che la lettera non è stata ancora consegnata alla Presidenza del Consiglio, mentre si era stabilito che la consegna si sarebbe dovuta effettuare entro la giornata di oggi, cioè al più presto possibile. Nè si può dire che occorresse del tempo per la traduzione, poichè la lettera deve essere consegnata nel testo originale (come è avvenuto per la lettera del Presidente Segni al Cancelliere Raab): provvede poi l'ufficio traduzioni a redigere il testo nell'altra lingua. Non si esclude però che, dato questo contrattempo, e per evitare ulteriori ritardi, la lettera del Cancelliere sia stata trasmessa a Roma per telegrafo in cifra, per essere consegnata al Presidente Segni, in attesa che arrivi l'originale.

Scopre dopo un anno il cadavere della figlia

Parigi, 28

Cercando dei vestiti per i nipotini che avevano freddo, una donna ha trovato in una cassa il corpo della figlia che credeva partita per la Tunisia un anno fa. La figlia della signora Maurice aveva infatti sposato un tunisino col quale viveva in una baracca alla periferia di Epinal.

Un anno fa il marito della vittima andava a trovare la suocera con quattro dei suoi figli pregandola di aver cura di loro poichè lui e sua moglie dovevano partire immediatamente per la Tunisia dove dovevano ritirare un'eredità. La donna non si era insospettita di nulla in quanto la figlia aveva parlato di una tale eventualità proprio una settimana prima. Poi i giorni sono passati e nessuna notizia è giunta dalla Tunisia. La vecchia, che si trovava in modeste condizioni finanziarie e non poteva sopperire alle necessità dei nipotini, si rivolgeva ad un orfanotrofio per farli accogliere. Lei si recava ogni settimana a trovarli. Durante l'ultima visita i ragazzi le avevano detto di aver freddo e per questo la donna, che pensava che figlia e genero l'avessero abbandonata, ebbe l'idea di andare al loro domicilio dove non si era più recata dalla loro partenza, per cercarvi degli indumenti. Fu sorpresa, una volta entrata, di trovare la porta di una stanza inchiodata. Riuscita grazie all'aiuto di un falegname ad entrare nella seconda stanza, la donna doveva rinvenire con orrore in una cassa il corpo mummificato della figlia uccisa con diversi colpi di pugnale. La polizia francese, che ha appreso che l'assassino vive in Tunisia dove ha fatto sposare la figlia maggiore che aveva portata con se, ad un suo cugino, sta attualmente cercando di ottenere l'extradizione.

TRAGICO INCENDIO PROVOCATO DA UN'ESPLOSIONE

Devastata nel Messico una raffineria di petrolio

Quattro morti e 35 feriti - Distrutti 140 mila litri di carburante - Vana opera di spegnimento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Città del Messico, 28

Una violenta esplosione e un apocalittico incendio hanno devastato oggi una delle più grandi raffinerie di petrolio del Messico, uccidendo almeno quattro persone e ferendone 35 prima che un'imponente schiera di pompieri riuscisse a portare le fiamme sotto controllo, e ad impedire che inghiottissero una intera zona residenziale. Tre persone mancano all'appello, e si teme che siano perite nel rogo.

Per molte ore il terrore ha attanagliato gli abitanti del poploso quartiere di Città del Messico attiguo alla raffineria. Le fiamme lambivano i muri di cinta del grandioso complesso petrolifero, si sporgevano guizzando fino a sfiorare i tetti delle case vicine; in gran parte a intelaiatura di legno. Sarebbe bastato che qualcuna di esse avesse preso fuoco perchè un'intera zona di quaranta isolati (ossia un quadrato di quasi quattro chilometri di lato) fosse minacciato di distruzione.

Molti edifici sono stati evacuati per ordine delle autorità. Famiglie disperate li hanno lasciati portando con sè le cose più preziose.

Lo scoppio che ha originato la catastrofe è avvenuto alle sette del mattino. Per parecchie ore non si è riusciti ad accertare le cause dell'esplosione. Si parlava delle scintille probabilmente sprizzate da una fiamma ossidrica, in un punto nel quale si stavano svolgendo dei lavori di riparazione. Qualcuno affacciava naturalmente, con molta cautela, l'ipotesi del dolo.

Le indagini delle autorità hanno poi portato ad accertare i motivi del disastro. Al di là della via, dirimpetto alla raffineria, è uno stabilimento per la produzione in gran quantità di «tortillas», le tipiche pizze a base di farina e uova, cotte al forno, che costituiscono per i messicani parte essenziale dell'alimentazione. I forni sono alimentati a petrolio. I vapori usciti dalla raffineria hanno raggiunto un forno, ed esso è esploso proprio quando la saturazione era al massimo. Questa fatalità ha fatto divampare l'incendio fin dentro la raffineria. Il fitto velo di fiamme che tutto avvolgeva ha impedito per molto tempo di raggiungere il tratto di via ove si trova la fabbrica di tortillas, e di spiegare le origini del dramma.

I morti e i feriti sono in gran parte dipendenti della raffineria e del vicino forno.

L'ululato delle sirene ha lanciato l'allarme nei quartieri nordoccidentali della città. Una immensa colonna di fumo nero si è alzata nel cielo, e presto tutta Città del Messico era in subbuglio. Le voci che si spargevano per la metropoli dipingevano inevitabilmente una catastrofe ancor più grande. E da ogni parte della città la gente si riversava verso il quartiere della raffineria.

Il grande stabilimento è gestito dalla «PEMEX» (la sigla del monopolio di Stato dei petroli «Petroleos Mexicanos»); si chiama «18 de marzo», a commemorazione della data del 1938 in cui il Governo messicano assunse, in forma monopolistica, la gestione dell'intera industria petrolifera nazionale prima affidata a interessi stranieri.

Quando le fiamme hanno cominciato a divampare, venti grosse autocisterne piene di carburante e di olio combustibile erano su un piazzale proprio vicino al focolaio d'incendio. Sono stati momenti di grande drammaticità; ma non si è perduta la testa. In ordinata colonna, i veicoli hanno lasciato la raffineria. Pochi minuti dopo tutta la zona era avvolta dalle fiamme, era impossibile lasciarla o penetrarvi. I pompieri dello stabilimento e quelli che affluivano da ogni centro antincendi della capitale dovevano lottare su due fronti separati, gli uni per contenere le fiamme, gli altri per impedire che si spargessero oltre che per ridurle.

La confusione era enorme. Il continuo afflusso di gente, oltre a costituire un pericolo per gli stessi curiosi, metteva a repentaglio le operazioni dei pompieri. Così le autorità decretavano lo stato di emergenza, e due camion di poliziotti in elmetto e muniti di sfollagente giungevano sul posto per tenere sotto controllo la folla. Ma gli agenti non avevano necessità di intervenire. La massa di quanti si trovavano sul posto veniva automaticamente respinta dalla raffineria, dall'intenso calore che si andava sviluppando.

Intanto avveniva l'esodo degli abitanti della zona minacciata. Poi i grandi getti di schiuma hanno gradualmente preso il sopravvento sul fuoco, e di metro in metro i pompieri hanno ridotto le proporzioni del rogo.

Ora si fruga fra le macerie carbonizzate. Si cercano i tre dispersi. I danni sono enormi: si parla di oltre 140 mila litri di carburante, contenuto in grandi serbatoi, distrutti dalle fiamme. Nel tardo pomeriggio, i «profughi» hanno avuto l'autorizzazione a far ritorno alle loro case.

U. P. I.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

ALGERI IN MANO AGLI «ULTRAS» INSORTI

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

re, ha voluto imporre l'autorità dello Stato.

Insomma, De Gaulle avrebbe deciso di mettere alla prova gli «ultras» e di far loro capire, senza violenza, che senza la Francia non vi è via di scampo. E la Francia oggi, è De Gaulle.

Tuttavia i dubbi non mancano: perchè dopo quel terribile appello ai musulmani «Liberatevi, liberateci» che ha l'aria di essere il supremo ricorso di un Paese che deve soltanto chiedere fiducia ai cittadini di un'altra religione, e diciamolo pure, di un'altra Patria, dal momento che la maggioranza della popolazione musulmana è per il FLN, una Nazione che ha perduto l'appoggio dei suoi — quel discorso amichevole ai capi della rivolta, anzi quella diretta allusione alla possibilità di contatti, con Lagaillarde, con Arnaould, con Ortiz, fatti da Delouvrier? «E' l'atmosfera di passione che regna ad Algeri che hanno suggerito al delegato del Governo un simile linguaggio», si dice stasera nei circoli vicini al Governo.

Delouvrier è stato assai contraddittorio. Dopo aver affermato che «respingendo De Gaulle, sarebbe la guerra civile in Francia. Forze armate di Algeria serratevi dietro al generale Challe, dietro al generale De Gaulle», ha anche sostenuto: «Non si può più fare un 13 maggio: non esiste un De Gaulle di riserva», implicitamente ammettendo che se ci fosse un «altro De Gaulle», la rivolta contro il Capo dello Stato sarebbe allora concepibile. Ha aggiunto: il generale De Gaulle mi ha detto che la Francia non dà le dimissioni. «Non dò le dimissioni. Perciò ho dato ordine al generale Challe di andare in un comando fuori di Algeri da dove possa comandare»: che è ammettere francamente che se non ci sono dimissioni, c'è però la disobbedienza più sfacciata.

«Quando voi vorrete, il generale Challe ed io, ritorneremo ad Algeri. Insieme, noi visiteremo l'«Alcazar» di Lagaillarde all'Università, stringeremo la mano a Lagaillarde e a Ortiz e tutti insieme andremo al monumento ai morti». Dopo aver detto che ci sono di fronte, in questo momento ad Algeri, uomini delle Forze armate che non vogliono uccidere antichi compagni di combattimento e che ci sono ex combattenti che non vogliono uccidere chi combatte per la Francia, Delouvrier ha sostenuto: «A quale Capo obbedire? A quello nel quale le Forze armate hanno fiducia per mantenere la loro unità? O a quello che è costituzionalmente capo delle Forze armate e l'espressione dell'unità della Patria?». Questo è il terribile dilemma di Algeri oggi: De Gaulle da una parte che dice: sparate; Challe dall'altra che dice: non sparate: qualcuno ha domandato al comandante in capo di disobbedire al Capo dello Stato. Ma voi volete continuare a obbedire, lo so».

Delouvrier con voce commossa ha detto a un certo punto: «Torneremo. Io vi lascio in consegna mia moglie e i miei figli, tutto ciò che ho di più prezioso».

E finalmente, nel disperato invito ai musulmani di scendere nelle piazze, nelle vie di tutta l'Algeria per gridare: «Viva De Gaulle» nell'urlo che egli ha emesso invocando l'unità, Delouvrier ha anche detto: «Dò ordine a tutti i civili e ai militari di realizzare un piano che ci salvi a tutti voi, a Arnaould capo delle unità territoriali, al generale Gracieux, Lagaillarde, a Ortiz».

S. T.

L'APPELLO di Delouvrier

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

mo riacquistare la libertà del comando».

Da fonti ribelli si apprende, in via ufficiosa, che gli insorti intendono sferrare un attacco domani prima dell'annunciato messaggio radio del Presidente De Gaulle. E' anche questa — se non soprattutto questa — la ragione della partenza di Delouvrier da Algeri: il rappresentante del Governo desidera liberarsi dalle responsabilità che incomberebbero su di lui (e sul Governo di Parigi per riflesso) se effettivamente nel corso delle prossime dodici ore gli insorti attaccheranno i territoriali costringendo questi a una risposta con conseguente spargimento di sangue dalle due parti. «Se voi respingerete la politica di De Gaulle — aveva ancora detto nel suo comunicato il Delegato generale — ciò significherà la guerra civile in Francia».

Delouvrier aveva fatto un accenno anche al generale Massu affermando che, se egli fosse stato in Algeria, sarebbe stato il primo a sconsigliare i ribelli dall'assumere l'atteggiamento aggressivo che in effetti hanno assunto.

Questa affermazione ha causato l'irritazione di Joseph Ortiz, uno dei due capi ribelli, che ha detto ai giornalisti: «Ma se lo stesso Massu mi ha detto quarant'otto ore fa di essere solidale con noi; senza alcuna riserva».

Ortiz non ha voluto precisare dove risiede attualmente il generale nè da dove egli gli ha trasmesso il messaggio di cui si è detto.

Il comunicato del Delegato generale Delouvrier, la sua successiva partenza, insieme al generale Challe, per Blinda, hanno meravigliato, stordito, la popolazione di Algeri: «Questo significa la guerra civile» osserva in queste drammatiche ore l'uomo della strada.

Corre voce, frattanto, che il generale De Gaulle lascerà Parigi questa notte stessa per incontrarsi con Delouvrier e Challe. Da Parigi, un portavoce del Ministero delle Informazioni non ha però confermato questa voce.

Si prevede che nel messaggio di domani il generale De Gaulle darà un «ultimatum» agli insorti. In caso di una ripulsa dell'«ultimatum» da parte dei ribelli verrebbero applicate le energiche misure militari che, con precisi ordini, il Presidente della Quinta Repubblica avrebbe già trasmesso alle Forze armate.

Il signor Duparc intende ricevere le necessarie istruzioni dal Governo e rientrare in Algeria non appena le circostanze glielo consentiranno.

Stasera Pierre Lagaillarde, uno dei capi degli insorti, ha detto del discorso di Delouvrier: «Non ho alcun commento da fare; non mi interessa affatto».

In risposta al messaggio di Delouvrier, Lagaillarde e Ortiz hanno inoltre dichiarato: «Che Delouvrier parta tranquillo: con l'aiuto dell'esercito manterremo l'ordine. Poichè i musulmani conoscono da molto tempo i loro amici, non c'è alcun rischio che noi si abbia con loro una brutta questione nè una questione come che sia. Essi sanno bene che il loro destino è legato al nostro indefettibilmente, come sanno che noi siamo i loro veri e i loro soli difensori».

Lagaillarde e Ortiz hanno concluso: «Per finirla con Del louvrier, al quale non vogliamo alcun male e soprattutto per «non fargli perdere la vita», diciamo semplicemente che non apprezziamo i capi che partono nei momenti critici per lasciare i loro subordinati nelle difficoltà, con la speranza che il loro turbamento li porti a perdere il senso della realtà».

Il gen. Gracieux, comandante della decima divisione di paracadutisti e del settore Algeri-Sahel, ha assunto la responsabilità della situazione ad Algeri — ha anunciato questa sera il direttore dei servizi di informazione di Algeri.

U. P. I.

CONTRO L'«IRREGOLARITA' AMMINISTRATIVA» DEL MARITO

GIOVANNA PIGNATELLI OTTIENE IL SEQUESTRO DI UNA TENUTA AGRICOLA

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 28

Il Presidente Orlando Falco, del Tribunale Civile di Roma, in accoglimento di un'istanza presentata con carattere di urgenza dalla principessa Giovanna Pignatelli, a mezzo dei suoi legali, avvocati Ercole Graziadei e Romolo De Dominicis, ha emesso un'ordinanza con la quale ha autorizzato il sequestro giudiziario della tenuta agricola situata in Agro di Gela, contrada Mighechi, di 197 ettari, del valore di 200 milioni, di proprietà della nobildonna romana. Con la stessa ordinanza con la quale ha ordinato il sequestro giudiziario della tenuta, il magistrato, ha nominato custode l'avv. Mauro Tumminelli di Caltanissetta, ordinandogli di depositare un rendiconto trimestrale della sua gestione.

Nel ricorso al Tribunale, presentato il giorno precedente, Giovanna Pignatelli accusava il marito di «irregolarità amministrativa» da lui compiuta nell'amministrazione dei suoi beni, e accusandolo altresì di aver tentato di intestare a sè una parte dei beni, e ai figli un'altra parte, «ciò che gli avrebbe consentito, come padre esercente la patria potestà, di perpetuare la propria posizione di amministratore».

Dopo aver precisato che il 5 gennaio scorso revocò la procura generale rilasciata al marito il 3 dicembre del 1958, la nobildonna ha detto che nel periodo intercorrente fra la revoca e la notifica della procura, avvenuta il 18 gennaio perchè il marito le aveva dato assicurazioni che si sarebbe astenuto da qualsiasi atto di gestione straordinario, ha rivelato che il Brehat, viceversa, aveva compiuto una serie di atti culminanti nella cessione ad una società (La «Partecipazioni Industriali ed Immobiliari») da lui controllata, del fondo rustico di 197 ettari, situato in contrada Mighechi. nell'Agro di Gela, del valore di 200 milioni contro il corrispettivo di una rendita vitalizia annua a favore di Giovanna Pignatelli di 600 mila lire.

«Con questo atto di cessione, stipulato il 14 gennaio, Georges Roulet Brehat — era specificato nel ricorso — ha tentato illegittimamente ed arbitrariamente di spogliare la principessa Pignatelli del suo più importante cespite patrimoniale al dichiarato scopo di costituire un patrimonio personale ai figli, ma, in effetti, al solo fine di creare un'occupazione a sè, quale loro amministratore «ex legge».

«Salva ogni considerazione sulla illegittimità intrinseca dell'attività del proprio coniuge, da valere — specifica il ricorso — anche in diversa sede, è certo che il contratto di compravendita della tenuta in questione risulta assolutamente privo di qualsiasi requisito di validità ed efficacia».

Tenuto conto che «il signor Georges Roulet Brehat è cittadino straniero e non ha beni di fortuna per cui sarebbe impossibile una rivalsa per danni», la ricorrente concludeva con la richiesta che fosse ordinato il sequestro conservativo della tenuta di Gela.

In seguito a questo ricorso, il Presidente Orlando Falco convocava i procuratori delle parti per l'udienza di ieri mattina alle ore 9. Intervenivano gli avvocati Graziadei e De Dominicis per la principessa Giovanna Pignatelli; il signor Claudio Francesconi, quale amministratore unico della società «Partecipazioni Industriali ed Immobiliari», e l'avv. Raffaello Tarquini, legale dell'attore francese.

Quest'ultimo si è battuto per contrastare la richiesta avversaria, sostenendo che il suo cliente non ha avuto mai intenzione di alienare il patrimonio della moglie e che, se attualmente si trova in Sicilia, ciò è dovuto al fatto che sta sorvegliando dei lavori agricoli. Tarquini poi ha precisato che la rendita vitalizia, in conseguenza della cessione della tenuta che andrebbe alla principessa era stata elevata a un milione e 800 mila lire annue; in ogni caso concludeva il legale, qualora il Tribunale avesse deciso di disporre il sequestro giudiziario, doveva essere nominato custode lo stesso Georges Brehat, il quale aveva una particolare esperienza nell'amministrare i beni della moglie, tanto da ricevere le lodi sia della moglie stessa come della suocera.

L'avv. Graziadei, però, insisteva nel ricorso, ricordando che fra l'altro Georges Brehat aveva impegnato le gioie della moglie e che, secondo quanto a lui risultava, l'attore francese si trova attualmente in Sicilia per trattare la vendita di carciofi per quattro milioni di lire.

P. M.

PREPARATIVI ALLA CORTE REALE BRITANNICA

Imminente la nascita del terzogenito di Elisabetta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 28

L'infermiera Helen Rowe è tornata a Londra dallo Yorkshire; ventidue vecchie signore hanno presentato un corredo di 53 pezzi a Palazzo Buckingham: la nascita del terzo figlio di Elisabetta d'Inghilterra è prossima. Qualunque giorno, da questa fine di settimana in poi, potrebbe essere quello giusto. Tuttavia, vi sono indicazioni che il parto non avverrebbe entro due o tre giorni. La Regina madre e la Principessa Margaret, sorella di Elisabetta, sono ancora a Sandringham, in campagna.

A Sandringham, c'è anche il Principe Filippo che ha fatto sapere che tornerà a Londra soltanto il 5 o 6 febbraio, cioè tra una settimana. Sister Helen Rowe, che assisterà Elisabetta per la terza volta, non ha ancora preso possesso della sua camera a palazzo da cui chiamerà, al primo avviso, i tre medici che saranno presenti al lieto evento: il ginecologo John Peel, il medico personale della Regina Sir Daniel Davies e il vecchio medico della Corte Sir John Weir. Secondo la tradizione, dovrebbe essere presente nella camera della sovrana partoriente anche il Ministro degli Interni, l'Home Secretary, che è attualmente Butler. Ma la tradizione fu interrotta in occasione della nascita dell'erede al trono Charles, considerandola soltanto un'usanza antiquata.

Dove la nascita avverrà non è ancora possibile sapere. Sembra che sarà scartata questa volta la Buhl Room (Camera che prende nome da un metodo settecentesco di costruire i mobili) dove nacque Charles. Si parla invece di una delle camere dell'appartamento cosiddetto belga, riservato di solito agli ospiti illustri (vi fu alloggiato durante la sua visita a Londra il Presidente della Repubblica italiana). Non appena si noterà nell'interno del palazzo un po' di animazione, comincerà la veglia accanto ai cancelli. Centinaia di persone, molte delle quali donne, passeranno magari la notte all'addiaccio pur di essere tra i primi a leggere il bollettino medico che annuncerà la nascita

Tre batterie di artiglieria faranno sentire subito dopo i loro cannoni. A Hyde Park, la King's Troop della Royal Horse Artillery ne sparerà 41 colpi. A Waalwich, il deposito della Reale artiglieria ne sparerà 21. Quarantuno saranno anche i colpi della compagnia d'onore della Torre di Londra. I componenti della compagnia, quasi tutti impiegati di banca o agenti della City, sono già in stato di allarme. Possono essere raggiunti telefonicamente da un momento all'altro con l'ordine di correre a mettersi in uniforme per presentarsi in batteria. A Perth l'annuncio verrà celebrato con fuochi artificiali. A sera, le campane della città suoneranno a distesa per cinque minuti.

Il parto, ha assicurato Helen Rowe, sarà per la Regina come tutti gli altri. Fino ad oggi Sister Rowe ha aiutato centinaia e centinaia di donne a mettere al mondo i loro figli. Sister Rowe ha aggiunto poi di sapere già che la Regina è una paziente ideale. Qualcuno le ha chiesto se a palazzo si desiderebbe la nascita di un bambino o di una bambina. L'infermiera, che ha ricevuto recentemente una lettera di Elisabetta, ha spiegato che tanto la Regina quanto il Principe Filippo saranno felici in entrambi i casi. Ad ogni modo le 22 matrone di Derby — si tratta di vecchie signore di una associaziane benefica di cui la Regina è patrona — che hanno confezionato in due mesi il corredo per il nascituro, si sono tenute al colore bianco, che va bene per tutti e due i sessi. Nel corredo, solo qua e là, c'è qualche motivo azzurro o di color primula. Non c'è niente di rosa, perchè è un colore che ad Elisabetta non piace. Il pezzo più bello della collezione, tutta in seta, pura lana o materiale sintetico nuovissimo particolarmente raccomandato per gli indumenti infantili, è un grande scialle, che costerebbe oltre 80 mila lire se fosse possibile trovarlo in commercio.

F. T.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. - via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE decoratore capace offresi. Tel. 24824. 60356 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 20715 C

CONSULENZA aziende industria commercio, organizzazione, contabilità, impianti aggiornamenti revisioni bilanci, costi, dichiarazioni Vanoni, offresi dirigente trentennale esperienza, inglese, francese, tedesco: M. Zaffiropulo, telefono 36626. 40354 C

PASTICCERE offresi. Telefono 58144. 20704 C

CC Artigianato L. 20

ELETTRICISTA assume lavoro impianti e riparazioni. Telefonare 33182. 40545 CC

FALEGNAME ex Mobilifici Riuniti (Gelosa) assume lucidature, riparazioni ed ordinazioni. Tel. 71664, mattinata. 20660 CC

PARCHETTISTA lucidatura meccanica applicazione Sintex germanico. Prezzi modici. Telefono 44101. 20674 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO banconiera cercasi. Bar Virginia, via XXX Ottobre 12. Presentarsi ore 17 alle 20. 20730 D

AIUTO commessa con referenze e apprendista cerca Calzaturificio. Cass. 20713 D UPI.

APPRENDISTA banconiera bar 14-15.enne cerco urgentemente. Telefonare 37977. 20692 D

APPRENDISTA 15-16.enne per tintoria cercasi. Telef. 61339. 20696 D

INTERNISTA cerca Bar Rex Galleria Protti. Presentarsi ore 15-16. 20706 D

LAVORANTE fabbro capace cercasi. Tel. 55494. 1801 D

RAGAZZINA apprendista macchina assume laboratorio pellicceria. Nelzi, piazza Borsa 8. 20705 D

RAGAZZO 14-15enne cerca droghiere, via Coroneo 34. 60346 D

RAGAZZO 14.enne apprendista pasticcere cercasi. Pasticceria Jantset, via G. Gallina 5. 20716 D

RAGAZZO 14-15.enne apprendista banconiere bar. Telefonare 37977 20692 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERE una o due vuote cercansi I piano centro per subito. Tel. 73374 ore 13-14. 20727 E

STANZA vuota con uso cucina modesta per coniugi cercasi. Telefonare 37419. 60345 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota subaffitto paraggi Stazione. Telef. 25400. 20714 F

CENTRALISSIMA uno due letti, elegante, bagno, anche breve soggiorno affittasi. Telefonare 38369. 20736 F

STANZA spaziosa bagno telefono affittasi persone distinte. Viale XX Settembre 33-II, ds. 20693 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 174 G

FRANCESE lezioni conversazione metodo rapido. Telefono 30061, dalle 15-19. 20646 G

MATEMATICA, lingue, latino, computisteria, ragioneria, istruiscono insegnanti pratici. Telefono 57398. 20698 G

UNIVERSITARIA-O disposta seguire giornalmente studio maturanda istituto magistrale, cercasi. Cassetta 20707 G UPI.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CAGNETTA color caffè-latte, pelo raso, collarina verde, smarrita mercoledì sera. Mancia rinvenitore. Telefonare 96826. 20729 H

I Off. appart. bott. L. 25

AFFITTANZA negozio mostra 10 fori con uffici telefono acqua luce gas servizi cedesi causa trasferimento. Telefonare n. 38083. 40687 I

APPARTAMENTO Marina vista mare 2 ingressi, 4 stanze, stanzetta, cucina, doccia nuova maiolicata con lavabo-bidè, acqua calda fredda, energia industriale, telefono, affittasi 25.000 mensili compreso accessori piccolo compenso spese. Agenzia, Rossini 14, tel. 38663. 20711 I

APPARTAMENTO zona Marina, 5 stanze, cucina, bagno, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1814 I

APPARTAMENTO centrale, 5 stanze, stanzino, grande anticamera, luce industriale, adatto ambulatorio, ufficio, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1813 I

LOCALE adatto negozio frutta e verdura in casa nuova affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1816 I

LOCALE adatto negozio zona C. Combi cedesi rimborsando spese. Telefonare 63965, dalle 12 alle 15. 20694 I

LOCALE casa nuova, 48 mq. con WC, affittasi. Carli, San Maurizio 4. 1809 I

STANZA, cucina indipendente; appartamentino antecipando; stanze. Palma, Goldoni 9, primo. 20699 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 1-2 camere accessori, libero subito, cerco affitto. Tel. 32310. 20718 L

CAMERA cucina cercasi affitto, anche periferia. Tel. 35674. 20691 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche originali e nazionali, cucine gas ed elettriche, lampadari. Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16, tel. 55555. Vendita rateale.

CANE pastore tedesco regalasi a persona di cuore. Via Rossetti 109. 20725 M

CARROZZELLA, culla vimini, quadrato, ottimo stato, occasione. Limitanea 3, Szalay. 40666 M

LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex litri 135 lire 55.900, lucidatrici, aspirapolvere, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12, Monfalcone, Cervignano, Muggia. 40629 M

MACCHINA scrivere «Underwood» mod. 5, vendesi bene funzionante prezzo 14.000. Mazza, Rittmeyer 12. 20726 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione. - Cicli gratuiti di ricamo, taglio e cucito. Macchine maglieria per la famiglia e artigiani. Lavori lana da due a nove capi. Vendonsi con garanzia e insegnamento gratuito. Tullio. Negozio Necchi, Battisti 12, Monfalcone, Cervignano, Muggia 40629 M

SBATTIUOVA Planetaria vendesi. Crispi 33, trattoria. 20695 M

TELEVISORE 17", macchina cucire mobile rientrante vendesi. Telefonare 95097. 20709 M

VISONI, castori, castorini, persiani, ratmousqué, ocelot. Pelli per guarnizione, prezzi incredibili, modelli ultime creazioni. Approfittate. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16-III. 20724 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli. Telefonare 30358. 20728 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telefono 23485. 20717 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. MATRIMONIALI economiche, lussuose, tinelli, salotti, cucine, assortimento, prezzi. Guardaroba 15.000, attaccapanni imbottiti 9000, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 4500, lettini con materassi 6500, cromati 12.000, carrozzine due usi 13.000, tre usi 18.000, materassi 3000, molleggiati 16.000. Tarabochia 6. 20710 NN

ATTENZIONE! Tinelli soggiorni cucine grandiose piccole vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 20683 NN

INDUSTRIA armadi guardaroba, filiale Trieste, via Sanfrancesco 12, tel. 37367. 5256 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

RAPPRESENTANTI cercasi vendite rateali tessuti. Tesmoda, via Sant'Antonino, Firenze. 5276 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOFURGONCINO «500» C 1952, vende Baldi, magazzino, via Cologna 12. 20702 Q

BELVEDERE 500 C; Aprilia 500 C; Topolino; Isetta; Vespe, vendonsi. Diaz 10. 20735 Q

«1100-103»; 1400 1955-1952; Alfa 1900; Aurelia. Bosco 20. 20644 Q

«1100-103» '57 vendesi buon prezzo. Autorimessa, via della Valle 6. 20720 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR buffet centrale, con licenza alcoolici, superalcoolici, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1811 R

BAR centralissimo condominio ottima rendita vendesi. Amm. Stabili, piazza S. Giovanni 3. 20718 R

BARBIERIA centrale modernamente arredata cedesi gestione. Cassetta 20723 R UPI.

CEDO associo affido cauzionando agenzia dolciaria ambosessi. Cass. 20702 R UPI.

NEGOZIO abbigliamento maschile e femminile, centrale, con licenza maglierie all'ingrosso cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1817 R

NEGOZIO mq. 25, 2 fori, centrale, licenza abbigliamento ed arredamento cedesi. Carli, San Maurizio 4. 1810 R

PICCOLI prestiti a impiegati, salariati, operai, concede Fidim via San Prospero 1, Milano. Chiedere condizioni. 5277 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.X. CONVENIENTISSIMI costruzione GRETTA, consegna estate, 2 stanze, soggiorno, cucinino, servizi, centralnafta, vista mare. Agevolazioni pagamento. ADRIACOM, Battisti 4. 20734 S

A.A.X. EDIFICIO corso costruzione LOCCHI, singole disponibilità, finiture signorili, soleggiati, vista mare. ADRIACOM, Battisti 4. 20734 S

A.A. APPARTAMENTI condominio liberi ed occupati da 2 stanze, stanzetta, cucina, vendonsi. Visitare via Gambini 45, ore 14-16. 1095 S

A. AFFARONE, locale adibito trattoria, saletta ingresso, cucina, grande salone, cantine, annesso giardino 1000 mq., vendesi condominio, prezzo occasione. Agenzia, Rossini 14, telefono 38663. 20711 S

A. ALLOGGI 1-2-3 camere, negozi, corso costruzione. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa, via Baiamonti 16. 20690 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro - Palazzina Gretta. Altri Aldisio S. Vito 2.600.000. Altri Doda economici da 1.900.000. 20732 S

APPARTAMENTI 1-2 camere cameretta occupati (pensionati profughi invalidi sfrattati sinistrati hanno diritto entrare entro 18 mesi), vendonsi, pagamento 500.000 contanti saldo in 5 anni. Visitare Alfieri 9, ore 15.30-18 ogni giorno. Telefono 37379. 20623/1 S

APPARTAMENTI centrali occupati 3 stanze con possibilità entrare subito in una 1.550.000; altri camera cucina 300.000; 2 camere 480.000; tristanze 680 mila, vendonsi. Pagamento metà contanti saldo quinquennale. Tel. 37379, Galleria Rossoni. 20623/3 S

APPARTAMENTI via Industria camera, cucina, 800.000 vendonsi occupati. Carli, San Maurizio 4. 1812 S

APPARTAMENTI in palazzina, corso costruzione, zona Scorcola, 3-4 stanze, doppi servizi, riscaldamento centralnafta, ascensore, cantina, giardino vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1819 S

APPARTAMENTI corso costruzione, zona Campanelle, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, prossima entrata, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1805 S

APPARTAMENTI corso costruzione, S. Luigi, 2 stanze, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, cantina, giardino in comune, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1802 S

APPARTAMENTINO libero, camera cameretta cucina 1 milione 450.000 vendesi, pagamento 700.000 contanti saldo in 5 anni. Tel. 37379. 40623 S

APPARTAMENTO condominio libero in aprile, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, WC, cantina, riscaldamento autonomo, ascensore, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1820 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, splendida vista, zona signorile, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 3 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1821 S

APPARTAMENTO zona San Giacomo, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, vendesi libero, agevolazioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 1807 S

APPARTAMENTO casa nuova, pronta entrata, soleggiato, paraggi piazza Carlo Alberto, 2 stanze, salone cucina, bagno, 2 poggioli, lisciaia, garage, riscaldamento centralnafta, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1806 S

APPARTAMENTO paraggi viale XX Settembre, tre stanze, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1808 S

APPARTAMENTO in condominio via dei Giacinti 4 (Grattacielo Roiano) tre stanze accessori, riscaldamento centrale, ascensori, scarichi immondizie. Splendida vista mare. Pronta entrata. Telefonare 61156 101 S

APPARTAMENTO ottima posizione libero affittasi o alto reddito vendesi minimo anticipo forti dilazioni pagamento. Tel. 23629 ore ufficio. 414 S

APPARTAMENTO zona piazza Garibaldi, stanza, cucina, vendesi occupato 500.000. Carli, S. Maurizio 4. 1803 S

APPARTAMENTO zona Marina, 3 stanze, cucina, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio n. 4. 1804 S

LOCALE casa nuova, 240 mq. adatto deposito grossista vendesi o affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1815 S

MAGAZZINO, asciutto, chiaro, 25-50 mq. periferia, compero se conveniente. Telef. 73631. 20733 S

PRESSI Duca Aosta, inizio vendite signorili, soleggiati 2, 3, 4, 5 stanze, conforti, centraltermica, poggiuoli. Informazioni: Alabarda, Spiridione 6. 20701 S

TERRENO mq. 2500 zona suburbana forte sviluppo ville negozi turismo oppure ottimo investimento capitale vendesi subito causa trasferimento. Cassetta 40659 S UPI.

VILLA zona Rossetti, con tre appartamenti di 2 stanze, cucina, bagno, vendesi occupata. Carli, S. Maurizio 4. 1818 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.40 A Cervignano - Portogruaro
6.12 R Bologna - Milano *)
6.55 D Venezia - Torino - Roma
7.15 A Monfalcone (***)
8.47 R Venezia (**) - Roma (*)
10.18 DD Venezia - Milano - Parigi
10.30 A Portogruaro
12.53 R Cervignano - Venezia (**)
13.30 A Cervign. Venezia
15.08 DD Venezia Milano - Parigi (letto Trieste-Parigi)
16.45 D Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
17.00 A Monfalcone - Portogruaro
18.35 R Venezia (**)
18.40 A Monfalcone - Portogruaro
19.24 A Monfalcone - Cervignano
22.13 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia (cuccette e letto Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

ARRIVI

6.23 A Cervignano - Monfalcone
7.32 A Portogruaro - Monfalcone
7.45 DD Torino - Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma Trieste).
9.15 D Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
11.54 R Venezia Cervignano - Monfalc. (**)
13.25 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.54 A Portogruaro - Cervignano
15.07 DD Parigi - Milano - Venezia (letto Parigi - Trieste)
17.02 D Venezia - Portogruaro Cervignano
18.12 A Monfalcone (***)
18.37 R Bolog. Venezia (*)
18.57 A Portogruaro - Monfalcone
19.50 DD Parigi - Milano - Venezia
21.15 R Milano-Mestre (*) - Roma (*)
22.28 A Venezia - Monfalc.
23.40 DD Torino - Milano - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.50 A Udine - Tarvisio
5.16 A Udine
6.20 D Udine - Tarvisio
6.30 A Udine
7.40 D Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45 A Udine
12.20 D Udine
12.32 A Udine
14.25 A Udine
16.17 A Udine
17.38 A Udine
19.45 D Udine - Vienna - Monaco
20.20 A Udine
21.45 A Udine

ARRIVI

1.06 D Udine
7.15 A Udine
8.05 A Udine
8.33 D Udine
9.25 A Udine
9.45 D Vienna - Monaco - Udine
11.46 A Tarvisio - Udine
15.29 A Udine
16.55 A Udine
17.55 DD Tarvisio - Udine
19.41 A Udine
21.06 A Udine
22.40 D Amburgo Monaco - Vienna Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20 D Poggioreale - Fiume - Zagab. Belgrado
5.32 A Poggioreale
7.00 A Poggioreale
8.39 D Poggior. - Lubiana
13.35 A Poggioreale
16.10 DD Poggior. Lubiana - Belgrado Atene - Istanbul
17.55 A Poggior. Lubiana
20.06 A Poggioreale

ARRIVI

5.45 D Belgrado - Fiume - Zagabria Poggior.
7.04 A Poggioreale
11.39 A Lubiana - Poggior.
14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado Lubiana - Poggioreale
17.28 A Poggioreale
20.01 D Lubiana Poggior.
21.43 A Poggioreale